QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 23 Aprile 1954
Anno X - Numero 97
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 in linea) - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/207101): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Equilibrio

Roma, 22 aprile.

Gronchi su *Epoca* e Togni su *La discussione* hanno rispettivamente enunciato i punti di vista della sinistra e della destra democristiana di fronte ai problemi dell'attualità politica. Si potrebbe essere tentati ad interpretare le loro dichiarazioni come un inizio di battaglia congressuale, e non v'è dubbio, infatti, che ci troviamo in presenza di tesi che saranno echeggiate in occasione del congresso D.C., indetto, come è noto, per la fine di giugno. Ma proprio il molto tempo che ancora ci separa dal congresso è l'elemento che induce a dare un'interpretazione differente alle dichiarazioni dei due uomini politici.

Le vedremmo piuttosto come indicazioni dei due punti estremi di una polemica che trascende lo stesso partito democristiano, e quindi anche l'occasione congressuale. Senza mancare al riguardo nè all'uno nè all'altro dei due eminenti parlamentari, cominceremo, infatti, ad osservare che la loro posizione politica è meno forte nell'interno del partito di quanto lo sia nei confronti dell'opinione pubblica in generale. Mentre, difatti, non riusciamo ad immaginare l'on. Gronchi in funzione di *leader* della sinistra e l'on. Togni condottiero della destra nelle assise del partito che si terranno a Napoli, molto più li vediamo fin da adesso come esponenti di una linea politica determinata che interessa ed appassiona tutto il Paese.

L'uno e l'altro, difatti, si sono confermati assertori di una precisa idea, che dalla sua stessa elementarità trae una singolare forza ed efficacia suggestiva: Gronchi si è detto favorevole ad una apertura a sinistra, Togni sostiene un'apertura a destra. Sono concetti abbastanza chiari, capaci di ottenere una certa risonanza.

Ma a Napoli i temi congressuali non saranno enunciati con altrettanta perentorietà. Operazioni semplici come quelle prospettate da Gronchi e Togni rispettivamente, non vengono lasciate alla mercè di un voto di maggioranza dei delegati della base; eventualmente sono il frutto di sonni più elaborate decisioni.

Il problema, comunque, può sembrare all'opinione pubblica esattamente rappresentato dall'alternativa che si è detta: c'è chi si chiede, infatti, perchè la maggioranza parlamentare non venga rafforzata procurandosi di ottenere l'appoggio della destra; c'è chi vorrebbe un coraggioso passo fatto verso sinistra.

Pochi ci sembrano disposti a credere che una facile operazione aritmetica di addizione non è quella che basta a modificare la realtà: pure è questo il terreno sul quale è necessario scendere per un corretto calcolo. Piaccia o non piaccia ad una certa parte della pubblica opinione, l'equilibrio che è stato raggiunto con la composizione del governo di centro è il solo che consenta la sopravvivenza del partito democristiano nella sua unità. E' il massimo di sinistra e, contemporaneamente, il massimo di destra che esso può consentirsi.

Un'alleanza coi monarchici, come è quella auspicata dall'on. Togni, non solo priverebbe la D.C. dell'appoggio dei partiti, ma provocherebbe altresì la secessione di tutti quegli elementi della sinistra democristiana che non potrebbero tollerare di venire sospinti su posizioni, per dire poco, conservatrici. Un'apertura verso la sinistra, deliberata freddamente a tavolino, darebbe risultati che potremo chiamare, per brevità, perfettamente uguali e contrari. Una diversa ala del partito D.C. rifiuterebbe di compiere il gran passo, e non è neppur certo che mancherebbero gravi perplessità negli altri partiti della coalizione governativa.

Stando le cose al punto in cui siamo, la soluzione si conferma pertanto essere quella che è stata raggiunta con la costituzione del governo Scelba, e che il collaudo delle prime settimane ha già mostrato non incapace di risultati concreti. Non è possibile tacere, tuttavia, che questi risultati sono stati ottenuti proprio in funzione di quelle esigenze che sostiene l'on. Gronchi: in altri termini, quanto più si è mirato a soddisfare queste larghe esigenze sociali, tanto più si è compiuto un buon lavoro. Restando quindi la tesi dell'on. Gronchi come espressione di una posizione estrema, non immediatamente realizzabile nè in sede di congresso democristiano nè in virtù di combinazioni governative e parlamentari, essa rimane tuttavia come un punto di riferimento verso il quale è necessario tendenzialmente orientarsi.

v. g.

DUE ORE DI COLLOQUIO FRA I TRE GRANDI AL QUAI D'ORSAY

Vivace discussione Eden-Dulles

Il ministro inglese avrebbe presentato un progetto di spartizione dell'Indocina - I francesi e gli americani avrebbero difficoltà ad accettarlo - Una nota a Mosca che rifiuta alla Cina il rango di «grande potenza» - Rinviata la conferenza di Ginevra?

Bidault esamina con Piccioni il piano per Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 aprile.

Oggi, alle ore 16, Georges Bidault, Foster Dulles e Anthony Eden hanno avuto una lunga conversazione al Quai d'Orsay. All'incontro assistevano anche gli esperti dei tre Paesi per le questioni asiatiche, già designati a far parte delle rispettive delegazioni alla conferenza di Ginevra.

E' stata una delle riunioni diplomatiche più contrastate di questi ultimi tempi. Fin da ieri Eden aveva avuto a Londra uno scambio di vedute coi ministri degli Esteri del Canadà e dell'Australia, i quali non gli avevano nascosto il loro scetticismo sull'efficacia della politica proposta dagli Stati Uniti per riportare la pace in Estremo Oriente.

Il canadese Pearson, in modo particolare, gli aveva detto di non essere affatto d'accordo con le nuove iniziative della politica estera americana, poichè Eden non ha potuto fare a meno di tener conto di queste opinioni dei Paesi del Commonwealth. Ancora più negativo è l'atteggiamento dell'India, dove Nehru si è opposto a lasciar sorvolare il territorio dell'Unione indiana dagli apparecchi militari americani del «ponte aereo», che trasportano i paracadutisti francesi in Indocina.

Non c'è dubbio che tutti questi elementi hanno influito sul punto di vista di Eden, poichè egli si è presentato oggi alla riunione tripartita più fermo che mai nelle proprie opinioni. D'altra parte Foster Dulles non sembra preoccuparsi affatto di nascondere che l'opinione del Dipartimento di Stato è che la conferenza di Ginevra è destinata ad un insuccesso sicuro. Sostenuto da questa persuasione, tutti i suoi piani sono concepiti come se il fallimento della conferenza fosse già avvenuto.

Fra queste due posizioni contrastanti si trova il terzo interlocutore, Georges Bidault, che, rappresentando la Francia, rappresenta la parte maggiormente interessata: proprio la Francia infatti, costretta a sostenere il peso di una guerra disastrosa, ha più degli alleati interesse a promuovere a Ginevra proficue trattative di pace. Sembra però che Bidault si sia trovato oggi in un certo imbarazzo a causa del piano britannico di dividere in due l'Indocina, lasciando ad Ho Chi Minh, che del resto lo controlla già interamente, il Tonchino Settentrionale.

E' una soluzione che potrebbe facilitare l'accordo; tuttavia Bidault, il quale prima dell'incontro tripartito aveva avuto un lungo colloquio col Presidente Laniel ed esaminato il problema anche dal punto di vista della politica interna francese, sa che la spartizione dell'Indocina non verrebbe mai accettata dagli elementi nazionalistici che fanno parte dell'attuale maggioranza governativa di centro-destra.

Se da un lato ora, dunque, d'accordo con Eden sulla necessità di cercare una soluzione pacifica del conflitto, da un altro lato discentiva sulla formula inglese.

Non pare in ogni modo che l'incontro di oggi abbia portato a conclusioni definitive. Altri colloqui ci saranno nei prossimi giorni e, poichè nessuno dei tre sostiene una formula rigida, è probabile che essi finiranno per mettersi d'accordo prima di partire per Ginevra.

Una decisione comune è già stata presa oggi, probabilmente su proposta di Foster Dulles: i Tre manderanno subito a Mosca (certo entro la giornata di domani) una nota comune, in cui si precisa che la conferenza di Ginevra è stata indetta dai Quattro (gli occidentali e più la Russia), e non dai Cinque Grandi (perciò la Cina è pregata inoltre, non invitante), vengono respinte ancora una volta in modo definitivo le pretese avanzate di recente dai Paesi comunisti.

Proprio il contrasto fra Oriente e Occidente sulla posizione della Cina — secondo informazioni di fonte autorevole — potrebbe provocare il rinvio della conferenza di Ginevra. Sembra che i tre ministri abbiano esaminato oggi questa possibilità, ed abbiano affermato che occorrono altri contatti coi sovietici in sede diplomatica prima che i preparativi del convegno asiatico possano considerarsi ultimati. Da fonte diplomatica americana, peraltro, la notizia del rinvio è stata parzialmente smentita.

Alla riunione tripartita di questo pomeriggio può essere collegato, in un certo senso, anche il colloquio che Attilio Piccioni aveva avuto stamane, alle 11, con Georges Bidault. Ufficialmente si è trattato di una prima presa di contatto del nuovo ministro degli Esteri italiano col collega francese, e di uno di quelli che in linguaggio diplomatico vengono definiti «giri di orizzonte sulla situazione generale».

Si sa però che il colloquio fra i due ministri ha riguardato principalmente il problema di Trieste, anche in relazione alla ratifica del trattato sulla C.E.D. da parte del Parlamento italiano. Negli ambienti del Quai d'Orsay corre infatti la voce che gli anglo-americani avrebbero redatto un nuovo piano per la soluzione del problema di Trieste e Bidault aveva pranzato ieri sera all'Ambasciata americana con Foster Dulles, si è supposto ch'egli avesse avuto l'incarico di sondare su questo argomento il ministro degli Esteri italiano.

Non si conosce quale sia stata stamane la reazione di Piccioni. Sembra che il nuovo piano per Trieste sia un po' meno favorevole all'Italia che la decisione che gli anglo-americani avevano preso l'8 ottobre scorso, e che poi non mantennero. E' presumibile in ogni modo che oggi Bidault abbia riferito a Foster Dulles e ad Eden la risposta di Piccioni.

Nell'incontro tripartito si è poi parlato del Consiglio atlantico di domani, che era anzi l'argomento ufficiale della riunione. Il Consiglio si aprirà domattina con un discorso del presidente di turno Georges Bidault, che celebrerà il quinto anniversario del Patto atlantico; poi verrà discussa una relazione sulla politica sovietica compilata dall'Ambasciatore italiano Fenoaltea, vice-segretario permanente della organizzazione per gli affari politici. Infine si esaminerà la richiesta, avanzata dall'U. R. S. S. il 31 marzo, di entrare a far parte del Patto atlantico, si sa però che tutti i rappresentanti dei Paesi membri hanno già dato parere negativo.

Sandro Volta

Un piano indiano per la pace in Asia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 aprile.

Secondo informazioni giunte questa sera a Londra, i Paesi asiatici che partecipano al «Colombo Plan» — un piano economico interno del Commonwealth per l'aiuto reciproco — discuteranno nella prossima riunione un piano per la pace in Indocina.

Questo piano dovrebbe rappresentare una alternativa puramente asiatica al patto di difesa del Pacifico, recentemente proposto da Dulles e accettato da Eden, e potrebbe mettere i tre ministri degli Esteri occidentali in gravi difficoltà alla conferenza di Ginevra.

Secondo le nostre informazioni i cinque Paesi asiatici — India, Ceylon, Pakistan, Birmania e Indonesia — proporrebbero che la questione dell'Indocina venga risolta nel modo seguente:

1) sospensione delle ostilità con un armistizio che preveda una soluzione territoriale temporanea (ossia qualche concessione ai comunisti);

2) ritiro dal territorio di tutte le truppe «straniere», comprese quelle francesi, con pieno riconoscimento della sovranità dei tre Paesi che formano l'Indocina;

3) supervisione della tregua in Indocina da parte dei cinque Paesi asiatici per un periodo di cinque anni, in attesa di una soluzione pacifica definitiva del problema.

r. a.

Il vice presidente del Consiglio, on. Piccioni (a sinistra), con l'ambasciatore Quaroni ed il sottosegretario francese Maurice Schumann, alla stazione di Lione. (Telefoto)

Eden (a sinistra) accompagnato dall'ambasciatore britannico sir Gladwyn Jebb, all'uscita dai Quai d'Orsay. (Tel.)

Tito disposto a entrare nella Comunità europea

Il maresciallo chiede che essa perda il carattere puramente militare - Ambigue dichiarazioni su Trieste

Belgrado, 22 aprile

Il maresciallo Tito, sbarcato ieri a Spalato al ritorno dal viaggio in Turchia, è arrivato questa mattina a Belgrado. Per il suo ritorno, le autorità avevano organizzato una grandiosa manifestazione popolare: duecentomila persone lo attendevano davanti alla stazione, nonostante la pioggia battente e il freddo acuto.

Salutato allo scendere dal treno dalla moglie e dai membri del governo, Tito su di un apposito palco ha tenuto un discorso sui risultati del suo viaggio in Turchia, con interessanti accenni alla politica estera jugoslava.

Il Maresciallo ha espresso anzitutto la possibilità che la Jugoslavia entri a far parte della Comunità europea di difesa. A questo proposito egli ha detto: «Stiamo guardando alla CED positivamente. Però è nostra opinione che la CED, per diventare una organizzazione forte, non debba avere semplicemente un carattere militare».

Per essere utile ed operante, la Comunità europea dovrebbe divenire una organizzazione tale, da attenuare gli atteggiamenti nazionalistici dei suoi membri e concentrarsi verso un unico obiettivo: il conseguimento della pace. Se questa condizione si verificasse «noi potremmo parteciparvi».

Tito ha parlato quindi del progetto di alleanza militare balcanica con Grecia e Turchia, e della situazione di Trieste. Dopo aver deplorato le prime «reazioni negative» dell'Occidente, il Maresciallo ha detto: «Ora che vogliamo creare una solida associazione mediante un'alleanza, ci si dice che non possiamo farlo senza incontrare il veto da parte di qualcuno». Quindi ha espresso il suo rammarico per il fatto che alcuni intendano collegare il problema di Trieste a «cose che con esso non hanno nulla in comune».

Ribadito il desiderio del suo Paese di riallacciare rapporti amichevoli con l'Italia e di risolvere quel problema, il Maresciallo ha aggiunto: «Ci siamo assoggettati per tale scopo a tutti i sacrifici possibili, e tuttavia ci si addossa la responsabilità per la mancata risoluzione di questo problema. Trieste è tuttora un pretesto per isolare la Jugoslavia e diminuire il suo prestigio. Ma in Jugoslavia, che è riuscita a spezzare l'isolamento in cui intendeva chiuderla l'Unione Sovietica, saprà domani impedire un nuovo isolamento».

Discorso di Eisenhower sulla libertà e la pace

Washington, 22 aprile.

Il Presidente ha interrotto oggi le sue vacanze e si è recato in volo da Augusta a New York per parlare al pranzo offertogli dalla Associazione americana degli editori di giornali. Il discorso era vivamente atteso, perchè si sapeva che sarebbe stato dedicato al tema della pace.

Eisenhower ha detto che una maggiore comprensione fra gli Stati Uniti ed i loro alleati è un fattore essenziale per ottenere la sicurezza nella collaborazione, anzichè essere costretti ad accettare una pace dettata dall'Unione Sovietica, ed ha invitato i giornali americani ad assumere la direzione di una crociata contro «la velenosa propaganda sovietica» per «una più vasta comprensione internazionale attraverso il libero corso delle informazioni».

«I malintesi, l'ignoranza delle reciproche capacità, le false informazioni, i pregiudizi — ha proseguito Eisenhower — possono distruggere la collaborazione e condurre alla guerra. In nessun luogo, su questo pianeta, esiste oggi una fortezza inespugnabile, un continente od un'isola situati ad una distanza tale da poter ignorare il mondo esterno. Anche il marxista più acceso non può fare a meno di ammetterlo. Tuttavia la comprensione internazionale dipende in massima parte dalla libertà e dall'onestà delle informazioni».

Dopo aver ribadito l'importanza di un ritorno alla fiducia internazionale e deplorato l'«isterismo atomico», il Presidente ha dichiarato: «L'aggressione è ancora una terribile realtà, per quanto in tutti i continenti e le isole della Terra l'umanità sia assetata di pace. Questa ansia universale deve essere soddisfatta.

«Ogni nazione deve edificare una pace nella collaborazione altrimenti, una per una, saranno costrette ad accettare una pace imposta, quale vogliono oggi dettare le Potenze comuniste, come un tempo volle dettare Hitler. Gli uomini liberi, possono però avere questa pace se con le menti libere dalla paura e dal dubbio, mai si dedicano a questo fine uniti nella comprensione e nella forza».

La Malfa parla a Parigi sull'economia europea

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 aprile.

(s. v.) La conferenza parlamentare europea, che è riunita in questi giorni a Parigi sotto la presidenza di Alcide De Gasperi, ha proseguito stamane l'esame dei problemi economici.

Dopo una relazione del deputato laburista britannico Harold Wilson sugli scambi commerciali fra l'Est e l'Ovest, ha preso la parola l'on. La Malfa, che ha mosso alcune obiezioni all'eventuale convertibilità delle monete nel sistema dell'Europa. «Una delle conseguenze di cui bisognerebbe tener conto — ha detto fra l'altro — potrebbe essere il ritiro della Germania dalla Comunità europea».

I MUTAMENTI NELLE FILE DELL'AZIONE CATTOLICA

Un intervento del Vaticano nella polemica politico-religiosa

L'«Osservatore Romano» dichiara: «Le autorità ecclesiastiche erano preoccupate per alcune pericolose deviazioni dottrinali» - Il dott. Rossi risponde: «Il mio pensiero e la mia azione sono sempre rimasti nella ortodossia cattolica» - Il prof. Carretto a colloquio con Scelba - Vivace risposta del presidente degli industriali a La Pira

Roma, 22 aprile.

L'Osservatore Romano è intervenuto quest'oggi nella vicenda aperta dall'allontanamento dei dirigenti della Gioventù Cattolica dai loro incarichi; ed, in un certo senso, l'ha anche chiusa poichè ha rivolto a quei giovani un duro richiamo all'ortodossia che, se non ascoltato, trasformerebbe i loro fermenti e le loro insoddisfazioni in aperta ribellione.

«Le dimissioni del dott. Mario Rossi dalla presidenza della G.I.A.C. e la nomina del successore dott. Enrico Vinci — scrive l'organo Vaticano in una nota dal titolo: *Fazione speculazioni*, pubblicata in prima pagina, con buona evidenza tipografica — sono state interpretate da certi giornali, specialmente dell'estrema sinistra, come un cambiamento di rotta «politica» che le gerarchie ecclesiastiche vorrebbero imprimere alla organizzazione giovanile di Azione Cattolica. La speculazione si è avvalsa anche delle circolari, diramate dal dott. Rossi al momento di lasciare la carica, attribuendo ad esse (ed un giornale di sinistra ne ha addirittura interpolato il testo) un significato che vogliamo credere esuli dalle intenzioni del firmatario.

«Sta di fatto che le cose sono andate ben altrimenti. Le autorità ecclesiastiche competenti erano da tempo preoccupate per alcune pericolose tendenze dottrinali nella G. I. A. C. accentuatesi in questi ultimi mesi. Oltre a tali deviazioni dottrinali destavano serie apprensioni certi atteggiamenti meno conformi alla natura, ai fini ed alle tradizioni dell'Azione Cattolica. Per questi motivi le delle autorità hanno ritenuto opportuno accettare le dimissioni che il dott. Rossi aveva presentato fin dal gennaio scorso.

«Perlanto — conclude l'*Osservatore Romano* — solo interpretazioni false e settarie di avversari che mirano ad incrinare la compattezza della G.I.A.C. possono attribuire significato politico ad un fatto in cui la politica non è entrata nè aveva ragione di entrare, come espressamente fu dichiarato al dott. Rossi stesso nel colloquio durante il quale furono confermate le sue dimissioni. Del resto le proteste di fedeltà e di adesione alle norme direttive delle superiori autorità che stanno giungendo da ogni parte d'Italia dimostrano abbondantemente che tale tentativo di speculazione è già in via di fallimento».

La nota, come si vede, è apparentemente dedicata alla stampa di estrema sinistra (per la verità anche quella di estrema destra si era comportata analogamente), ma sostanzialmente è diretta proprio ai giovani dimissionari ed a quanti altri, laici o religiosi, ne hanno in campo cattolico sposato le tesi. Li si accusa di «pericolose tendenze dottrinali», di «deviazioni», di «atteggiamenti meno conformi alla natura, ai fini e alle tradizioni dell'Azione Cattolica».

Non è agevole dire che cosa, in pratica, ha originato le accuse e ci si deve limitare a ricordare quanto nei giorni scorsi era già trapelato da quegli ambienti: propensione verso gli atteggiamenti e le terminologie «alla francese» (vale a dire verso la problematica aperta in Francia dalla questione dei «preti operai»), eccessiva audacia e spregiudicatezza nell'impostazione dei problema del comunismo, esperimenti organizzativi in contrasto con le tradizioni ed i fini della Azione Cattolica.

Non è molto, ma agli interessati è stato sufficiente per comprendere che, per bloccare le ripercussioni e gli sviluppi dei loro atteggiamenti, si è deciso a considerarli non come manifestazioni di carattere politico (e quindi appartenenti alla sfera dell'opinabile), ma come interessanti in materia religiosa: tali, cioè, da chiamare in causa il dovere di obbedienza e di fedeltà alla gerarchia.

I giovani, naturalmente, sono di diverso avviso: pensano che effettivamente la materia non sia soltanto di carattere politico, ma che tuttavia non possa essere confinata nel campo della dottrina e della fede. «Si tratta — dicono — di discutere l'utilizzazione delle forze religiose sul piano politico... Si può dissentire sulla utilizzazione che ne viene fatta oggi, sui sistemi che si usano e sugli orientamenti che si vogliono senza con questo discostarsi dall'ortodossia». E ancora: «Il nostro timore è che, spostando la questione sul piano religioso, non si tenda a mantenere l'Azione Cattolica al di fuori della politica, ciò che auspichiamo con tutte le nostre forze, ma piuttosto a rafforzare quell'indirizzo politico che noi deploriamo...».

L'ex-presidente della GIAC si è mantenuto fedele al suo proposito di obbedienza che aveva già espresso nei giorni scorsi e di cui i cardinali del Santo Uffizio gli avevano dato atto con una lettera in cui si congratulavano per la «lealtà e fedeltà alla gerarchia» dimostrate. «Mi inchino — ha detto Rossi — alla decisione degli organi responsabili. Ho la netta coscienza che il mio pensiero e la mia azione sono sempre rimasti in seno all'ortodossia cattolica. Non ritengo che sia questo il momento per rendere pubblica un'autodifesa, per diffondere chiare giustificazioni: mi riserbo questo diritto non appena avrò potuto raccogliere idee e documenti».

Le assemblee di presidenti ed assistenti diocesani convocate in varie regioni per i prossimi giorni non potranno andare logicamente molto oltre. Se abbiamo ben compreso, però, il loro fine è quello di testimoniare, lo stato di disagio in cui l'indirizzo della presidenza centrale ha posto l'Azione Cattolica.

Il Presidente del Consiglio stamane ha ricevuto a conversato a lungo con il prof. Carretto, predecessore del Rossi, che lo sostituì quando venne a trovarsi anche lui in contrasto con Gedda. Non ci voleva di più, naturalmente, per far dire che Scelba si interessava da vicino della crisi della G.I.A.C. In realtà quanto incontro era già in programma da molti giorni. Fu rinviato una prima volta a lunedì, poi a ieri e infine s'è avuto oggi. Va da sè che il Presidente del Consiglio, come tutti gli altri uomini politici, aveva interesse a conoscere gli stati d'animo della gioventù cattolica, della quale il Carretto è rimasto l'esponente forse più ascoltato. Ma niente di più.

Una nuova vivace battuta v'è da registrare, infine, nella polemica in corso tra lo stesso La Pira e gli industriali. Il presidente della Confindustria ha inviato al sindaco di Firenze una lunga lettera non solo per precisare alcuni dati di fatto sulla questione di merito (il licenziamento di alcuni operai della Mancifi e Roberts), ma anche per polemizzare sugli orientamenti religioso-economici di La Pira. «La ammiriamo — scriva il dott. Costa — ma purtroppo abbiamo l'impressione che lei da un po' di tempo stia perdendo il senso delle proporzioni... Se cercasse di vedere per la parte terrena un po' più distante, si renderebbe conto che, pur con le migliori intenzioni di far del bene, lei fa del male, perchè, se allevia qualche miseria, altre e più gravi ne provoca...». La Pira aveva polemizzato citando i Vangeli; Costa replica citando i Comandamenti, e particolarmente l'ottavo: «Non dire falsa testimonianza». Così anche il licenziamento dei 60 operai fiorentini è divenuto un problema non si sa se più politico o più religioso.

e. f.

Un passo del governo per i licenziati della Liguria

Riunione di ministri presieduta dall'on. Vigorelli - Colloqui per il nuovo presidente della RAI: il governo desidera una personalità di prestigio

Roma, 22 aprile.

Il problema del riassorbimento degli operai sospesi o licenziati delle aziende liguri controllate dall'I.R.I. delle quali è in corso il ridimensionamento (la «San Giorgio», l'«Ilva» di Savona, ecc.), è stato nuovamente esaminato quest'oggi in una riunione interministeriale svoltasi al Ministero del Lavoro, con la presidenza dell'on. Vigorelli. Vi hanno partecipato i ministri Villabruna, Campilli, Mattarella ed i sottosegretari Ferrari Aggradi, Arcaini e Terranova.

Il Sindaco di Genova, Pertusio, le altre autorità amministrative locali ed i parlamentari liguri premono sul Governo perchè il problema sia avviato a soluzione. Martedì prossimo, 27 corrente, tutti i deputati ed i senatori della Liguria compiranno un nuovo passo presso il Ministro dell'Industria e Commercio, onorevole Villabruna.

Il Governo — e lo dimostra la riunione interministeriale odierna — sta raccogliendo tutti gli elementi per la soluzione del problema. Le maestranze smobilitate verrebbero in buona parte assorbite nella costruzione del grande aeroporto intercontinentale e di un acquedotto. L'intervento dello Stato sarà tuttavia fatto a ragion veduta e quando tutti gli elementi siano acquisiti.

Nel corso dell'odierna riunione il ministro Vigorelli ha fatto un rapido cenno al piano per la maggiore occupazione che egli ha studiato. Esso comprende alcuni provvedimenti legislativi — che dovranno avere la sanzione del Parlamento — e altri di carattere amministrativo che entreranno subito in vigore: tra questi ultimi sono l'elevazione dell'orario nei cantieri di lavoro, l'aumento a 15 anni dell'età minima lavorativa, disposizioni per l'eliminazione del lavoro straordinario, ecc. Vi sono pure, nel «piano», provvedimenti per fronteggiare gli oneri finanziari per l'attuazione di esso: tra gli altri quello per una tassazione straordinaria sul plusvalore delle aree fabbricabili, sull'esempio di quanto si è fatto all'estero.

Per discutere alcuni aspetti del suo «piano», l'on. Vigorelli ha lungamente conferito, quest'oggi, prima con il Ministro delle Finanze Tremelloni e, nel tardo pomeriggio, con il Presidente del Consiglio Scelba. Al ritorno di Vanoni — previsto per lunedì — avrà pure uno scambio di idee con lui. «Ho la ferma convinzione — ci ha detto il Ministro — che nel giro di un anno il numero dei disoccupati sarà ridotto in misura sensibilissima se i provvedimenti che ho studiato potranno essere attuati».

Oltre al lunghissimo colloquio con Vigorelli, il Presidente del Consiglio Scelba ne ha avuti, quest'oggi, numerosi altri. Ha conferito per un'ora e mezzo con l'ing. Bonini, presidente dell'I.R.I. Questo colloquio, a quanto si assicura, ha avuto per principale oggetto quello della presidenza della RAI, che, come si sa, è controllata dall'Istituto stesso.

Il Governo, a quanto si apprende, avrebbe fatto una rosa di nomi per la nomina del nuovo componente del Consiglio d'amministrazione della RAI, che verrebbe poi eletto presidente. In questa rosa figurerebbero il prof. Canaletti-Gaudenti, ex-senatore democristiano, già presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, e il prof. Giordani, ex-presidente dell'I.R.I. e attualmente consulente dell'Istituto stesso.

Nessuna intesa si è tuttavia raggiunta sul nome del successore del dott. Ridomi. Il proposito del Governo che alla presidenza dell'Ente sia chiamata una personalità di grande prestigio. La questione della separazione della carica di consigliere delegato e di direttore generale dell'Ente sarà definita in un secondo tempo, dopo cioè la nomina del nuovo presidente dell'Ente.

v. b.

Rottura delle trattative tra industriali e sindacati?

Il segretario della CGIL è pessimista - Oggi un incontro che si presume decisivo

Roma, 22 aprile.

Si è svolto oggi il previsto incontro per il congiobamento tra la delegazione della Confindustria ed i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. In relazione al documento presentato dagli industriali, le rappresentanze sindacali hanno precisato le rispettive posizioni. La C.G.I.L. ha formulato tali sue precisazioni in un proprio documento, mentre la CISL e la UIL vi hanno provveduto verbalmente nel corso dell'incontro. La riunione è stata rinviata a domani alle 11.

Nel documento della CGIL si afferma che «la propria impostazione basata sulla perequazione delle retribuzioni provinciali ai rispettivi costi-vita è l'unica giusta soluzione del congiobamento che consente una effettiva normalizzazione delle paghe in tutto il territorio nazionale». «Nell'ambito di tale impostazione — continua il documento — la delegazione della CGIL si dichiara disposta a contenere le proprie rivendicazioni in merito alla perequazione, in misura tale da addivenire ad un accordo che comporti un miglioramento medio nazionale del 10 per cento».

Dopo la riunione di questa sera con la Confindustria, il segretario della CGIL sen. Bitossi ha fatto alcune dichiarazioni, nel corso delle quali ha detto che «il documento presentato alla Confindustria è l'ultimo tentativo che la CGIL ha fatto, a nome dei lavoratori, per trovare una soluzione concordata ed accettabile per le due parti. Se la Confindustria manterrà, nella sua risposta di domani, la posizione negativa riaffiorata anche oggi nelle dichiarazioni dei suoi rappresentanti — ha concluso il sen. Bitossi — si aprono per i lavoratori dell'industria prospettive di lotta».

Nel documento della CGIL si afferma che «la propria impostazione basata sulla perequazione delle retribuzioni provinciali ai rispettivi costi-vita è l'unica giusta soluzione del congiobamento che consente una effettiva normalizzazione delle paghe in tutto il territorio nazionale». «Nell'ambito di tale impostazione — continua il documento — la delegazione della CGIL si dichiara disposta a contenere le proprie rivendicazioni in merito alla perequazione, in misura tale da addivenire ad un accordo che comporti un miglioramento medio nazionale del 10 per cento».

Dopo la riunione di questa sera con la Confindustria, il segretario della CGIL sen. Bitossi ha fatto alcune dichiarazioni, nel corso delle quali ha detto che «il documento presentato alla Confindustria è l'ultimo tentativo che la CGIL ha fatto, a nome dei lavoratori, per trovare una soluzione concordata ed accettabile per le due parti. Se la Confindustria manterrà, nella sua risposta di domani, la posizione negativa riaffiorata anche oggi nelle dichiarazioni dei suoi rappresentanti — ha concluso il sen. Bitossi — si aprono per i lavoratori dell'industria prospettive di lotta».

L'on. Di Vittorio, concludendo a Bologna i lavori del convegno dei rappresentanti delle Camere del Lavoro della Valle Padana, ha affermato che «di fronte all'atteggiamento intransigente del padronato agricolo, ai lavoratori non rimane che ricorrere alla lotta sindacale per far valere i propri diritti. Questa lotta che ci viene imposta — egli ha concluso — sarà condotta con grande energia».

La morte a Napoli dell'on. Bosco-Lucarelli

Napoli, 22 aprile.

L'on. Giovanbattista Bosco-Lucarelli si è spento stamane in una clinica di Napoli dove si trovava ricoverato per un intervento chirurgico.

L'on. Bosco-Lucarelli era una delle più eminenti figure di parlamentare italiano, autorevole rappresentante nella d. c. della vecchia guardia del partito popolare in cui egli aveva militato fin dall'inizio del secolo, come attivo organizzatore dei sindacati bianchi.

Alla Camera gli succederà l'on. Giovanni Perlingieri, già deputato nella passata legislatura.

CRONACA CITTADINA

Celebrazioni del 25 Aprile

L'anniversario della Liberazione

Il 25 aprile del 1945 cominciava in Torino l'insurrezione armata. Preceduta dalla grande prova generale del 18 aprile, in cui tutte le categorie cittadine (operai e studenti, insegnanti e magistrati, industriali e impiegati municipali) parteciparono a un grandioso sciopero di protesta contro il terrore nazista, il freddo e la fame, l'insurrezione del 25 era destinata a infliggere al nemico la definitiva disfatta. La battaglia di Torino, ultima rocca di difesa della straniera in Italia, durò tre giorni. Il 28 aprile fu la vittoria: i tedeschi si arrenderanno dovunque e qualche giorno dopo giungeranno le truppe alleate.

Sono giorni non dimenticabili: è giusto che ogni anno quella memoria sia commemorata anche in cerimonie ufficiali, in cui Associazioni e Partiti, intere cittadinanze si ritrovano insieme nel compianto dei Caduti e nella celebrazione degli eventi.

E non è una storia cittadina soltanto e neppure soltanto nazionale: il 25 aprile, giorni prima e giorni dopo, è la sollevazione finale di tutto il mondo democratico contro le forze dell'oppressione. L'Europa intera è affratellata dal sangue versato, dalla lotta sostenuta e dal trionfo conseguito.

Ora siamo, già lontani nel tempo, su una via di pacificazioni interne, e su quella, in ogni senso, occorre proseguire. Non dobbiamo dimenticare che, al di là delle subitanee vendette, degli odi sentenati, tutto un popolo, tutto il mondo anzi, ha preso solenne impegno di rinnovarsi, riaffermando nei principi e nella pratica i diritti di libertà e cercando nuove, realistiche soluzioni ai problemi della giustizia.

* *

Ecco il programma delle manifestazioni indette per celebrare il 25 aprile anniversario della Liberazione:

24 aprile sera: Fiaccolate riunite davanti alle lapidi dei Caduti partigiani.

25 aprile mattino: fra le 8 e le 9 cortei partono dai centri di ritrovo rionali per recarsi in piazza San Carlo dove alle 10,30 il gen. Ferruccio Parri terrà la commemorazione ufficiale. Verso le 11,30 avrà inizio il corteo che effetterà per via Roma, piazza Castello, via Po e piazza Vittorio sino alla Gran Madre di Dio dove si scioglierà dopo un omaggio all'Ossario dei Caduti.

Sentenza del giudice istruttore su un'inchiesta durata un anno

Il consigliere comunale Zanotti rinviato a giudizio per corruzione

È accusato di avere percepito denaro per concedere una licenza commerciale - Con lui siederanno sul banco degli imputati una esercente e un membro della Commissione per la disciplina del commercio

Angelo Zanotti, consigliere comunale della D. C., presidente dell'associazione macellai e vice-presidente (dimissionario da pochi giorni) dell'associazione commercianti, è stato rinviato a giudizio del Tribunale penale per rispondere del reato di corruzione. Accanto allo Zanotti siederanno sul banco degli imputati la signorina Annunziata Torelli, abitante in corso Sebastopoli n. 80 ed il signor Carlo Barberis abitante in via Baretti n. 45. La prima, esercente commerciale, è imputata di millantato credito e di concorso in corruzione; il secondo, membro di una Commissione per la disciplina delle licenze commerciali agli esercenti, deve rispondere di concorso in corruzione. La sentenza di rinvio a giudizio redatta dal giudice istruttore dott. Pregno, in conformità delle richieste formulate dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedetti, è stata depositata ieri nella Cancelleria del Tribunale.

I fatti che avranno fra non molti giorni il loro epilogo giudiziario accaddero nel luglio del 1952; ma soltanto ora è stato possibile ai magistrati concludere l'istruttoria poichè il caso, sottoposto ai loro esame nel 1953, appariva assai delicato e, per le discordanti versioni degli imputati, presentava parecchi punti dubbi sui quali non era facile far luce. Il procedimento penale fu originato da una denuncia sporta alla Procura della Repubblica dalla Questura che, a sua volta, era stata invitata ad indagare su accuse di corruzione che, più o meno velatamente, correvano sul conto dello Zanotti del quale, come si ricorda, è ancora pendente — sembra un'ironia della sorte — una mozione al Consiglio comunale in data 8 maggio '52 sul tema «Disciplina delle licenze commerciali».

Un giorno del luglio 1952 il signor Carlo Crema si recava alla Commissione municipale per la disciplina delle licenze commerciali in via San Francesco da Paola per cercare di sapere quale esito avesse avuto la sua domanda di confezionare e vendere pane nella sua pasticceria di via Tunisi. Tale domanda era stata presentata e respinta ben quattro volte. Anche questa volta avrebbe avuto un esito negativo? Il signor Crema era piuttosto irritato.

In tale stato d'animo si aggirava per i corridoi degli uffici municipali quando si imbattè nella signorina Torelli che vi si recava di sovente per controllare, nella sua qualità di delegata di zona dei commercianti, che fossero rispettate le norme municipali nella concessione di nuove licenze.

«Così non si può andare avanti — le avrebbe detto il Crema — troppo a lungo mi hanno fatto sospirare il permesso di vendere il pane».

«E non l'otterrà mai — gli avrebbe risposto la Torelli — se non si varrà di certi argomenti...».

Il Crema capì che gli argomenti a cui alludeva la signorina erano biglietti da mille. In breve i due si misero d'accordo sulla cifra di 200 mila lire che il pasticcere avrebbe dovuto versare alla Torelli che, a sua volta, avrebbe compensato persone di sua conoscenza che avevano il potere di accordargli il sospirato permesso. Il Crema versò la somma e consegnò alla signorina una nuova domanda. Quindici giorni dopo seppe che non era stata approvata e si ingiò con la Torelli che lo persuase a compilare un'altra domanda ed a consegnare altre 100 mila lire poichè tre erano le persone indigenti che si occupavano del suo caso e che bisognava accontentare. Il pasticcere accolse anche questo suggerimento ed il giorno dopo, 24 luglio, ebbe il permesso che l'anno successivo, però, gli fu revocato. Il provvedimento lo delose amaramente; cominciò a parlare dei suoi accordi con la Torelli e fece in modo che della vicenda venisse informato il presidente dell'associazione commercianti commendatore Muggio il quale, a sua volta ne riferì al Questore.

Il Crema, interrogato dalla polizia e dal magistrato inquirente, narrò quanto si è detto più sopra. A sua volta la Torelli asserì di avere ricevuto le 300 mila lire tutte in una volta e non prima, bensì dopo ch'egli ebbe ottenuto la licenza per la panetteria. Quel denaro era destinato al Barberis a titolo — ella riteneva — di regalo; la Torelli, a suo dire, non si trattenne nulla.

Il Barberis, tirato in ballo dalla signorina, disse invece di avere ricevuto soltanto 250 mila lire: 150 le tenne per sè e le altre le portò, in busta chiusa, a casa dello Zanotti. Questi era assente e allora lasciò il plico alla moglie senza scrivere o dire alcuna spiegazione. Il Barberis confermò pure di avere raccomandato la pratica Crema allo Zanotti come «un caso particolare». Anch'egli specificò che il denaro le ricevette a titolo di regalo.

L'ultimo ad essere interrogato fu il consigliere comunale Zanotti, membro della Commissione per le licenze commerciali, il quale asserì di non ricordare d'essersi occupato della pratica Crema e sdegnosamente negò di avere ricevuto compensi. Ma la segretaria della Commissione asserì di aver letto su un angolo della pratica l'annotazione «consigliere Zanotti». Inoltre contro di lui — asserisce il giudice istruttore — v'era anche la circostanza che la domanda del Crema, respinta quattro volte, senza alcun motivo nuovo fu accolta in soli due giorni e proprio in quei giorni in cui il pasticcere diede il denaro alla Torelli.

Si ha, osserva il giudice, una concatenazione di fatti e di modalità che dimostrano non solo che esisteva un accordo fra i tre imputati, ma anche che il denaro versato dal Crema costituiva il prezzo patuito per la concessione della licenza e non un regalo.

Nel corso dell'istruttoria il Barberis attenuò la sua versione in modo da minimizzare l'intervento dello Zanotti. Questi è difeso dall'avv. Barosio, la Torelli è assistita dall'avv. Gillio ed il Barberis dall'avv. Noya.

Troppa velocità sulle nostre strade

La città è ancora turbata per la straziante fine della bimba uccisa da un pullman sul marciapiede di corso Unione Sovietica, sotto gli occhi della mamma. La sciagura è una di quelle che lasciano profonda traccia, e dalle quali si deve ricavare un insegnamento.

Gli autisti dei grossi veicoli non possono ignorare che la più piccola imprudenza è destinata a valer a concludersi tragicamente. Correre troppo veloci, tentare sorpassi in condizioni difficili, non rispettare le norme della disciplina stradale, significa giocare con vite umane; la morte della bimba ne è l'ultimo sanguinoso esempio.

I guidatori dei pullman hanno una grave responsabilità e sta alla loro coscienza ridurre al minimo i gravi pericoli. L'altro giorno, commentando la sciagura, scrivevamo che anche sulle strade interurbane le autocorriere vanno troppo forte, e citavamo l'esempio dei tubocar per Saint Vincent, che in 2 ore coprono 100 chilometri di strada disagevole, affollata, tortuosa. La società che gestisce quei pullman ci ha scritto per fare alcune giuste precisazioni, che pubblichiamo volentieri. L'esercizio sulla Torino-Saint Vincent è effettuato non solo dai tubocar della «Lamp Tour», ma da altre due società di trasporti che effettuano il percorso nello stesso tempo. E' evidente che l'esempio si riferiva a tutte le società dell'autolinea e non era specifico per i tubocar, i quali è noto che disimpegnano lodevolmente il loro compito.

La società aggiunge che il tempo impiegato corrisponde esattamente a quello approvato dal Ministero dei Trasporti per gli orari di tali autolinee. Chi ha dunque la responsabilità dell'orario e degli eventuali pericoli che ne possono derivare, è il Ministero. Ed è a quei tecnici che spetta il compito di far diminuire la velocità dei pullman, indicando medie orarie più basse e più sicure. Anche se le corriere per Saint Vincent non hanno dovuto lamentare in anni di esercizio il minimo incidente, è bene che non vengano messi nella possibilità di fare vittime.

E questo non solo per i pullman «di linea» ma anche per gli autobus e i filobus dell'ATM. «Andiamo veloci, è vero — ci ha scritto un guidatore — non è colpa degli orari. Noi dobbiamo rispettarli, recuperare il tempo perduto nelle fermate e giungere puntuali ai capolinea». La direzione dell'ATM, che preferisce certamente l'incolumità dei passeggeri e dei pedoni al rigido rispetto dell'orologio, può impedire gran parte del pericolo prolungando il tempo dei percorsi. I pullman andranno più lenti, ma arriveranno infatti a destinazione; e soprattutto senza insanguinare le nostre strade, senza provocare disgrazie raccapriccianti come quella di corso Unione Sovietica.

Grande afflusso di forestieri al Salone dell'Automobile

Caloroso telegramma di Luigi Einaudi al Sindaco e al conte Biscaretti - La 42ª riunione della Commissione permanente per l'automobilismo - Le due prime vetture sorteggiate - Oggi è in palio una Fiat 1900

I visitatori s'aggirano incuriositi ed ammirati tra le vetture esposte. (foto Moisio)

L'ambiente primaverile che circonda e fa da sfondo al Palazzo di Torino Esposizioni, si è accentuato ieri con una giornata di sole smagliante. Il bel tempo ha favorito l'afflusso alla nostra città di moltissimi forestieri, giunti in treno, in macchina, in pullman. Più numerosi ancora che nel giorno inaugurale. Negli alberghi si cerca costantemente sul tutto esaurito.

Si può sin d'ora affermare che il successo del 36° Salone dell'Automobile è assicurato. La folla si è ieri alternata durante tutta la giornata nell'imponente rassegna torinese. Già alle 9, prima che si aprissero i battenti, assistevano in corso Massimo d'Azeglio centinaia di persone. Nel pomeriggio sono giunti al Salone, accompagnati dagli insegnanti, gli allievi degli istituti professionali torinesi e per oggi è previsto un ulteriore ingresso di appartenenti ad istituti scolastici.

Per la seconda giornata del Salone vi sono state molte registrazioni radiofoniche e banche riprese per la televisione, mentre continuano ad affluire giornalisti italiani e stranieri. La Mostra avrà dunque, come sempre, vasta risonanza in tutta l'Europa.

Il primo sorteggio di autovetture ha favorito un torinese: il signor Mario Nebiolo, abitante in corso Ferrucci 7, amministratore d'una società per la lavorazione dei carboranti. Soltanto ieri mattina ha appreso attraverso i giornali di aver vinto una Fiat 500 C, con il biglietto che aveva acquistato mercoledì sera. Ieri sera, poi, è stata messa in palio la seconda vettura: una Lancia Appia. Vincitore è risultato il biglietto numero CA 115 065: il secondo estratto è il biglietto CA 106 374.

* *

Sin dalla seconda giornata del Salone si è iniziato il ciclo delle manifestazioni collaterali, dedicate ai tecnici dell'automobile nelle varie specializzazioni. Si è avuta infatti la 42ª riunione della Commissione permanente per le Automobilismo di cui fanno parte i maggiori esponenti delle amministrazioni governative e degli enti interessati. Sono stati in particolar modo dibattuti i problemi interessanti l'esportazione e la produzione. L'ing. Mirolla, direttore commerciale FIAT, ha sostenuto che per favorire l'industria nazionale è indispensabile realizzare un adeguata rete stradale. Sono stati anche esaminati argomenti tecnici, quali — ad esempio — l'accoppiamento delle motrici e dei rimorchi. Alla seduta, presieduta dal dott. Michele Cappuccio, sono intervenuti il dr. Biscaretti presidente dell'«Aniasa» gli ingg. Giacosa e Minola della Fiat il prof. Rubeschi, presidente dell'«Anema» ed altri funzionari statali.

* *

Al dr. Rodolfo Biscaretti, presidente del Salone dell'Automobile di Torino, è giunto il seguente telegramma dal Capo dello Stato: «Pregola accogliere e trasmettere a quanti hanno concorso a dare vita al 36° Salone internazionale dell'Automobile il mio saluto e il mio augurio più cordiale. E voglia rendersi interprete della mia riconoscenza per le correnti cordiali come pure dell'ammirato compiacimento che so di poter e di voler esprimere anche in nome del Paese alle Case produttrici rappresentate in codesta superba rassegna che mentre fa onore a Torino e all'Italia esalta e appoggia le attività creative ed economiche delle nazioni partecipanti, stimolando così la reciproca emulazione».

Anche al Sindaco di Torino è pervenuto un telegramma di Luigi Einaudi che dice:

«A Lei, alla Civica Amministrazione e alla cittadinanza tutta giunga l'espressione affettuosa della mia gratitudine per le accoglienze recemi in occasione del mio intervento all'apertura del 36° Salone internazionale dell'Automobile e all'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale «Germano Sommeiller». Non occorre, Le ripeto, signor Sindaco, il mio compiacimento per il rigoglio di vita che informa in un costante anelito di ascesa l'anima torinese, e del quale sono per diversi aspetti chiara testimonianza entrambe le manifestazioni da me presenziate».

Guida per il pubblico

- Il Salone resta aperto dalle 8,30 alle 23.
- I biglietti d'ingresso costano 500 lire e si acquistano al Salone stesso. Prezzi ridotti (150 lire) per gli studenti in comitiva accompagnati dall'insegnante.
- Il biglietto dà diritto a partecipare al sorteggio d'una vettura giornaliera. Oggi verrà messa in palio una Fiat «1900».
- I posteggi per le automobili sono in corso Massimo d'Azeglio e nelle vie adiacenti.
- Intensificate le linee 7, 15, 16. E' istituita la linea di autobus E con partenza da piazza Statuto e capolinea al Salone.
- I viaggiatori diretti a Torino usufruiscono sulle ferrovie dello Stato d'una riduzione del 25 per cento. I biglietti dovranno essere fatti timbrare per il ritorno nel chiosco aperto nell'interno del Salone.

Storia d'una bimba e d'un cane

Tenue, patetica storia di una bambina e di un cane. La bambina si chiama Lidia, ha otto anni e abita in via Stradella 150, agli estremi limiti della città, dove le case cedono ai prati e ai terreni incolti. Il cane è un bell'incrocio d'un lupo con un pastore; ha il pelo nerissimo, gli hanno affibbiato il nome di «Moro». Il nonno di Lidia, proprietario di un ortofrutta, l'ha preso due anni fa, quand'era cucciolo. Lidia è stata la prima ad accoglierlo, lo ha cullato come fosse un bambino, lo ha accompagnato lungo le prode dei fossi a giocare, almeno «da piccole e sperute che era

Ieri mattina Lidia ha sentito gracchiare alla porta. E' andata ad aprire e ha veduto uno strillo di gioia: su di un'aiuola festeggiantemente, si è lanciato «Moro», un «Moro» quasi irriconoscibile, tutto sporco di fango. La sera precedente era riuscito a fuggire alla nuova padrona di Torino e nella notte era tornato da Lidia. Nessuno ha avuto il coraggio di separare i due amici, «Moro» resterà, per sempre, vicino alla bambina. Ieri quando siamo andati a trovarli, non erano in casa. Si rincorrevano in un prato, felici, sotto il sole.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 1,2
MASSIMA — 16,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: precipitazioni: nessuna; media = 5; umidità 80 %; pressione 764. Previsioni: tempo generalmente buono, qualche nuvola di tanto in tanto, temperatura in aumento.

Rinviati a giudizio un professore e due assistenti

Un professore e due assistenti universitari dell'istituto di scienza delle costruzioni del Politecnico sono stati rinviati a giudizio dal Procuratore della Repubblica dott. Giustiniani per «falso in atto pubblico e falso in scrittura privata durante l'anno scolastico 1948-'49». Il professore ricopriva l'ufficio di direttore incaricato.

L'istituto di scienza delle costruzioni — come noto — viene sovente interpellato da aziende e da privati per collaudi e prove di materiale. Parte delle somme incassate per tali prestazioni venivano suddivise dal direttore fra i propri assistenti in base al lavoro effettivamente prestato.

Quell'anno gli assistenti erano tre; a tutti il direttore assegnò ufficialmente la stessa somma. Dopo, per premiare i due che più avevano collaborato con lui, ricorse a un sotterfugio: fece cioè figurare di aver versato altre somme ad ingegneri assistenti volontari. Per potere incassare tali cifre (1.238.362 lire a testa) presso la Cassa di Risparmio falsificò poi, d'accordo con i due assistenti ora deferiti al Tribunale, le firme degli intestatari dei mandati di pagamento.

La denuncia al Ministro della Pubblica Istruzione che ordinò un'inchiesta passando poi gli atti alla Magistratura, è stata presentata dal terzo assistente, i falsi «diritti a leggerezza» dall'Ispettore Ministeriale sono stati ammessi dai tre responsabili: i quali affermano però di essere ricorsi alle irregolarità amministrative unicamente per ottenere quanto sarebbe loro spettato di diritto.

Durante l'anno scolastico 1948-'49 — sostengono — il terzo assistente frequentò poco l'istituto anche che per questo venne poi sospeso dalle sue funzioni. Avendo lavorato meno aveva diritto a una somma inferiore.

Dimissioni dei dirigenti della gioventù cattolica

I componenti del nucleo regionale piemontese della Gioventù italiana azione cattolica (Giac) hanno rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico. «I dirigenti piemontesi — è detto nel comunicato — avendo ricevuto il mandato dalla fiducia della presidenza centrale dimissionaria e condividendone pienamente la linea di pensiero e di azione seguita, hanno ritenuto di non poter ulteriormente rimanere in carica ed hanno espresso la loro solidarietà con il dott. Rossi e i suoi collaboratori». L'ordine del giorno con il quale «all'unanimità i dirigenti regionali piemontesi confermano la volontà di tutta la Giac piemontese di agire agli ordini del Papa e dei Vescovi» reca le seguenti firme: prof. Enzo Garabello, dott. Rodolfo Venditti, prof. Giuseppe Pizzorni, dott. Armando Mariano, dott. Vincenzo Inciso di Camerana, perito industriale Massimo Mannini rag. Emilio Chiara.

— I rappresentanti delle Acli si sono recati l'altro giorno dal Prefetto per chiedere un aumento di fondi a favore degli ex-ammalati di tubercolosi. Analoga richiesta è stata presentata ieri dai dirigenti della U.I.L.T.

Le dimissioni del dr. Cicogna

Il dott. Furio Cicogna ha rassegnato le dimissioni da presidente dell'Ente Nazionale della Moda con una lettera personalmente consegnata al Sindaco nel corso d'una riunione cui è intervenuto anche il sottosegretario on. Quarello.

Ildebrando Pizzetti ai «Venerdì letterari»

Ildebrando Pizzetti, Accademico di Santa Cecilia, parlerà oggi alle 18, al Teatro Carignano, per l'«Associazione culturale Italiana» sul tema: «L'orchestra, segreti e incanti, illusioni e inganni».

Da Torino a Nizza in soli 45 minuti

La prima linea internazionale in funzione da ieri dal nostro aeroporto

Una nuova linea aerea si è aggiunta a quelle che già collegano la nostra città con Roma, Venezia e Milano: la linea Torino-Nizza. Il volo inaugurale è stato effettuato ieri: il «DC 3» impiegato dalla L.A.I. per questo servizio con numerose con N. posti è decollato alle ore 11,15 dall'aeroporto di Caselle e dopo soli 45 minuti ha preso terra su quello della città francese: un volo brevissimo ora terminato quando già si stava gustandone il piacere.

Ma è proprio nella rapidità del viaggio l'elemento di maggiore interesse del nuovo collegamento. Fino a ieri, infatti, i torinesi che andavano a Nizza dovevano affrontare 8 ore di treno oppure 5 di automobile. Inoltre con la nuova linea Torino per la prima volta dopo la guerra si inserisce nel traffico aereo internazionale: a Nizza i viaggiatori provenienti dalla nostra città trovano coincidenze sia per altri aeroporti francesi (Marsiglia, Lione, Parigi ecc.) che per quelli mediterranei e d'oltre oceano. Evidente è dunque l'importanza della linea: è un contributo alla lotta che la nostra città sta conducendo per accorciare all'isolamento in cui si trova, soprattutto per la sua posizione geografica.

Il servizio per ora viene effettuato soltanto tre volte alla settimana a giorni alterni. La L.A.I. si considera ancora un esperimento ma ai tecnici ora che hanno a disposizione un nuovo mezzo di comunicazione, materiale e sviluppato.

Finora essi non hanno dimostrato molta simpatia per l'aeroporto, sebbene l'assenza italiana sia stata proprio nella nostra città. L'avv. Gianni Agnelli, che ha partecipato al volo inaugurale, è convinto per il futuro «è troppo — ha detto — è difficile stare a volare». Anche le autorità francesi che hanno accolto con i giornalisti i rappresentanti della L.A.I. e l'assessore Fantini, in rappresentanza del Comune di Torino, hanno espresso con un augurio la certezza che il nuovo servizio diventerà gli scambi turistici e contribuirà a rafforzare i rapporti amichevoli tra i due Paesi.

«Novità automobilistiche» alla riunione del Rotary

Nella riunione di ieri sera al Rotary Club, presieduta dal prof. Fonzo, hanno parlato gli ingg. Gaudenzio Bono e Dante Giacosa sul tema: «Novità sperimentali automobilistiche».

L'ing. Bono, direttore generale della Fiat, ha annunciato due nuove realizzazioni tecniche Fiat a carattere sperimentale: la prima vettura italiana a turbina e una vettura con carrozzeria in materia plastica. A sua volta l'ing. Giacosa, direttore degli uffici tecnici autovetture, ha illustrato tecnicamente la vettura a turbina.

Sospensioni alla Venchi-Unica

La direzione della Venchi-Unica ha comunicato ieri alla commissione interna di dover procedere alla sospensione «a zero ore settimanali» di 150 operai. Il sindacato chimici aderente alla Camera del Lavoro ha preso contatto con le altre organizzazioni sindacali per discutere il problema e stabilire l'atteggiamento da tenere.

ECHI DI CRONACA

SALONE AUTOMOBILE
La LANCIA «APPIA» Gamma «Montecarlo» portacolata (ieri sera è stata vista da Siletto)
Serie C A - N. 115.065
2ª estratta: Serie CA - N. 106574

Teatro ALFIERI
STASERA, ore 21
VENISKA BALLETS '54
di Jean Venaska con la partecipazione delle Allieve della Scuola Ariadne e Semeiotic Opera Naz. Assist. Canterina

Serenissimi - Club Torino
3ª MOSTRA TAVOLE IMMANDITE
PALAZZO REALE (Saloni Superiori)
27 Aprile - 9 Maggio 1954
Inaugurata e ufficialmente aperta Galleria ore 10,30 - Ingresso lire 50 (ridotto per studenti)

LA PERLA - COLOSSEO
Uno spettacolo affascinante
MARILYN MONROE
JANE RUSSELL
in
Gli uomini preferiscono le bionde
Technicolor

EL TROCADERO
Ore 17-19 - Il pomeriggio a tratteniamento a ritmi Sud. Ore danzante

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera attrazione di
UNA FIAT «1900»
Gamma «Furtiva»

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Dalle 18: Ore 21 trattenimento

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Grande Serata Premi. Fascinante Successo Partecipate

EDEN DANZE
Ore 21 elegante serata a premi Orchestra Gem. Tutti

GAY DANZE
Ore 17 e 21 Orchestra Angelini «Un po' di primavera»

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte «Piccola» di Via Po 8, piano 1° - Tel. 44.166. La ditta [illegible] avverte che nella galleria [illegible] la vendita all'asta [illegible] Tutti gli stranieri [illegible] Orario [illegible] Ore 10: stranieri [illegible] Ore 15: stranieri [illegible] Ore 16: stranieri [illegible] Ore 17: stranieri [illegible] Ore 18: stranieri [illegible] Ore 19: stranieri [illegible] Ore 20: stranieri [illegible] Ore 21: stranieri [illegible] Ore 22: stranieri [illegible] Ore 23: stranieri [illegible] Ore 24: stranieri [illegible] Ore

ANATOMIA DI UN VIZIO

Che cos'è il tanghero?

In ogni tempo, il tanghero ebbe nel consorzio umano la parte importante che spetta al numero, ingente, e al nativo privilegio di andare immune, assolutamente, dal minimo sospetto e dubbio di essere e di poter essere quel che è. E basterebbe un'ombra fuggitiva; ma il tanghero è tanghero, e perfetto, in quanto ne va esente immune, sicuro di sè, tranquillo: tanghero in piena luce.

La femmina, altrettanto. Però, è strano, e non è giusto, che la lingua nostra non abbia il femminile di cotesta espressiva e insostituibile parola. Per quale ragione? Generosità, cavalleria? Non sono virtù di cui patiscano le lingue. Sarà per il suono, per euforia? Non mi pare che il femminile suoni peggio del maschile, all'orecchio. Dev'essere proprio effetto del uso e dell'uso, ossia natura, quella che ha tanto predominio nei fenomeni linguistici. Sta di fatto che alla suddetta parola non s'adatta il femminile, e che a dirla si stenta, si stenta ad accoglierla. Forse, seguendo esempi affini o consimili, volendola femminilizzare, conviene ricorrere a un procedimento facilitante, lenitivo, e precisamente al vezzeggiativo. Mi vuol parere che «tangherella» non suonerebbe male nè ostico. E messo così in vena di coniare neologismi, ne proporrei un altro per significare, insieme, la specie e la qualità dei tanghero e tangherelle. La direi «tangheria», estesa ed influente in ogni tempo e luogo, ma ai giorni che corrono, varia, sottile, e pur massiccia, fervida e fertile, a suo modo piena di inventiva. Potrei citare ad esempio una specie di tangheria intellettuale; un'altra, politica; un'altra, di tanghero dogmatico; un'altra, sociale. E, pure rispettando il futuro responso della magistratura al giudizio della quale è ora deferito, mi pare che il modo col quale il «caso Montesi» è stato proposto ed accolto dall'opinione pubblica, e come s'è svolto finora, appartenga allo stile della più pura, della trionfante tangheria, perfetta e tragicomica. Altri esempi taccio, non perchè scarseggino.

Ma ora vorrei fermare l'attenzione del lettore sopra un altro aspetto di cotesto stile: aspetto minore e umile, ma quotidiano, continuo, significativo.

Se uno entra in chiesa e si ferma durante la messa, può osservare largamente un fatto. Una quantità di persone arriva con tutto suo comodo agli ultimi momenti prima della celebrazione eucaristica, china il capo o s'inginocchia all'elevazione, agli squilli rituali del campanello liturgico si fa il segno della croce: dopo di che se ne vanno, solleciti a partire quanto tardivi nell'arrivare, e tranquilli, soddisfatti, persuasi e contenti d'aver compiuto, secondo loro, il proprio dovere di cattolici apostolici romani. Intendiamoci: io non ho in tal materia il minimo diritto di fare deplorazioni nè riprensioni; anzi, se le facessi, sarei riprensibile e deplorabile d'ipocrisia oltre che di indiscrezione. Semplicemente rilevo quella soddisfazione, quella coscienza palesemente contenta di sè. Mi pare impossibile che centri fedeli, e tanto numerosi, ignorino o abbiano dimenticato che la messa, oltre un preciso punto dall'inizio, non è più valida, o, come si dice popolarmente, non è più buona. Non mi pare possibile che non sappiano o non sentano che non è rispettoso nè lecito, direi neppure serio, andarsene di testa propria, prima della fine del rito, che non sta a dire quale sia, per non correre il rischio di sembrare che intenda, saccentemente e indebitamente, di insegnare cose, oltre che note e notissime, nelle quali io non debbo, per rispetto ad esse, aver l'aria di voler insegnar nulla a nessuno. E se non si segnassero, se dunque non manifestassero col segno d'esser credenti e praticanti, non ci sarebbe da dir nulla. Ma non quel segno stesso manifestano, confermano la soddisfazione della coscienza davanti a Dio, e, ad un tempo, una deliberata, tranquilla e sicura decisione, stabilita di testa propria, di quando sia lecito arrivare e andarsene. Di testa propria: un carattere fondamentale e saliente del tanghero e della tangherella consiste in una ferma e perentoria fiducia abitudinaria nella testa propria. In quel che n'ho detto, si palesa davanti a Dio: più sicura, più tranquilla, più «tangherica» di così, non si può dare.

Passando dal sacro al profano, vado a concerti o conferenza o a teatro: agli ottimi, alle più istruttive, nelle occasioni più interessanti. Non sono. Arrivar tardi, è un vizio, anzi un vizio nostrano nazionale, riprensibile come vizio e trascuraggine. Ma da tangheri, e da tangheri maleducati e sprezzanti, non che incuranti, del disturbo al prossimo, è presumersi di non stare ad aspettare l'intervallo fra un atto e l'altro o la fine del pezzo che si sta eseguendo. No, il tanghero e la tangherella sono propriamente tali in quell'arbitrarsi lecito, sempre e tutto di testa loro, d'andare al loro posto, costringendo magari una fila intiera di spettatori al disturbo di lasciarli passare, nel momento in cui sono arrivati, perchè han deciso così, e per non altra ragione e giustificazione fuori che quella d'essere, loro, arrivati e di volersi sedere. E' l'esercizio di un diritto, tutto personale; e, nella fattispecie, trattandosi della posizione che vanno così inflessibilmente ad assumere, è il diritto dei loro deretani, indiscutibile.

Poi, seduti che siano con tanto fastidio del prossimo, ecco che quei medesimi e i congeneri loro son venuti istituendo e diffondendo sempre più un altro abuso anche peggiore, e purtroppo, per quel che ne so, anch'esso nazionale. Se ne vanno prima della fine, e spesso, per quanto si può notare, con una specie di ostentazione, a metà o sovente sul principio di un pezzo musicale o di un brano poetico. Può essere Dante o Palestrina, Petrarca o Monteverdi, Sofocle o Bach, Shakespeare o Beethoven, Goethe o Brahms, o altri simili quali si vogliano; non c'è sublimità che trattenga quelle teste, o vogliam dire capocchie, dall'uscire, e sovente nei momenti più sublimi, tanto per dimostrare a sè ed al pubblico, che loro non transigono nell'esercizio del loro diritto di andarsene quando e come gli pare. E non è raro il caso che scelgano bene, non dirò per discernimento, ma sì per istinto, il momento più adatto a dimostrare quanto essi siano impermeabili delle più alte manifestazioni dello spirito umano. Non è che le vogliano disprezzare; anzi, son venuti per onorarle: ma ritengono di averle onorate abbastanza prima d'arrivare alla fine; tengono, fermamente, a dare agli altri ed a sè la patente e fastidiosa affermazione del loro diritto di andarsene quando gli pare e piace: propriamente e perfettamente tangheri in tale affermazione, come l'atto li dimostrano, e in più la grinta di sufficienza sdegnosa e amareggiata che oppongono, tangheri e tangherelle e tangherone, al fastidio e alla riprovazione dei circostanti disturbati.

Così, se regola e consuetudine del locale impongono puntualità all'inizio e pazienza fino alla fine, alla fine si assiste a una ressa, a una specie di fuga verso le uscite e il guardaroba, che fanno riflettere: perchè dunque ci son venuti, a tanta noia, se dal loro contegno appare che non abbian sospirato altro che la fine del trattenimento? Ed è ben anche strano che non s'accorgano, per esempio in teatro, che quel voltar le spalle al palcoscenico mentre ancora gli artisti escono a ringraziare i plaudenti, è una villania tangarica. E debbo dire pure, perchè è vero e riscontrabile, che ciò si avvera, in teatro, da parte del pubblico della platea e dei palchi, molto più che non da parte di quello del loggione. Ed è una tangheria notevole tanto più, in quanto questi secondi avrebbero la scusante, che non hanno generalmente quegli altri, dell'abitazione lontana e dell'ultima corsa dei tram numerati.

Sta di fatto, che si va diffondendo la voga di un'affettazione di sazievole insofferenza, di degnazione presuntuosa, particolarmente disdicevole al pubblico che pretende alla qualifica di scelto ed elegante. Voga fastidiosa, inelegante, e anche socialmente dannosa al prestigio di cotesta parte del pubblico e al decoro delle manifestazioni intellettuali. E il danno è più grave di quanto non s'avvedano, perchè oggi una categoria sociale che non sappia essere, o almeno mostrarsi, rispettosa verso tali manifestazioni, vien giudicata senza indulgenza da giudici non benevoli, e scrutatori attenti e maldisposti.

Tanto per fare un esempio cavato da recente esperienza, capisco che ascoltare una sonata «opera 106» di Beethoven in un'interpretazione severa di un pianista come il grande e austero Bakhaus, possa riuscire per molti un tormento. Ma bisogna starci fin in fondo, magari soltanto per snobismo intellettuale, che è pure ossequio a un culto. Eserci venuti, e sottarviai, è da tangheri e da malaccorti.

Di fatto, tornando alle generali, è probabile, e troppo riscontrabile, che soltanto l'intorpidimento a sfondo sessuale del cinematografo, e del peggior cinematografo, e l'eccitazione a sfondo facinoroso dello spettacolo sportivo, riescono a fare in un luogo per qualche ora le masse del pubblico odierno.

Esiste, mi pare, una penosa insofferenza dei teneri fermi ed attenti, non solo con l'intelletto, ma con il corpo, diciamo pure di tener seduto il deretano, la quale entra, come fatto nervoso, fra le componenti di quell'intolleranza, in quell'incapacità di discussione e di dialogo, per cui vediamo tanto spesso i dibattiti degenerare in diverbio, le polemiche in ingiurie, le discussioni in litigi maneschi, nelle pubbliche aule. Al che, in segreto e in privato, corrispondono i maneggi e gli intrighi e le organizzate ed oblique persecuzioni illiberalissime. Non c'è che fare? Intanto, c'è da reimparare a star seduti, ad ascoltare con pazienza anche quello che non piace e non si capisce.

Riccardo Bacchelli

VOLI AL TRAPEZIO

Michèle Morgan e Raf Vallone si preparano ad interpretare la parte di acrobati nel nuovo film «Ossessione»

Tutti possono costruire a Venezia soltanto l'illustre Wright non può

Una piccola Ca' d'Oro moderna - Un po' di garbo con il celebre architetto - Le "vigenti norme,, non hanno a che fare con l'arte - Storia spirituale del palazzetto in memoria di Angelo Masieri

(Nostro servizio particolare)

Venezia, aprile

Se gli onorevoli membri della Commissione per l'edilizia del Comune di Venezia si fossero proposti di convalidare clamorosamente la calunnia favorita dei nostri nemici, essere cioè gli italiani marginiffoni, opportunisti ed infidi, non potevano scegliere mezzo migliore della motivazione con la quale hanno accantonato la decisione sul progetto Wright per la costruzione della Casa Masieri per studenti d'architettura sul Canal Grande.

Essi non hanno detto, no, il progetto non ci piace. Con singolare circonlocuzione estetica, si sono astenuti di prendere una decisione in merito alla «consistenza artistica» del progetto stesso. Ma hanno scoperto che esso «è in contrasto con le prescrizioni di distanza e di altezza come risulta dalle vigenti norme dei regolamenti di edilizia e d'igiene». Con il che, essendosene lavate le mani, hanno delegato agli uomini-talpa degli uffici competenti di mettere tutto in quarantena.

Io sono sicuro (lo confesso anche a costo di farmi lapidare) che l'edificio di Wright sarebbe riuscito un prezioso ornamento per il Canale, una piccola Ca' d'Oro moderna. Non importa, riconosco che non me ne intendo, che posso abbagliarmi. Ma qui non faccio questione d'architettura, faccio questione di riguardo e, per così dire, di galateo culturale; certo, perchè anche la cultura ha il suo galateo. Comunque se ne pensi, Frank Lloyd Wright è una delle più illustri personalità della cultura contemporanea. Non più tardi di tre anni fa, proprio Venezia gli concedette solenne riconoscimento di questo rango consegnandogli nientemeno in Palazzo Ducale, davanti ad una folla acclamante di cittadini, la laurea *honoris causa* dell'Accademia di Belle Arti, cerimonia a cui non solo assistevano tutte le autorità cittadine, ma lo stesso Ministro degli Esteri di allora, Sforza, che prese la parola.

Ebbene, a questo maestro ottantenne, che è una celebrità mondiale, si può rispettosamente dire che non si è d'accordo con lui. Ma non è lecito prenderlo in giro, agattaiolando dietro le «vigenti norme dei regolamenti di edilizia e d'igiene». A parte che, all'atto pratico, sembra che tutto si riduca a divergenze da poco e facilmente appianabili, non aggiungiamo almeno la beffa delle «vigenti norme», queste vigenti norme che vediamo ogni giorno, in ogni città d'Italia, allegramente calpestate. Sono là, proprio là, a due passi, sul Canal Grande, in Riva degli Schiavoni, esempi parlanti di abusi architettonici d'ogni genere, come certi sopraliti nefandi, che alterano completamente la linea monumentale della città, talmente poco in regola con le famose norme vigenti, che si parlava persino ad un certo momento di farli demolire! E il nuovo Danieli sarà forse in regola con le vigenti norme, ma è in regola anche con le Prigioni, col Ponte dei Sospiri e col Palazzo Ducale? E quanto alla strombazzata intangibilità del Canale, non appare, proprio finito da poco, in uno dei punti più sensibili della prospettiva, cioè sul gomito che scopre la ciclopica arcata di Rialto, un grande ed ingombrante fabbricato di quel tipo che correntemente si chiama moderno, dipinto d'un bel colorino al gelato di pesca? Tutti possono costruire a Venezia, solo Wright no.

E qui devo purtroppo toccare un tasto non simpatico. Mentre si sviluppava l'agitazione preventiva contro Wright, giungeva alla famiglia Masieri da parte di una associazione professionale di architetti l'invito ufficiale a valersi, per la costruzione del nuovo edificio, di un architetto italiano. A questo dunque, siamo ancora. Ora non soltanto l'invito è sciovinisticamente meschino, ma misconosce ed offende tutto il carattere dell'iniziativa. L'edificio e la relativa fondazione per studenti-architetti, che doveva essere affidata poi alla Scuola di architettura di Venezia, erano destinati a ricordare l'architetto Angelo Masieri di Udine, morto a trentun anni per accidente d'automobile in America. Non ho conosciuto Masieri. Fu l'anno scorso che, tornando una sera da Grado con Chino Ermacora, il quale come bardo e pellegrino apostolico del Friuli ha libero accesso in tutte le case, le povere come le ricche, della sua terra, entrammo a visitare quella che Masieri ha costruito a Cervignano per la famiglia Bortolotto. Masieri era già morto da un anno, la villa si stava finendo. Dall'estro vario, spontaneo e felice con cui di stanza in stanza la casa si snodava, dal modo con cui, compartendo dalle finestre il cielo e il paesaggio, era riuscito a creare in quella centrale periferia di provincia che si stendeva intorno un grembo di solitudine amena, un familiare ritiro, e un silenzio, a me parve una cosa bellissima. Sono convinto che è stata davvero una grande perdita.

Nel '51, essendo vicino a sposarsi, qualcuno in famiglia gli aveva suggerito di rimettere in ordine quella casetta accanto a Palazzo Baldi sul Canal Grande, per andarci a stare. Ma per renderla abitabile bisognava praticamente ricostruirla. Masieri dichiarò che lui non si sentiva in grado di costruire sul Canal Grande, «C'è un solo uomo che può costruire sul Canal Grande — diceva — è Wright». E quando Wright venne a Venezia, glielo chiese. Wright che lo amava gli disse subito di sì rimandando di concretare il progetto a quando si sarebbero ritrovati in America. Poi venne la tragedia, e allora chi gli sopravvisse maturò l'idea di trasformare quella che doveva essere la sua casa in una casa per gli altri, una casa per giovani architetti, italiani e stranieri, che volevano studiare a Venezia. E così Wright pensò e disegnò il palazzetto, per l'amico morto, nello spirito di commemorazione e di offerta nel quale era stato concepito. Ora, ditemi voi, dopo questo si può avere il coraggio morale e civile di mettersi al posto di Wright? Sarebbe un imperdonabile sgarbo verso il nobile artista vivo, ed un tradimento verso un nobile artista morto. Possibile che si facciano queste cose a Venezia?

Perciò lasciam pure andare tutto se vogliono. Ma sia fin d'ora chiaro che, se Wright non può costruire in quel posto, nessun altro potrà costruire in quel posto. Anzi non soltanto in quel posto, ma nessuno dovrà più costruire nulla sul Canal Grande, se abbiamo un filo di coerenza e di logica. E se non abbiamo nè coerenza nè logica, andiamo tutti a farci friggere.

Filippo Sacchi

Boschi artificiali di betulle nascondono i cannoni atomici

Grandiosi depositi di materiale bellico - Più divise che soldati nell'Europa Occidentale - Le "città di spettri,, per addestrare alla lotta per le strade

(Dal nostro inviato speciale)

Magonza, aprile.

«Mi chiamo Beria. Questa è la mia carta d'identità sovietica. E questi sono i documenti rilasciati dal comando americano che mi ha concesso il diritto di asilo come profugo politico. Potete procurarmi lavoro, qualsiasi genere di lavoro?».

Correva il settembre 1953. I giornali stavano pubblicando le voci sulla fuga di Lavrenti Beria dalla Lubianca quando il giovane Fyodor Beria (non è parente del ministro degli interni giustiziato), disertore della armata rossa, si presentò alla «Casa della Libertà», un falansterio costruito a Kaiserlautern dalla associazione «Amici americani della libertà in Russia» per accogliere oltre duecento soldati e ufficiali sovietici, tutti disertori dell'armata rossa.

Nella Freedom's House trovano ospitalità e possibilità di lavoro soltanto i disertori che durante i lunghi mesi di interrogatori riescono a convincere gli americani della loro buona fede. Uno di essi, un antico sergente, si chiama Malenkoff (Wasily, non Georgy); e naturalmente ora si racconta che ad accogliere nel settembre passato il tenente Beria alla «Casa della Libertà» sia stato proprio il sergente Malenkoff. Troppo bella per essere autentica.

Autentici però i nomi. Beria e Malenkoff si sono ormai abituati a sorridere ai giornalisti (ma non amano i fotografi) mettendosi a braccetto dinanzi alla spalliera di gerani che circonda Freedom's House, dinanzi all'autorimessa militare dove lavorano insieme come meccanici. Dicono che sia la più grande autorimessa di Europa.

Chi fosse alla ricerca di superlativi potrebbe farne indigestione in questa cittadina del Palatinato dove vivono quasi più americani che tedeschi. Intorno a Kaiserlautern sono disseminati i depositi di materiale bellico dell'esercito atlantico. Dai nastri di mitragliatrice ai manicotti mimetizzati, dai megafoni agli apparecchi a radar, dalle bombe alle baionette, dalle lampadine tascabili ai razzi illuminanti, dal sapone per la barba alle scatolette di carne, dalle sigarette al cioccolato, dalle macchine per scrivere agli apparecchi telefonici da campo, dalle radio trasmittenti alle batterie elettriche, dalle gomme per automobile alle carte geografiche, dagli elmi d'acciaio alle calze di lana, dalle dentiere alle fiale racchiuse nella «banca del sangue», dai pozzi pieni di benzina nelle autorimesse sotterranee ai motori di ricambio, dai cingoli alle chiavi inglesi, dalle scarpe ai guanti alle maglie alle divise alle medaglie, tutto è al superlativo assoluto, per lo meno al di qua della cortina di ferro.

Le fiate «atomiche»

Ci sono più divisi nel Palatinato che soldati nell'Europa occidentale; molte di più, anche contando i 250 mila soldati americani in Germania e le truppe d'occupazione inglesi e francesi, anche contando gli uomini dell'esercito europeo, questa frutto di così difficile maturazione. Ci sono più divise (le scarpe e calze e fucili ed elmi) che fantaccini, anche calcolando i soldati della futura Wehrmacht; e ciò spiega perchè i tedeschi siano sicuri di far spuntare dal terreno, come per un colpo di bacchetta magica, le loro dodici divisioni motorizzate e corazzate, appena ne avranno il permesso. Gli uomini sono già quasi tutti pronti, anche senza bisogno di leva: le domande di volontariato hanno superato quota duecentomila.

Il paesaggio del Palatinato muta di giorno in giorno. Le colline vengono abbattute dai bulldozer per far posto agli aeroporti; scompare lentamente la grande foresta che ottocento anni fa l'imperatore Ugo lasciò in eredità ai cittadini di Kaiserlautern e che era stata rispettata (qualcuno melanconicamente osserva) dai soldati di Bismarck, di Guglielmo II e di Hitler.

Sorgono invece boschi artificiali, portabili. I boschi che accompagnano Big Annie, Blond Cecil, Fat Doris e gli altri cannoni atomici — sono dodici, ciascuno battezzato col nome della fidanzata d'uno dei serventi — nei viaggi che questi mostri di 85 tonnellate (280 centimetri di calibro, più di 30 chilometri di gittata) compiono su autotreni con cingoli lungo la frontiera tra le due Germanie facendo apparire intorno a loro, ogni volta che cambiano posizione, e la cambiano spesso, piccole foreste di betulle che inghiottono e nascondono le giraffe d'acciaio.

Sorgono «città di spettri», simili a quelle costruite a Hollywood per le scene dei «western», irte di rovine bernoccolute (il primo esempio di città già piene di macerie prima di essere state bombardate), dove i soldati americani si addestrano nella lotta per le strade, nella guerriglia fra le case diroccate dove sono in agguato i cecchini dell'armata nemica o i partigiani.

E sorge quasi ogni giorno all'orizzonte di Kaiserlautern, arrampicandosi per centocinquanta metri verso le nuvole, il pino di fumo delle «bombe atomiche da esercitazioni», fatte di napalm, di fosforo bianco e di altre (segrete) sostanze chimiche. Esse bruciano gli alberi in un raggio di 300 metri, e per oltre un chilometro violentemente spostano l'aria in modo da abituare i soldati rannicchiati nelle trincee scavate nelle vicinanze del posto dello scoppio agli aspetti visivi, sonori e (in piccola parte) tattili delle atomiche genuine.

Passano nel cielo di Kaiserlautern — e i meccanici Beria e Malenkoff sono fra i pochi cittadini sovietici ad intravvederli — gli «axiomi dell'atomo», i Martin B. 61, chiamati anche matadores, che volando senza pilota possono trasportare a velocità ultrasoniche, guidati elettronicamente dal suolo o da un altro apparecchio, bombe atomiche e non atomiche su bersagli lontani fino a 3000 km.; e contro questi bersagli «suicidarsi».

Fra la popolazione del Palatinato i telepiloti dei matadores, i guerriglieri della «città degli spettri», i puntatori di Big Annie e gli altri soldati americani non sono popolari. Ma neanche malvisti. Di essi i tedeschi dicono che sono come le tasse: è doloroso pagarne molte, ma è tragico non pagarne affatto perchè si è iscritti nel registro dei poveri. Gli americani sono infantilmente chiassosi e invadenti, monopolizzano le ragazze, fanno salire i prezzi. Tutti protestano per le loro chiassate, ma tutti si domandano: «Cosa avverrebbe se lasciassero la Germania?».

La protesta del parroco

Protesta dal pulpito con parole roventi il parroco di Baumholder per lo scandalo delle fräulein che seguono le truppe; e si rifiuta di chiamare «Veronica» le bimbe portate al fonte battesimale, perchè «Veronica» è qui sinonimo di «segnorina». Protestano i giovanotti nel Palatinato che non possono reggere la concorrenza di soldati con una paga giornaliera di 3 dollari, di sergenti con un mensile di 150 dollari (e tutte le spese pagate e le sigarette da rivendere sotto banco).

Protestano i ministrati, dopo tanti anni dalla fine della guerra ancora accampati in baracche, quando il comando americano requisisce tutte le manodopera disponibile per spianare colline, scavare aeroporti sotterranei, costruire teatri cinematografi chiese piscine stadi alberghi riservati ai militari e migliaia di case di lusso (democraticamente distribuite non secondo il grado, ma a seconda delle necessità di famiglia: quattro stanze al caporale con figli, una sola con bagno e cucinino al tenente scapolo).

Protestano gli sciovinisti per ogni cartello che dice «Vietato l'ingresso ai tedeschi» o «L'uso dell'ascensore è riservato agli americani». Protestano le operaie e le dattilografe che non trovano alloggio perchè le camere mobiliate vengono accaparrate, a qualsiasi prezzo, dalle fanciulle allegre. E quando una di queste fanciulle si bagna in fiume senza veli corre tutta la popolazione a protestare dal parroco. Ma ben poche firme raccoglierebbe nel Palatinato, o nel resto della Germania, chi si facesse promotore di una petizione per rimandare a casa i soldati americani.

Untorelli notturni

Nottetempo qualche comunista scrive ancora con il gesso sui muri: Ami go home; si sa però quanto contino in Germania i comunisti. E mi raccontano che sabato passato uno di questi untorelli notturni fu sorpreso e malmenato da un sarto che entrava a casa dopo la tradizionale rimpatriata alla Stammtisch per il Sabato Santo. «Come — esclamò — io non riesco a trovare lavoranti per far fronte alle ordinazioni degli americani, ora che hanno avuto il permesso di vestire abiti civili, e in vetrina che se ne accorgono a casa loro...». Il diacono del sarto, con parole poco diverse, potrebbe essere ripreso da tutti i commercianti del Palatinato. Ogni anno gli americani spendono 400 milioni di dollari in Germania; quanti ne bastano per pagare tutte le importazioni tedesche dal Canada e dagli Stati Uniti.

E negli Stati Uniti, nella Main Street di una qualsiasi cittadina del Missouri o della Virginia con la chiesa battista, con il drug-store all'angolo, con i ragazzini vestiti da «cow-boy» e da «viaggiatore interplanetare» (elmetto siderale e pistola atomica), con i dischi chiassosi rimbombanti dalla jukebox, con il venditore di hot-dog, con le Ford le Chevrolet le De Soto ferme dinanzi alle casette di stile americano, in una qualsiasi cittadina del Maine o del Nebraska ci si potrebbe credere quando, lasciate le stradette a schiena d'asino della vecchia Kaiserlautern, si entra nei quartieri costruiti per i militari stranieri.

Anzi, in una cittadina dell'Illinois, dove gli immigrati dalla Germania non hanno del tutto dimenticato i dialetti natii, ci si potrebbe credere, perchè gli americani hanno adottato decine di parole tedesche — Fräuleine, Biel, Schatzi, Prima, Nichts, Schlafen, Wunderschön — e ne condiscano volentieri i discorsi.

Lo studio della lingua locale, le casette simili a quelle lasciate negli Stati Uniti, i drug-store con gli sgabelli, le bibite, identici a quelli della California e del Nevada tradiscono la nostalgia dell'emigrante che si prepara ad un soggiorno più lungo del previsto.

Enrico Altavilla

Un figlio di donna Francesca affidato al principe Torrepadula

Il Tribunale giudica "indelicato e inopportuno,, il comportamento della signora

Verona, 22 aprile.

Il principe Giulio Rocco di Torrepadula ha potuto ottenere l'assegnazione del figlio maggiore, con una parziale modifica del provvedimento che aveva affidato il ragazzo alla madre, donna Francesca Ruspoli. L'inattesa decisione dell'autorità giudiziaria ha sollevato molti commenti negli ambienti mondani che continuano ad interessarsi della storia della giovane coppia aristocratica, che due anni fa in una polemica poco decorosa, si circondò di una fama tutt'altro che lusinghiera. Com'è noto venne attribuita alla principessa una relazione sentimentale con il suo autista, il veronese Romano Bronzato.

All'ordinanza emessa oggi dal nostro Tribunale, seguirà indubbiamente l'ondata delle proteste, delle recriminazioni e delle interviste dei due protagonisti della vicenda.

Il principe Giulio Rocco di Torrepadula era ricorso contro il provvedimento dell'ordinanza presidenziale del 26 novembre 1952 per ottenere l'assegnazione dei tre figli. Il consigliere istruttore dottor Giovanni Calvelli ha accolto parzialmente i motivi presentati dal legale del principe avv. Frinzi. Il giudice ha affermato che effettivamente, dopo la emissione della ordinanza del novembre 1952 nella vertenza in esame, s'erano verificati dei mutamenti di circostanze di fatti che legittimavano una parziale modifica del precedente provvedimento.

Nonostante la specifica accusa di una relazione col proprio autista Romano Bronzato, donna Francesca Ruspoli continua a tenere alle proprie dipendenze il veronese, dando esca ai pettegolezzi e alle indiscrezioni che costituiscono ingiurie gravi per il marito. Inoltre essa finora ha fatto sempre accompagnare dal Bronzato i figli che si recavano a visitare il padre nei giorni stabiliti dal Tribunale. Tale comportamento è stato definito per lo meno inopportuno e indelicato da parte del magistrato istruttore

Per queste ragioni il provvedimento giudiziario del 1952 è stato parzialmente modificato, affidando il maggiore dei figli, Eugenio, al principe Rocco, lasciando, per adesso, gli altri due alla madre, perchè in più tenera età.

Donna Francesca ha diritto di vedere il figlio maggiore quando vuole, mentre il principe Rocco ha l'obbligo di tenerlo nella sua villa di Novara di Negrar e mai a Verona o all'estero.

Come reagirà donna Francesca a questa nuova ordinanza? Quando a Roma il 14 aprile scorso si diffondeva la notizia che il Tribunale della capitale aveva accolto la tesi del suocero, — il quale aveva chiesto il risarcimento dei danni per i falsi ingiuriosi contenuti nella nota revoca del mandato concessogli per perseguire civilmente il principe Eugenio Ruspoli, e ottenere l'intera eredità materna della principessa — donna Francesca aveva dichiarato durante una intervista: «Non è vero niente, nè la decisione del Tribunale, nè la mia eventuale riconciliazione. I piccoli — soggiungeva infine — li tengo e li terrò sempre con me. Dovranno uccidermi prima di portarmeli via».

g. fa.

"SANTA GIOVANNA AL ROGO,,

Le belle signore della Scala non avevano occhi che per Ingrid

(Nostro servizio particolare)

Milano, 23 aprile.

Alla prova generale si era già fiutato aria di fenomeno; più gente del solito, in maggioranza donne venute esclusivamente per vedere Ingrid Bergman nella «Giovanna d'Arco al rogo» di Claudel e di Honegger. Lo stesso Rossellini marito e regista sembrava trascurato. Ed è questa sera venuto alla Scala per la medesima ragione, anche chi vi aveva messo piede un paio di volte in dieci anni.

Claudel è Claudel; Honegger è Honegger. Sul podio c'era uno dei nostri migliori direttori giovani, Gavazzeni; e la parte del buon frate era stata affidata a quel Benassi che, tra parentesi, è stato tra tutti gli interpreti l'artista più a posto. Ma il pubblico, e specialmente le signore, non avevano occhi che per la Ingrid; anche perchè Rossellini rimaneva tra le quinte. Agli altri, applausi di convenienza e come di consolazione.

La Bergman è stata ancora una volta Giovanna d'Arco. Magnificamente tagliata in un ottimo legno, longilinea, così bella anche di viso, così non impacciata e anzi impetuosa nonostante l'incerta conoscenza del gioco degli ambienti, della lingua italiana, ha recitato con la massima serietà, con fiducia in se stessa e nel pubblico, con abbandono e con una specie di ingenuità tutta nordica. Ha destato simpatia ed ha un po' deluso. L'ammiravano per lo splendido aiuto missionario che era la sua singolare interpretazione di un personaggio così poco scandinavo, così francese.

In Santa Giovanna d'Arco, sia detto con tutta la venerazione dovuta, c'è l'ideale cavalleresco giunto a turbare il sonno dei contadini, cioè un anticipo del carattere e delle avventure di don Chisciotte della Mancia. Santa Giovanna d'Arco è l'Europa calda anche nella purezza. Ingrid Bergman, per la verità, questo lo ha capito; ed ha messo nella parte più cuore che cervello. Ma il suo temperamento, la sua indole non poteva cambiare: ella è stata perciò dal principio alla fine come un personaggio ibseniano che reagisce al freddi calcoli dei connazionali. Si è acquistata più la stima che l'ammirazione del pubblico della Scala; sebbene la cronaca debba constatare l'esistenza di due partiti di donne: le bergmaniane entusiaste e le bergmaniane gentilmente critiche. Gli uomini si sono studiati di mostrarsi più obiettivi.

Rossellini ha dato prova di una severità persino eccessiva e, riguardo a Claudel e a Honegger, di una impeccabile correttezza. Gli è mancato se mai l'estro, l'intuizione generatrice.

I tanti quadri della «Santa Giovanna al rogo» si susseguono come vetrate di cattedrale rifatte a forza di scrupoli nel nostro secolo. Nel quadro del rogo c'è persino una scintilla di fuoco vero. I cattivi giudici di Giovanna mutati in bestie come avviene appunto nelle Sacre rappresentazioni, erano anche essi riproduzioni fotomeccaniche di antiche pagine alluminate. Una di quelle edizioni di lusso che costano un occhio della testa e che poi, viste un paio di volte da ogni amico di casa, non escono più dalla cassaforte.

L'intero spettacolo, pregevole sotto più aspetti, specialmente sotto quello della concertazione e direzione, sembrava uno sfondo per la figura di Ingrid Bergman, candida e viva. I riflettori si muovevano soltanto per lei, quantunque accanto a lei stesse sempre, nel suo seio di monaco, il geniale Benassi.

Si narra accorta, Ingrid Bergman, delle straordinarie *toilettes* che le signore milanesi avevano indossato per venire alla Scala ad applaudirla con tanto fervore?

e. r.

Una «mucca meccanica» esposta a Washington

Washington, 22 aprile.

Grande interesse ha destato nella popolazione della capitale statunitense una «mucca meccanica» esposta nel vestibolo della sede del dipartimento dell'agricoltura. A quanto ha dichiarato il suo ideatore e costruttore, dott. J. C. Shaw, la «mucca meccanica» è il primo tangibile esempio di applicazione dell'energia atomica per scopi di pace. Infatti, grazie all'impiego degli speciali «traccianti» radioattivi di cui è dotata la «mucca», è possibile stabilire il procedimento esatto attraverso il quale si verifica la secrezione e l'escrezione del latte.

Il dottor Shaw, che insegna in una università del Maryland, ha fatto notare che la sua creatura ha due importantissime funzioni: 1) essa contribuisce alla migliore conoscenza del metabolismo sia negli animali che negli uomini, in quanto è stato constatato che il latte è un derivato di alcuni acidi grassi che abbondano nell'organismo umano; 2) essa condurrà ad una più efficente produzione di latte «grezzo» favorendone la fermentazione con l'impiego di sostanze adatte allo scopo.

Vi occorre una sveglia?

GUARDATE

• che prezzi!

L. 1680

Mod. Campania: Perchè buttare via soldi in riparazioni quando, per sole 1680 lire (dazi escl.) potete comperarvi questa magnifica sveglia, precisa e robusta, garantita dalla antica Marca Veglia?

• che garanzia!

60 anni d'esperienza

Mod. Francescana: Se vedete questa sveglia - brillantissima, scientificamente di cromatura, solidissima, precisa - e vi chiedete il prezzo (3000 lire, dazi escl.) vi rendete conto che 50 anni d'esperienza dicono qualcosa!

• che successo!

1.000.000 di esemplari venduti

Mod. Mondiale: Fabbricata senza economia di materiale, con ogni accorgimento tecnico, questa sveglia vanta una robustezza, una durata e una precisione assolutamente imbattibili. Se ne sono già venduti più d'un milione d'esemplari! Costa L. 3300 (dazi escl.).

• che marca!

VEGLIA

L'OTTIMO DELLE SVEGLIE

È un prodotto Borletti

MAGNESIA BISMUTATA

S. PELLEGRINO

VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

VOI AVETE IL VOLTO IRRITATO DAL RASOIO!

E' per questo che la pelle vi brucia tutto il giorno, è per questo ch'essa è tanto sensibile al morso del vento e della polvere! Le frequenti rasature hanno asportato dal vostro volto tutto lo strato protettivo di grasso naturale secreto dalle minuscole ghiandole sebacee. Salvate la pelle del vostro viso! Salvatela adottando il Glider, la prodigiosa crema per barba che ammorbidisce e rinfresca il vostro viso mentre vi radete. L'uso del Glider è rapido e semplicissimo: niente pennello! Lavatevi il viso, stendetevi con le dita un poco di Glider, quindi radetevi! Vedrete la vostra barba venir via d'incanto, mentre nei pori rimarrà ancora un residuo di Glider, sufficiente a difendere per l'intera giornata la vostra epidermide dal vento e dalla polvere! Provate il Glider! Vi accorgerete subito che questa è proprio la crema per barba che ci voleva per voi!

Dist. per l'Italia: Slade-Monza

CRONACHE DELLO SPORT

Verso la conclusione di un accordo fra Coppi e gli organizzatori del Tour

Primi approcci delle due parti - La folla desidera la partecipazione di Fausto alla prova francese - Si cerca ora di rimuovere gli ultimi ostacoli - "La mia carriera volge al termine..." dice il campione del mondo

Anzichè del Giro ciclistico di Francia che comincerà a luglio inoltrato, avremmo preferito occuparci di quello d'Italia, non soltanto perchè lo precede nel tempo, ma soprattutto perchè è una competizione che per svolgersi attraverso le nostre contrade ed alla presenza delle nostre popolazioni ci sembra non debba esser considerata dal [illegible] del Tour. Ma neanche un mese ci separa dal giorno che la corsa prenderà ad avviarsi sulle strade siciliane per poi inoltrarsi zigzagando lungo la Penisola per concludersi a Milano dopo ventidue tappe, e ancora non si conosce quale sarà l'inquadramento e la forma della partecipazione straniera, senza la quale la manifestazione perderebbe buona parte della sua importanza.

Parranno tuttavia i promotori di [illegible] obbiettare che non hanno alcun dovere d'informare il pubblico delle pratiche in corso, almeno fino al giorno che non gli sarà possibile darne un annuncio definitivo e completo; il loro punto di vista potrà fino a una certa misura essere giustificato dalla circostanza che veramente difficile è mettere in piedi delle squadre colore [illegible] etichetta «nazionale» da apporre alle nostre rappresentanti l'industria, ma rimane un fatto — un fatto che si ripete da trent'anni —, che il Tour si preannuncia sempre con grande anticipo sulla propria data d'effettuazione attraverso notizie, indiscrezioni, polemiche, tutte quante concorrenti ad accendergli attorno un inconfondibile alone di prestigio e d'interessamento.

Tendiamo l'orecchio alle notizie che circolano negli ambienti ciclistici d'una certa serietà; leggiamo, e interpretiamo, le informazioni provenienti a rimbalzarci da Parigi ed ancora ieri mattina qui riprodotte: e troviamo che pur non basandosi ancora la polemica sullo stucchevole dilemma: «Coppi o Bartali?», il Campionissimo, e s. i del ciclismo mondiale, già occupa col suo nome e con la sua figura l'attesa del Tour '54. Si possono giudicare come si vuole i sistemi di certo giornalismo freddamente teso alla ricerca del sensazionale, ma se corrisponde al vero che gli organizzatori parigini non [illegible] mezzo di fare tutto quanto gli sia possibile per assicurarsi Coppi alla partenza da Brest, è altrettanto vero che le moltitudini direttamente o di riflesso interessate a questa ricerca si augurano che alla fine ogni ostacolo cada sulla via del ritorno di Fausto al Tour.

Premessa che nel campo di cui si tratta la personalità del corridore professionista Coppi è alla pari di quella dell'editore ed impresario Goddet, non meraviglia se si dica che soltanto da un pieno e chiaro accordo fra i due personaggi potrà scaturire la certezza che il primo parteciperà alla corsa. I loro rapporti sono in contrasto per un fatto d'indole finanziaria più che per le piante polemiche dovute al giornalista: Goddet ha ripetutamente e acerbamente criticato Coppi per aver preteso, e ottenuto, un vistoso premio di partenza per la recente Parigi-Costa Azzurra, con ciò imponendo e stabilendo il precedente che l'organizzatore delle corse a tappe che d'ora innanzi vorrà averlo presente dovrà accordarsi con lui sull'entità del compenso, fisso e anticipato, extra premi.

Duri patti, richieste che ancora qualche anno fa sarebbero apparse folli, ma interamente in linea col mutato clima che s'è formato attorno alle manifestazioni sportive del genere. Inutili le recriminazioni dei sentimentali, attaccati alle tradizioni. Non metto in dubbio che il direttore dell'Equipe sia stato ispirato dal lodevole intento di difendere la moralità delle corse dalla piaga dell'«ingaggio» dei corridori, ma è un fatto che egli è anche il responsabile del Tour dal punto di vista finanziario, e, per conseguenza, tutt'altro che proclive, per la prima volta da quando ha preso in successione di Desgrange, ad anticipare un certo numero di milioni a Coppi per convincerlo a dire «sì» (e presumibilmente anche a Koblet). D'altra parte, il comportamento di Coppi non fa una grinza dal momento, come dicevamo l'altro giorno, che il corridore professionista è libero di prestare oppur no la propria partecipazione a chi gliene fa richiesta per qualsiasi «spettacolo» su pista o su strada, di breve o di lunga durata. Novello Brenno, Fausto ha gettato sulla bilancia del Tour la sua maglia iridata, mettendosi ad aspettare gli avvenimenti.

Quale indirizzo questi avvenimenti stiano prendendo, è forse possibile intravvedere alla luce di recentissimi fatti, quali appaiono, con altri, dal reportage compiuto nei giorni scorsi dall'inviato del quotidiano parigino — e che non si ha il diritto di ritenere infondati. In termini e con accento di assoluta sincerità, l'interpellato ha ripetuto quanto già anche a noi non era sconosciuto: «La mia carriera di corridore volge alla fine. Se è destino ch'io partecipi ancora una volta al Tour, sarà quest'anno. Dopo, sarebbe troppo tardi. Le mie gambe non avrebbero più la forza di farmi vincere». Adesso, non si vuol a cercare chi dei due, Goddet o Coppi, per primo abbia teso la mano. Certo appare che, sia pur tenue, la possibilità di distensione fra i due biga esiste. Questo è l'essenziale; questo si augurano gli sportivi, ai quali la cifra dei milioni dati o ricevuti importa un fico secco.

Vittorio Varale

Respinto senza esame dalla Lega l'esposto dell'Aosta contro la Biellese

Improponibile, per regolamento, il reclamo di terzi - I dirigenti aostani soddisfatti della decisione... - L'ambiente dei tifosi si sta rasserenando

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 22 aprile.

Come molti prevedevano, la Lega di IV Serie non ha neppure preso in esame, perchè improponibile a termini di regolamento, l'esposto presentato dall'Aosta, ed ha per conseguenza omologato la gara Rivarolese-Biellese con il risultato consentito sul campo. Tutto, salvo sorprese, è quindi finito in una bolla di sapone e i dirigenti valdostani hanno tirato un sospiro di sollievo, quasi contenti che l'arma da essi imprudentemente messa in azione al sia inceppata prima di nuocere troppo.

Il presidente della società rossoncra geom. Enrico Cosa e i suoi collaboratori, quando decisero di comunicare alla Lega i loro dubbi circa la «strana» partita Rivarolese-Biellese, non immaginavano neppure lontanamente il baccano che avrebbero scatenato. Alcuni privati cittadini — così ci ha dichiarato il geom. Cosa — avevano unito il piacere di una gita in riviera col desiderio di vedere all'opera i rivali biellesi nell'incontro decisivo sul campo dei liguri. Tornarono da Rivarolo convinti che il comportamento sconcertante del centromediano avversario Mignatti avesse favorito il successo della Biellese. I dirigenti valdostani, resi partecipi di questi dubbi — peraltro non corredati da alcuna prova efficace — si orientarono, dopo non poche discussioni, verso la presentazione di un esposto all'ente calcistico di Firenze. A tale scopo raccolsero la testimonianza scritta dei tifosi rossoneri presenti a Rivarolo, unirono alla lettera ufficiale qualche ritaglio di giornale e spedirono il tutto a Firenze, secondo le norme prescritte dal Regolamento.

La cosa avrebbe dovuto esaurirsi quì; una semplice segnalazione, un invito ad indagare sotto forma di una comunicazione di ufficio tra l'Aosta e la Lega, sotto il vincolo di uno scrupoloso e del resto lecito segreto. Invece le cose sono andate in modo assai diverso: qualcuno tra i testimoni le cui dichiarazioni erano state accluse all'esposto, si ritenne in diritto di parlare (anzi che di notizia venne in breve a conoscenza dei giornalisti locali e fu pubblicata quindi da tutti i quotidiani. L'Aosta insomma si trovava ad avere con una certa ingenuità dato fuoco ad una polveriera.

Dopo l'esposto valdostano è infatti venuto, preannunciato da vivaci dichiarazioni al nostro giornale, un controesposto della Biellese, e questo mentre la Rivarolese, pur non avendo potuto provare alcuna colpa, si è mossa a tutela del suo buon nome proponendo alla Lega la sospensione per sei mesi del giocatore sospettato. Le decisioni dei dirigenti della IV Serie sono venute perciò in buon punto a frenare una situazione che si andava sempre più incarbuglando, al ritmo di un colpo di scena al giorno. Come abbiamo detto, le reazioni dei dirigenti rossoneri sono state piuttosto calme (fra i tifosi vi è invece ancora qualche fermento) e si nota la tendenza a cercare di diminuire le conseguenze di un gesto che è andato al di là [illegible] previsto, contribuendo in qualche modo a riportare la serenità in un ambiente che, a pochi giorni dallo spareggio, appariva fin troppo eccitato.

Dopo aver escluso nel modo più assoluto che le manovre di cui parlò il legale della Biellese nelle sue repliche giovedì 29 aprile siano state attuate da terzi fossero dovuti ad elementi dell'Aosta o comunque autorizzati dalla società, il presidente del sodalizio rossonero ci ha infatti dichiarato: «Vorrei che questo spiacevole episodio terminasse nelle sue giuste proporzioni. Non ci siamo mai permessi, non avendo del resto alcuna prova in mano, di accusare di corruzione la Biellese. Avremmo voluto che, tutelando i nostri interessi con una segnalazione alla Lega, non ne nascesse una contestazione capace di trasformare una partita di calcio in un affare di stato. L'indebita pubblicazione, a nostra insaputa, di un documento di carattere riservato, ha rovinato tutto, creando un'atmosfera di nervi tesi certamente poco simpatica».

«I nostri ragazzi — ha concluso il nostro Cuna — si trovano in allenamento collegiale a Torino e fanno affidamento sulle solo loro forze per vincere la battaglia decisiva con la Biellese nello spareggio di domenica a Vigevano. Noi dirigenti valdostani vorremmo che questa increscioso intermezzo non influisse sul compimento dei giocatori e dei tifosi lamentati dei giocatori e dei tifosi stessi si augurano sul campo neutro che si adagiato più tardi su un fondo molto resistente nei confronti dei pezzi di chiusura.

Domenica lo spareggio sul campo di Vigevano

Firenze, 22 aprile.

La Lega nazionale di serie nella sua riunione odierna ha preso in esame il reclamo avanzato dalla Unione Sportiva [illegible] avverso il risultato della gara Rivarolese-Biellese del 18-4-'54, reclamo nel quale si parlava di un presunto caso di corruzione verificatosi nella partita in questione.

La Lega, letto il reclamo in oggetto e rilevato che con lo stesso si reclamante tende a infirmare l'esito della gara Rivarolese-Biellese del 18 aprile ultimo scorso, considerato che la base alle norme di cui al secondo capoverso del comma a) dell'art. 74 del regolamento organico non è ammesso reclamo da parte di terzi anche se immediatamente interessati, delibera di non prendere in esame perchè improponibile il reclamo suddetto, omologando la gara secondo il risultato acquisito sul campo: Rivarolese-Biellese 3-2.

Considerato che al termine della gara di ritorno del girone A. [illegible] S. Aosta e l'A. S. Biellese risultano occupare a parità di classifica il primo posto e dato che è necessario stabilire una graduatoria per designare la squadra che dovrà partecipare alla disputa delle gare di semifinale previste dal vigente ordinamento del campionato, si dispone l'effettuazione fra le squadre sopraddette di una gara di qualificazione con eventuali tempi supplementari da disputarsi nella gara del 25 aprile '54 con inizio alle 15,30 sul campo neutro del Vigevano, all'uopo requisito dalla Lega di Serie. In caso di eventuale parità dopo i tempi supplementari, la gara sarà nuovamente ripetuta giovedì 29 aprile sempre su campo neutro, che sarà tempestivamente indicato alle società interessate.

Allenamento in due tempi della Juventus a Viareggio

Anche Corradi ha raggiunto i compagni - 9 reti segnate alla squadra locale - Domattina la partenza per Roma

Viareggio, 22 aprile

(l. b.) - La Juventus, come vuole la tradizione, è scesa nella nostra città in attesa della partita di domenica prossima a Roma. Questa volta però non è stato facile sistemare in albergo tutta la comitiva bianco-nera che è formata da quattordici giocatori (a quelli arrivati mercoledì sera si sono aggiunti nel pomeriggio di ieri Corradi e Ferrario) più l'allenatore Olivieri, il massaggiatore Anzeli e l'accompagnatore Caliari, perchè a Viareggio la stagione si è ufficialmente aperta.

In compenso rispetto all'ultima volta che la Juve fu a Viareggio, e cioè alla vigilia della partita di Firenze, oggi il tempo ha voluto fare di onori di casa. Infatti un anticiclone mite che contrastava vivacemente con il clima invernale lasciato a Torino, ha permesso ai giocatori di usufruire pienamente della pineta e del campo sportivo di Viareggio. In mattinata la comitiva bianco-nera ha passeggiato a lungo poi, dopo la colazione e un breve riposo turbato soltanto dai cacciatori di autografi, si è trasferita al campo dei Pini dove ha incontrato il Viareggio partecipante al campionato di promozione.

Di fronte ad un numeroso pubblico la Juventus nel primo tempo si è schierata in questa formazione: Viola; Bertuccelli, Manente; Montico, Ferrario, Gimona; Parola, Ricagni, Bonsperti, Hansen, Praest. (Angelini difendeva la rete del Viareggio). Nella ripresa la formazione invece era questa: Anzolini; Bertuccelli, Manente; Parola, Montico, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Bonsperti, Hansen, Praest (Viola passava alla porta del Viareggio e pure Ferrario si schierava con gli allenatori).

La prestazione dei juventini è stata ovviamente accademica, ma si è potuto constatare che tutti sono in buone condizioni fisiche, compreso Muccinelli che domenica dovrebbe far parte della formazione. Per la cronaca la Juventus ha segnato 9 reti: con Ricagni (4), Bonsperti (3), Hansen, Muccinelli, mentre per il Viareggio segnava Sacchelli.

Oliviero si mantiene abbottonatissimo per quanto riguarda la formazione e ha comunicato che deciderà soltanto all'ultimo momento prima di scendere in campo. La Juventus rimarrà a Viareggio fino a sabato mattina, quindi si porterà a Pisa per allenarsi sul rapido per Roma.

Cardarelli o Perissinotto centravanti nella Roma

Inchiesta sull'operato di Bellè

Roma, 22 aprile.

Stasera l'allenatore della Roma Carver ha reso noto i nomi dei giocatori convocati per l'incontro con la Juventus. Essi sono: Moro, Albani, Azzimonti, Tre, Bettoletto, Grosso, Celio, Giuggia, Venturi, Pandolfini, Perissinotto, Cardarelli ed Elsani. Essendosi però quest'ultimo prodotto oggi uno stiramento in allenamento, la sua presenza in campo domenica è problematica. Il suo posto sarà però ricoperto da Tre, mentre per la sostituzione dell'infortunato Galli e dello squalificato Bettini nel ruolo di centravanti, permane ancora qualche dubbio, essendosi Carver riservato di scegliere tra Cardarelli e Perissinotto, che comunque saranno ambedue in squadra, uno alla guida dell'attacco e l'altro all'ala sinistra.

Domani i 13 giocatori convocati partiranno per una località presso Roma (Mantiana e Monte Porzio) dove rimarranno fino a sabato sera.

Per quanto riguarda i postumi arbitrali del derby capitolino, dopo la lettera inviata alla F.I.G.C. da Schiavio a nome della Commissione tecnica per la squadra nazionale invocante una maggiore repressione del gioco scorretto, l'A.I.A. ha aperto una inchiesta sull'operato di Bellè, il quale sembra che per il momento sia stato sospeso dall'attività.

Gardini ha battuto l'australiano Arkinstall per 6-1, 6-4, al torneo di Genova, qualificandosi per le semifinali di singolo.

L'italiano Sc. Sanzi si è classificato secondo nella «Tre giorni su strada» di Anversa in 11 ore 53'10" a soli 5 secondi dal vincitore Van Est (Olanda); Koblet a terzo a 2'9".

Nessun accordo Lancia-Kling per la "1600 miglia,,

Il torinese Valenzano sostituirà forse Villoresi

I dirigenti sportivi della casa automobilistica tedesca Mercedes hanno smentito oggi le notizie secondo le quali i corridori tedeschi Karl Kling e Fritz Riess parteciperebbero alla prossima «Mille Miglia» al volante di una Lancia 2300. Si era appreso ieri la cosa, ampiamente commentata dai giornali tedeschi; di aranciare, di un accordo fra la Lancia, la Mercedes e i due piloti in base al quale Kling avrebbe sostituito Villoresi nella grande corsa.

Tuttavia alla 3 corridori che la Mercedes, pur non escludendo la possibilità di prossime richieste da parte della Casa torinese, hanno precisato che ancora non si è avuto alcun abbocamento con la Lancia a questo proposito.

La «2300» per la Mille Miglia verrà probabilmente affidata al torinese Gino Valenzano che in un primo tempo avrebbe dovuto gareggiare con una 3500 G. T. Se non interverranno altri accordi, al volante di quest'altra macchina sarà il genovese Anselmi.

Domani sera a Modena duello Coppi-Patterson

Modena, 22 aprile

Sulla pista dell'aeroautodromo si daranno battaglia, sabato prossimo, in una originale prova, i maggiori assi del pedale italiani e stranieri. Si tratta di una complessa serie di gare, al centro delle quali sta una competizione dietro «derny», che vedrà ai via Magni, Nebbi, Bruno Monti, Albani, Minardi, Mutti e probabilmente Terruzzi per la prima volta in gara dopo la paurosa disavventura di Parigi.

La seconda competizione di rilievo sarà costituita da un inseguimento a squadre fra una rappresentativa italiana, capitanata da Coppi, e composta da Magni, Filippi, Albani e Gimondi ed una squadra straniera capeggiata dall'australiano Patterson, campione del mondo. Inchieggiano dai francesi Anquetil, Rohle, Gemignani e Dotto.

Inaugurato a Torino un campo di motocross

Un nuovo campo per le gare di motocross è stato inaugurato ieri alla Barriera di Nizza, tra via Natale Palli e il Sangone, dai dirigenti della S.I.M.I. (Società Incremento Motocross Italiano). La nuova costruzione, realizzata dagli appassionati torinesi di questo sport dopo tre mesi di lavoro, è stata intitolata a Biagio Nazzaro, e sarà sede di tutte le principali manifestazioni nazionali e internazionali di motocross.

Si tratta della prima realizzazione del genere esistente in Italia, con piste permanenti e in un recinto chiuso. Domenica verranno collaudati gli impianti con una gara a carattere nazionale cui prenderanno parte il campione italiano Fenocchio, il conte di Sambuy, e i migliori elementi del motocross torinese.

L'U.V.I. ha mutato la società organizzatrice del Giro ciclistico di Sicilia per deficiente organizzazione generale.

L'arbitro Marchetti partirà oggi per la Turchia dove arbitrerà alcune partite di campionato.

SPETTACOLI

Inchiesta su un adulterio
di Virgilio Lilli, *al Carignano*

Virgilio Lilli dice, a commento di questa sua commedia, di aver fatto una scoperta: l'identità assoluta di certi fenomeni umani nelle condizioni più diverse, e talora addirittura opposte. Durante i suoi viaggi, per esempio, gli è accaduto di scoprire, per pochi attimi, gli identici dolori, la identica malizia, l'identico impulso al bene [illegible] al male nei cinesi, nei negri nilotici, negli eschimesi e negli europei. Questa identità sarebbe lo specchio, al di là di ogni costume o tradizione sociale, dell'uomo solo, dell'uomo giunto agli estremi della vita, quando la società, l'ambiente non contano più nulla, e l'individuo agisce e patisce in una solitudine totale. Non ci pare che sia [illegible] perta grande; è di uso popolare, e antichissima, l'affermazione che in certe faccende, l'amore per esempio, siamo tutti uguali, grandi e piccini, ricchi e poveri. Ma poichè il commediografo non si chiedono scoperte ma commedie, vediamo la commedia di Lilli.

Il titolo giornalistico *Inchiesta su un adulterio* attrae l'attenzione; ma si tratta poi semplicemente di questo: la rappresentazione di un adulterio in tre diverse classi sociali, al primo atto ricca e miliardi, ozi osa, cinica e controllatissima; al secondo atto, in un ambiente piccolo-borghese e così detto intellettuale, professori e professoresse; al terzo tra operai, un muratore, un cameriere di trattoria, e qui balena anche il coltello. Come si comporteranno di fronte a se stessi, ossia in quei momenti di assoluta solitudine, i personaggi delle tre atti? Dal più al meno come si comportano *tutti*, in modo quasi sconfortante.

La donna, l'adultera ch'egli ci presenta è in sostanza sempre la stessa, si chiami Isabella e sia coperta di gioielli e pellicce, si chiami Irene e sia la snervatissima moglie di un pedante, si chiami Ida e sia la traditrice volgare di un muratore onesto. Perchè costei inganna il coniuge? Perchè cerca fuori di casa un gonzo qualsiasi che non vale il marito? Perchè è una specie di piccolissima «madame Bovary», perchè ha bisogno di qualcosa che le trasfiguri la vita, magni, fantasie, piccoli capricci soddisfatti, un po' di oblio, qualche lieve novità. Ma l'uomo d'affari può dare milioni alla moglie, non ha tempo di farla felice; il professore è noioso con le sue citazioni latine, ma si è abituato a quella malinconia agobbando per mantenere la famiglioia; e il muratore è tutto il giorno sui ponti, al lavoro, e risparmia i quattrini per i figli.

Queste tre donne in una non hanno dunque peccato per amore, ma per distrarsi, per cercarsi un diversivo. Gli amanti non le hanno interessate neppure un istante. E quando vengono le successive risoluzioni, gli amanti si rimangono piuttosto male, i mariti agiscono come le cronache insegnano: il miliardario fa causa di separazione, il professore caccia di casa la moglie, il muratore tenta di uccciderla... Ma, ciò che più conta, non succede nulla. Nulla di operante e di attivo, nulla di appassionante o di teatrale. Se l'autore voleva dimostrare che uomini e donne si comportano ad un certo punto tutti quanti nello stesso modo, ci è riuscito. Ma è anche riuscito a far sì che nel suo[illegible] tre atti non vi sia nulla che ci interessi, veramente, se non una vaga ironia beffarda.

È meglio per un commediografo fare una bella commedia, si diceva, che una [illegible] scoperta. La scoperta ha paralizzato la avvolgersi inventivo, naturale, di istinto, dei tre atti. L'adultera si giustifica con una banalità; l'amante scompare come un sorcio sorpreso; il marito rappezza se può: e poi più nulla. Ma v'è qualcosa che fa precisamente l'originalità delle commedie: è il dramma vivo sorprendente e nuove che prorompe da anime nuove e diverse, da temperamenti impensati, da cuori accesi. Sono le commedie che partono da una esperienza esattamente contraria a quella di Lilli: ossia che la natura umana si rivela imprevista ardua e mirabile nei momenti difficili. E la donna allora non ripeterà la solita faccenduola del bisogno di evadere, e l'amante non sarà un buffoncello, e il marito non ricorrerà alla legge o alle violenze: ma sulla scena passerà il vento caldo delle passioni. Le quali sono sempre il retaggio dell'uomo *solo*, dell'uomo che si estranea dalla società per amare, patire, redimersi. Ma Lilli ha voluto fare una commedia diversa e sua; era il suo buon diritto. Se poi da quella trovata non gli venne fatto di scrivere una commedia affascinante e viva, questo è affare anche un po' nostro, di noi, spettatori. Ma noi spettatori sappiamo che di commedie ve n'è d'ogni genere, anche del genere intellettualistico e schematico, che è il più pericoloso...

La *Stabile di Roma* ha rappresentato i tre atti ricavandone tutto ciò ch'essi contenevano di spiritoso, colorito, e malinconicamente drammatico. I luoghi comuni dell'adulterio che l'autore ha volutamente messi in curiosa luce, una certa banalità snervante, pur ricercata e proposta non senza arguzia, e quell'insistenza del motivo che si ripete e dimostrare con sottigliezze e comparazioni l'assunto della commedia, furono sottolineati con discrezione dagli attori. Come sempre Andreina Pagnani fu espressiva e divertente attrice, e nelle tre situazioni seppe trovare tre accenti; il suo garbo lucente fece spiccare il suo triplice personaggio, con misura. Anche degli altri, Carlo Ninchi, Tino Bianchi, Olga Villi, Romolo Costa, il Dal Fabbro, la Campa può dirsi che seppero variare il tono e il carattere dei tre atti opportunamente. E il prestigio del Ninchi, la grazietta della Villi aggiunsero alla giusta intonazione un di più di fantasia e di colore. Lo spettacolo era messo in scena da Guido Salvini. Gli spettatori gli fecero liete accoglienze, piaudendo con rinnovati battimani ad ogni atto.

f. b.

Gieseking all'«Alfieri» per la Pro Cultura femminile

Per iniziare il concerto Walter Gieseking aveva scelto di Beethoven non una delle ultime e più problematiche Sonate, e neanche una delle più note, ma quella in re minore, op. 31, n. 2, la quale, un poco semplicistta al primo sguardo, vuole, al pari di qualsiasi pagina di un potente artista, vigile attenzione e severo accenno in alcuni passi, affinchè la destrezza pianistica esponga senza discontinuità e senza malintesi la pura fluenza dei sentimenti.

La relazione per esempio degli episodi ad accordi sciolti e lenti con il molto Allegro nel primo tempo, e l'accento agitato dell'Allegro stesso, e lo slancio della mano sinistra nel completare vemementemente nella regione acuta il concitato impulso accordale, quella relazione è da illuminare con una discrezione che colga l'antitesi dell'intiera drammaa senza sovrchiarla. Più avanti, i due recitativi senza accompagnamento, documenti, come nelle ultime opere, dell'espressione del sinfonista non adagnose del «quasi parlante», danno pure qualche preoccupazione appunto per il modo, che non troppo sia carico di somiglianza vocalistica, nè sfugga disimulato. Interprete sommo, riflessivo, intuitivo, e vittorioso di ben più recondite difficoltà, il Gieseking ha cura studio amore anche delle minori, e tocca quell'elemento della perfezione che è la proporzione: la quale si ripropone all'intelligenza e allo spirito con l'Adagio, oscillante fra l'inquietudine e la perplessità, e con l'Allegretto, dove la fonte espressiva è tanto nell'incalzarsi delle frasi brevi, quanto nella ritmica, difficile, come acutamente avverti il Casella, per l'accentuazione ternaria.

Continuando, la serata recò non Sonata, ma un saggio di Schubert, un *Impromptu*, intenso quanto una meditazione, rapido quanto un'invenzione, e due fasci di brevi pezzi, la cui somma equivale, per l'originalità stilistica, ad opere voluminose. Ed erano *Capricci*, *Intermezzi* e una *Romanza* di Brahms, poi *Images* e *Préludes* di Debussy.

Quanto e come il Gieseking colga l'intimo di Debussy è stato detto molte volte. E non sarà mai abbastanza lodato per aver reagito, e per reagire tuttora, a quegli amidolimenti della composizione, del ritmo, dell'atmosfera, infine della poesia, che parecchi «virtuosi» del tocco e del pedale operano in nome d'una presunta caratteristica debussystica e dello sciocco binomio impressionismo - decadentismo. Col suo *quid* estetico Gieseking si rifà alla particolar vigoria delle immagini dell'artista francese, e ne mostra la liricità insieme con la salda struttura, giusta le accreditate testimonianze dell'autore stesso e del suo autorizzato interprete Viñes.

Certamente fu grande il successo di questo letificante, e, speriamo, convincente, istruttivo concerto d'un tanto devoto, saggio, illuminato interprete. Ma più alto, trionfale, gli spettava, in rapporto alle acclamazioni che recentemente toccarono a pianisti, per dire cortesemente, interpreti e disfacitori.

a. d. c.

Unione Musicale Studentesca. — Domani alle 21,15, in collaborazione con l'Associazione Studenti del Politecnico e con l'Associazione Ingegneri Castello del Valentino avrà luogo in Conservatorio un concerto del pianista Nicolai Orloff. Musiche di Vivaldi, Gluck, Beethoven, Chopin, Ravel e Rachmaninoff. Prenotazioni e biglietti presso «La Stampa», v. Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.173*

Carignano Comp. Stabile di Roma con A.Pagnani, C.Ninchi, O.Villi, A. Tieri, M. Bagni; 21,15: «Inchiesta su un adulterio» di V. Lilli.

Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9,30 alle 23.

Al Lerida Club, p. Solferino, tel. 42-422: ore 17-19 e 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino: ore 17 e 21 Rosa Ciel.
Cavallina Bianca: Rist. Dancing.
Gaudie Danze: 16,30-21 Silvestre.
Gay: ore 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood: 21, Orch. Labardi.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso, c. Gemmy Sandra e Trio Happy.
Montecappucini Danze: ore 21-24.
Principe: 21 Orc. Canfora-Peirone.
Smeraldo Club Gorio 3, t. 652-470: 21 Orch. Balocco e Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto: ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: «La regina vergine» J. Simmons, S. Granger, Kerr tech.
Astor: «Notti dei Decamerone» in tech. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Augustus: «O Cangaceiro» (il brigante) A.Rascel, M.Brando. 250
Corso: «Il forestiero» tech. Gregory Peck, R. Squire, Matthews.
Doria: «Gli amanti del fiume» Frank Villard, Nicole Courcel, Lisa: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» tech. Disney, il 2° film in Screenvision
Maffei: «Precipitevolissimevolmente» con Norman Wisdom.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Ricardo Montalban, tech., «Amanti latini» Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Terra ficco» di L. Emmer con Isabella Rodi, Christine Carère e Giulia Rubino.
Torino: «Maddalena» tech. Marta Toren, G. Cervi, Vanel, A. 10.
Vittoria: «Miseria e nobiltà» in terraincolor con Totò.

Alexandra: «La sposa sognata» Grant, Deborah Kerr, W.Pidgeon.
Alpi: «La mandane rispettosa» Lange, Deniaud, Viet, min. 18 a.
Capitol: «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr, W.Pidgeon.
Fiat: «La sposa sognata» Cary Grant, Deborah Kerr, W.Pidgeon.
Giandujia: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Hollywood: «Giulio Cesare» Marlon Brando, J. Mason, G. Garson.
Ideal: «Vita inquieta», E. Taylor.
Nuova Riv. P. Tommasi 16,15-21,15
La Perla: «Uomini preferiscono le bionde» tech., Monroe, Russell.
Massima: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.
Nazionale: «Amore in città» di Lattuada, Zavattini e Fellini.
Principe: «Giulio Cesare» Marlon Brando, James Mason, G. Garson.
Statuto: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden.

Astì: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, De Sica, A. 10.
Cor: «Scandalo all'ambasciata».
Mignon: «Da quando sei mia».
Milano: «Crociera di lusso» tech.
Vittoria: «Amore», Aperturna ore 10.
Olimpia: Destinazione Mongolia.
Po: «Giuseppe Verdi» technicolor
P. Nuova: «Altri tempi» De Sica.
Regina: «Baia del tuono» tech.
Romano: «Conquista California» col. Riv. Camia-Merlini 16,15-21,15.
S. Felice: «Puccini» tech. Marta Toren, Gabriele Ferzetti.

Cabiria: «Principe ladro».
Esperia: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, Kerr, Mason.
Italiano: «Violette imperiali» tech. con L. Mariano, C. Scelli.
Mirafiori: «Niagara» technicolor.
Vinzaglio: Vacanze romane, Peck.

Eliseo: «Legione del Sahara» in tech. Alan Ladd, Arlene Dahl.
Lux: «I Nevi del Kilimangiaro» tech. Gregory Peck, Gardner.
Nuovo: «Amanti del passato» con Mirko Ellis e Lia Amanda.
S. Paolo: «La mondana rispettosa» B. Lange, Deniaud, Viet, min.

Belgio: «Seminole» technicolor.
Cerallo: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Eridano: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.
Radium: «Minnesota» tech.
V. Veneto Cavalleria rusticana col.

Astra: «Letto matrimoniale».
Bernini: «Salvate il re» tech.
Ciburrio: «Lancieri riscossa» tech. e «Jack il ricattatore» Howar.
Excelsior: «Il corsaro» tech.
Lotti Rayward, Patricia Medina.
Manzoni: «Carica degli Apaches» tech. Robert Young, J. Carter.
Odeon: Cavalleria rusticana, tech.
Star: «Veli di Bagdad» tech.

Adua: «Guerra dei 2 mondi» Var.
Aurora: «L'oro dei Caraibi» tech, John Payne, Maureen O'Hara.
Brescia: «Lilì» tech. L. Caron.
Ivrea: «Madonna delle rose» e «Riviera. Polidor-Miretta» ore 21.15.
Nuovi: «Romanzo mia vita» Tajoli.
Palermo: Operazione Z, Mitchum.
Sociale: «Pane amore e fantasia».

Calosso: «Uomini preferiscono le bionde» tech, Monroe, Russell.
Italia: «La mondana rispettosa» Barbara Lange, Viet, min. 16 anni e Varietà d'altri tempi ore 21,15.
Lingotto: «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Moderno: «Guardie e ladri» Totò
Sirax: «Carambola d'amore».
Piemonte: «Baia del tuono» tech. James Stewart, Joanne Dru.
Speglia: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr, Ap. 15

Alba: «Vedova allegra» technic.
Apollo: «Veli di Bagdad» techn.
Victor Mature, Mary Blanchard.
Iliana: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Ines: «Città sommersa» technic.
Edera: Sacco di Roma, P. Cressoy.
Lucento: «Ivanohe» technic. R. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders.
Margherita: «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.
Roma: «Cavaliere valle solitaria» technic. Alan Ladd, Van Heflin.

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Giandula, Ariston, Fiat, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Manzoni, V. Veneto, Monviso, Fortino, Préjus. Sabato e domenica riduzioni al teatro Alfieri. Biglietti in vendita all'ENAL.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7,8 e 9: Giornale radio - 11,30: Musica da camera - 12: Comarbo d'altri tempi - 12,10: Orchestra Angelini - 13,15: Album musicale - 14,30: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Come e la sua orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Inni Gomi-Lorenzi 18,15 Complesso cameristico «Esperia» - 18,30 Un'ora a Maxwell - 18,40: Ultima delle canzoni - 19,15: Il ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Orchestra Nicelli - 21,37: Concerto sinfonico: musiche di Igor Stravinsky diretto dall'Autore

SECONDO PROGRAMMA. — 9,30: Spettacoli e la sua orchestra - 10: La donna e la casa - 10,30: Romanzo sceneggiato - 13: Sport e musica - 13,30: Orchestra Melachrino - 14: Orchestra napoletana - 14,30: Quattro passi fra la musica - 15: Suona la fanfara dell'Artiglieria Reale inglese - 15,30: Orchestra Kramer - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Concerti di Sanremo - 18,30: Le parole tuttofare - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,37: Quartetto Cetra - 21: Rosso e nero - 22: Ventitrè delle canzoni - 22,30: Incontro Roma-Londra - 23: Sipario.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musiche di Schuberti e Vivaldi - 19,30: Cultura germanica - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Musiche di R. V. Williams e S. Rachmaninoff - 21,20: «L'ultima stanza», commedia di Green - 23,05: La musica nel XX secolo: musiche di E. Carter, A. Schoenberg, C. Debussy e B. Bartok.

TELEVISIONE. — 17,30: Programma per i bambini: «Hansel e Gretel», dei fratelli Grimm - 20,45: Telegiornale - 21: «Il Barbiere di Siviglia», di G. Rossini

I contrabbandieri di cobalto commerciavano anche in «documenti storici»

Volevano riabilitare Mussolini con le false lettere di Churchill

In cambio del presunto carteggio era stata chiesta al Governo italiano una cerimonia in onore del «duce» sull'Altare della Patria - Un editore ha comprato il «dossier» per venti milioni?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 aprile.

L'inchiesta della Guardia di Finanza di Milano sul contrabbando dei «materiali strategici» ha per concludersi: è annunciato come imminente un rapporto ufficiale all'autorità giudiziaria.

Clamorosi retroscena sono stati scoperti e controllati: una persona implicata nel «contrabbando strategico» tentò un altro grossissimo affare servendosi del presunto carteggio Churchill-Mussolini di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi.

L'indagine della polizia è ora orientata verso l'identificazione del destinario del cento quintali di cobalto e nichelio, sequestrati venerdì scorso a Viggiù, mentre stavano per varcare il confine svizzero a bordo d'un autocarro; il camion, targato Novara, era scortato da un'automobile utilitaria, color verde, guidata da Innocente Zanitoli, abitante a Vercelli in via Giolitti 14; egli è ora in carcere di sicurezza, nella caserma milanese di via Melchiorre Gioia. Anche l'autista del camion, Adolfo Antonini, è in stato di «fermo».

Lo Zanitoli ha un ufficio a Milano in via Meravigli 16; la ditta ha nome «Bezatex» filati e tessuti» ed ha sede negli stessi locali della «Eximtraco» che è un'altra società commerciale, di cui Enrico De Toma possiede la metà delle azioni. Enrico De Toma è noto come offeresse del famoso carteggio a un editore milanese per una grossa somma.

Oggi si è potuto accertare che il socio di Innocente Zanitoli in certi affari è il commerciante di granaglie Franco Berra, domiciliato a Cuggiono in provincia di Milano. Si erano conosciuti nell'agosto '52.

Appunto il Berra aveva progettato di vendere al governo italiano il cosidetto carteggio Churchill-Mussolini, di cui il De Toma si dichiarava in possesso.

L'indagine ha accertato anche che le trattative per la cessione, al governo italiano, del carteggio, comprendevano anche la richiesta di una larghissima amnistia a tutti i detenuti fascisti e una riabilitazione di Mussolini sull'Altare della Patria a Roma.

Personalmente lo Zanitoli aveva idee assai più pratiche: egli chiedeva al governo una licenza d'importazione in franchigia di 200 mila tonnellate di petrolio, valevole per 10 anni; inoltre domandava un'altra licenza per l'esportazione, pure in franchigia, di 200 mila tonnellate di riso e di 200 mila tonnellate di grano, per la durata di 10 anni. Lo Zanitoli chiedeva anche altre licenze, sempre in completa esenzione dai diritti doganali, per l'importazione di tessuti e di nylon.

Di tutto ciò venne informato l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti, al quale furono consegnate le fotocopie di alcune lettere contenute nel dossier del De Toma ed attribuite al maresciallo Badoglio, a Winston Chuchill e a Dino Grandi, e la copia dattiloscritta di una delle due false lettere, firmate Alcide De Gasperi, che causarono il recente processo di Milano.

La fotocopia della lettera attribuita a Churchill fu mandata con un corriere a mano allo statista inglese; egli, esaminato il singolare documento, sorrise e commentò: «Ben imitato, ma falso, decisamente falso».

Intanto il De Toma e un suo amico triestino, Isle Aldo Zavan, facevano capire al governo italiano che le pretese per il baratto del «carteggio» potevano essere meno esose, di quelle avanzate dallo Zanitoli e dal Berra. Si sarebbero accontentati soltanto di una licenza per 25 mila tonnellate di riso, da esportare in franchigia per conto della società «Eximtraco», alla quale — come si è poi accertato — anche lo Zanitoli e il Berra erano interessati.

Nell'ottobre scorso i rapporti fra lo Zanitoli e il Berra da un lato, il De Toma e lo Zavan dall'altro si interruppero bruscamente: il governo italiano non aveva abboccato all'amo: il De Toma si trasferì in Svizzera, dove ancora risiede. Egli tornò poi alla carica isolatamente offrendo il carteggio nello scorso ottobre all'editore Arnoldo Mondadori e alla direzione di alcuni quotidiani milanesi e romani, che però lo rifiutarono; riuscì finalmente a farlo acquistare all'editore Angelo Rizzoli che lo avrebbe pagato una cifra che — secondo alcune voci — supererebbe i venti milioni di lire.

l. c.

I dispersi sulla Grigna

Perduta ogni speranza di ritrovare gli alpinisti

(Nostro servizio particolare)
Lecco, 22 aprile

Anche oggi la montagna non ha voluto rendere le sue vittime, anche oggi gli occhi dei soccorritori hanno scrutato invano la distesa di neve che ammanta la Grignetta.

Il tempo messosi al bello ha permesso che l'opera di ricerca riprendesse fino da questa mattina. Da Lecco sono ripartiti alla volta dei Piani Resinelli Carletto Mauri, Ugo Tizzoni, Gianfranco Anghileri e Battista Corti, ai quali si sono poi uniti due giovani del C.A.I. di Monza, Andrea Oggioni e Gaetano Maggioni. Divisi in due cordate, gli alpinisti si sono dovuti impegnare a fondo: la neve alta copre ogni passaggio e il calore del sole ha provocato la caduta di piccole valanghe.

Tutti gli sforzi sono stati inutili, ma i «ragni» non si arrendono ancora. Questa sera altri quattro alpinisti sono partiti per la montagna con una macchina messa a disposizione dal Sindaco di Lecco. Pernotteranno al Rifugio Porta, e domani insieme a Mauri e Corti ripeteranno i tentativo. Riccardo Cassin ha dato loro suggerimenti e direttive. Se anche domani sera, al loro ritorno, ci sarà fumata nera, sabato si svolgeranno altre ricerche in grande stile con l'intervento della squadra del Cai Lecco al completo. Bisogna ad ogni costo ritrovare le salme di Tarcisio Magistretti, Attilio Croci e Giovanni Passerini; bisogna che i familiari abbiano almeno il conforto di rivedere i loro volti. Papà Passerini oggi si è ripartito a casa la salma del figlio Giuliano, dopo che le autorità ne avevano consentito la rimozione, ma il suo pensiero è ancora rivolto lassù, alla montagna che rifiuta di rendergli Giovanni. Mamma Croci è stata colpita da un forte choc nervoso.

E' vano ogni elogio allo spirito di sacrificio e al disinteresse dei giovani soccorritori. Ma non si può non accennare al fatto che da lunedì essi hanno dovuto sospendere il lavoro quotidiano senza alcun compenso, e che non sono nemmeno assicurati in caso di incidenti.

g. p. g.

Scrittrice milanese avvelenata dal gas

Milano, 22 aprile.

La scrittrice Maria Capodivacca, nota con lo pseudonimo di «Casabella», è stata trovata avvelenata dal gas nella sua abitazione di via Goito. Verso le 13 una inquilina della casa avvertiva il caratteristico odore del gas uscire dall'appartamento della signora e chiamava subito la portinaia; questa, dopo aver bussato invano alla porta, entrava nell'appartamento da un balcone.

La signora Casabella giaceva sul suo letto, morta ormai da parecchie ore. La poveretta, che viveva sola, era stata colpita nelle ultime settimane da una grave forma di esaurimento nervoso. E' possibile quindi che ella si sia tolta volontariamente la vita.

Due aerei cadono a Napoli a pochi metri da due bimbi

Incolumi i piccini - Un pilota è morto - L'altro è riuscito a salvarsi col paracadute

L'aereo a reazione tipo «Vampire» conficcato nel terreno dopo la spaventosa caduta. (Tel.)

Napoli, 22 aprile

Due aerei tipo «Vampire» del 4° Stormo da Caccia, di stanza all'aeroporto di Capodichino, sono entrati in collisione a mille metri d'altezza, sul cielo di Quarto di Marano. Uno dei piloti, il capitano Luigi Spinelli, è morto.

I due aeroplani si erano alzati in volo, poco prima di mezzogiorno, dalla pista di Capodichino per le normali esercitazioni, insieme con altri apparecchi dello stesso tipo a reazione. Dopo pochi giri sulla città, l'aereo pilotato dal cap. Spinelli urtava con un'ala la coda di un altro apparecchio, pilotato da un ufficiale romano. Avendo la sensazione d'un imminente pericolo, il cap. Spinelli si lanciava col paracadute; nel frattempo il suo apparecchio scoppiava in aria; un rottame della turbina a reazione dell'aereo spezzava le corde del paracadute, facendo precipitare il pilota da settecento metri d'altezza sul terrapieno di una masseria, dove il suo corpo si maciullava su alcuni sassi.

L'altro pilota si lanciava anch'egli col paracadute, riuscendo a toccar terra in contrada Crisci di Pozzuoli, e riportando leggere contusioni. L'aereo si conficcava con la prua in terra, in una masseria vicina.

I due aerei sono precipitati contemporaneamente, a distanza ravvicinata, a meno di cinque metri da due bambini intenti a giocare: Antonio Paragliola di 8 anni e Maria De Rosa di 4 anni, i quali sono rimasti illesi.

Il pilota che si è salvato col paracadute è il maresciallo Vincenzo Patrinrca.

Attenzioni e cure per i ragazzini gracili

L'EFFICACIA DEL "PROTON"

La salute dei ragazzini gracili abbisogna di particolari attenzioni. Mediante queste, le condizioni fisiche di un ragazzo delicato, anemico, eccessivamente magro, possono migliorare di molto. Così pure, il suo sviluppo può venire favorito, e la resistenza del suo organismo aumentata.

Esercizio fisico, buona alimentazione, vita all'aria libera contribuiscono molto.

Dal lato farmaceutico, la cosa migliore consiste nella somministrazione del «Proton». Questo è un composto razionale a base di Ferro, Jodio e Fosforo. Si presenta sotto forma di un liquido rosso scuro, limpido, gradevolissimo al gusto.

La dose media per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno prima dei pasti.

La durata della cura varia secondo i risultati. In generale, essa va da uno a due mesi.

La sua efficacia è notoria.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0662, Torino, 28-5-41) (651)

E' passato agli americani un profugo russo d'eccezione

Un capitano della polizia segreta rivela le sue missioni spionistiche

Era stato mandato a Francoforte per sopprimere un emigrato russo, compagno del Truchnovic nella "N.T.S.,, - L'arma scelta era una rivoltella silenziosa a cianuro, camuffata da portasigarette - Una completa deposizione sulle scuole di spionaggio, sulla "M.W.D.,, e sui rapimenti

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 22 aprile.

Nikolai Khokhlov, uno fra i migliori agenti segreti della M.W.D. (la polizia segreta sovietica), inviato in Germania col preciso compito di assassinare un influente membro della N.T.S. (l'organizzazione dei profughi politici russi cui appartenevano il Truchnovic rapito la scorsa settimana), si è presentato alle autorità americane di Francoforte ed ha chiesto asilo politico. Alla polizia statunitense egli ha fatto delle rivelazioni, che costituiscono uno dei capitoli più sensazionali nella storia dei servizi segreti.

Il Khokhlov ha trentadue anni, ed aveva il grado di capitano. Gli era stato affidato il compito di assassinare Sergio Okolovic, un russo bianco che lavora contro l'URSS; ma la «operazione» non era affatto un episodio isolato. Essa — ha detto il profugo — rientra in un vasto piano progettato dai sovietici al fine di «liquidare» gli elementi più pericolosi della N.T.S. stessa; il rapimento del dott. Alexander Truchnovic costituiva soltanto il primo episodio della catena.

Informazioni preziose

La seconda vittima prescelta dalla M.W.D. era appunto l'Okolovic, ma la lista nera degli eliminandi comprende numerosi capaneuti della N.T.S. e di altre organizzazioni anticomuniste, esistenti in vari Paesi del mondo occidentale.

Queste clamorose rivelazioni, rese oggi dal russo stesso nel corso di una conferenza-stampa convocata nella sede dell'Alto Commissariato americano a Mehlem, nelle vicinanze di Bonn, costituiscono però soltanto una piccola parte delle notizie di cui è entrato in possesso il Servizio d'informazioni statunitense.

Fra l'altro, il russo ha fornito agli americani ampi ragguagli sull'organizzazione spionistica sovietica nell'Europa occidentale, e in particolare sulla rete di agenti comunisti che operano in Germania e in Austria. Altre notizie riguardano la scuola di spionaggio e di sabotaggio di Berlino-Karlshorst, in cui vengono addestrati tutti gli agenti destinati a lavorare nella Repubblica federale. Un portavoce americano ha dichiarato in proposito:

«Il capitano Khokhlov ha fornito notizie di eccezionale interesse sull'attuale organizzazione dei servizi segreti sovietici e sui mutamenti avvenuti nella M.W.D. dopo la morte di Stalin. Con le rivelazioni del profugo, si possono chiarire molti punti rimasti finora oscuri in ordine a tre avvenimenti: a) la liquidazione di Beria; b) l'assassinio di Trotsky; c) il rapimento del dott. Linse, avvenuto circa due anni or sono a Berlino».

Khokhlov ha parlato per oltre due ore, quasi sempre in russo, in una grande sala dell'edificio che ospita l'Alto Commissariato americano, di fronte a una folla di giornalisti, fotografi e operatori del cinema e della radio-televisione. Le sue parole, tradotte in tedesco, in inglese e in francese, e raccolte da decine di microfoni, sono state ritrasmesse anche negli Stati Uniti.

Nikolai Khokhlov (a destra) stringe la mano a Sergio Okolovic, l'uomo che avrebbe dovuto uccidere (Telefoto)

Attenta preparazione

In questa scena, che avrebbe riscaldato la fantasia del più freddo osservatore, è entrato, qualche minuto dopo le due, un personaggio quasi insignificante, un omettо piccolo sui trent'anni, grassoccio, atteggiato con un cuore più di occhiali di tartaruga, vestito di un elegante completo blu scuro. Più che un capitano della polizia segreta, sembrava uno di quei piccoli borghesi russi descritti dai romanzieri anti-rivoluzione.

Nicolai Khokhlov ha preso a parlare con voce piatta e monotona della missione a lui assegnata, cui fu dato il nome convenzionale di «Operazione Reno».

«Tale operazione — ha detto il capitano — fu progettata nell'estate del 1953 al comando della M.W.D. a Mosca. A tale scopo fui inviato a Berlino orientale, onde prendere contatto con due agenti segreti tedeschi, Hans Kukowirz e Kurt Weber.

«Li incontrai nella scuola di spionaggio di Karlshorst ai primi del novembre dello scorso anno e il 10 della stesso mese raggiungemmo tutti e tre Mosca con un aereo speciale. Per circa quattro settimane, secondo gli ordini ricevuti, curai personalmente l'addestramento dei due tedeschi in ordine alla soppressione di Sergio Okolovic, uno fra i più fastidiosi elementi della resistenza anticomunista.

«Prima di tutto i due furono addestrati alla lotta giapponese e all'uso di certi speciali armi, di cui parlerò. Studiammo insieme tutti i particolari del piano e imparammo a memoria la topografia della zona della città di Francoforte, ove l'Okolovic viveva abitualmente. Il 29 dicembre, compiuta la preparazione, rientrammo a Berlino-Est in aereo.

«L'azione, però, dovette essere rinviata al febbraio perchè Mosca ci ordinò di evitare, durante la conferenza quadripartita, le azioni terroristiche. Così fui di nuovo richiamato a Mosca. Lì un altro agente avrebbe dovuto consegnarci le armi speciali, ma ciò non avvenne e il «materiale» fu poi depositato alla stazione di Francoforte da un agente sconosciuto».

A questo punto il capitano Khokhlov parla della speciale arma che avrebbe dovuto essere impiegata nell'«Operazione Reno». Essa ha tutta l'apparenza di un porta-sigarette di più normale grandezza. Si tratta in realtà di una speciale pistola a cinque canne.

Dalle canne, con un fruscio paragonabile a quello della seta, escono i proiettili, che sono di due tipi: a carica normale e a carica tossica. Se c'è dentro una dose di cianuro di potassio, la vittima è spacciata sul colpo; se si vuole addormentarla, si adopera una sostanza soporifera, che agisce in trenta secondi.

Le armi descritte dal capitano Khokhlov non sono una favola, perchè nel corso della conferenza stessa i micidiali «portasigarette» sono stati mostrati ai giornalisti da un perito di balistica, che ne ha spiegato il funzionamento: tutto il congegno funziona mediante una minuscola batteria elettrica a basso voltaggio.

«Da Zurigo — ha continuato il russo — io e i due tedeschi raggiungemmo Francoforte, teatro dell'Operazione Reno. Ma io avevo già preso la mia decisione. Non appena a Francoforte, avrei chiesto asilo politico alle autorità americane. Avevo preso la mia decisione fin dal 1956, quando mi mandarono a Parigi per assassinare un emigrato russo.

Una volta a Francoforte, il capitano Khokhlov si presentò alla vittima, il connazionale Sergio Okolovic, e gli confessò tutto. Quindi, d'accordo con i servizi segreti statunitensi, chiese ai due agenti tedeschi se fossero stati disposti a «scegliere la libertà». I due accettarono e il terzetto chiese perciò asilo politico alla autorità americane il 25 febbraio scorso.

La sensazionale conferenza stampa si è conclusa con l'apparizione dell'altro protagonista dell'«Operazione Reno», la vittima designata, il russo Okolovic. I due russi si sono stretti la mano, bersagliati dai lampi dei fotografi e sotto l'occhio della televisione.

v.

Ripreso il processo per l'illecito traffico dei dollari

Inutili sforzi dei giudici per scoprire i finanziatori

Gli imputati dello "scandalo dei miliardi,, continuano a disertare l'aula

Roma, 22 aprile.

Il riposo per le vacanze pasquali non ha dato i frutti che qualcuno sperava: cioè che gli imputati del processo per lo scandalo valutario si decidessero a fare il nome di coloro che hanno fornito i danari — e non sono certo pochi — per finanziare le operazioni. Anzi semmai è avvenuto esattamente il contrario: la cortina del silenzio è diventata più spessa, più impenetrabile. Invano Presidente e Pubblico Ministero con una costanza degna del maggior premio hanno cercato di insistere, di chiedere, di sapere: tempo e fiato, il loro, inutilmente sciupato.

Come al solito all'inizio dell'udienza vano è stato cercare qualche imputato da interrogare: tutti assenti. Ed allora si è passati a leggere qualcuno degli atti che formano il materiale processuale. Il turno questa volta è toccato alla relazione dell'ispettore della Banca d'Italia dott. Alemanno il quale nel dicembre 1950 svolse una inchiesta nella sede genovese della Banca Nazionale dell'Agricoltura rilevando come fossero state compiute numerose operazioni con molta leggerezza e come i dollari, frutto di queste operazioni, fossero andati ad alimentare il mercato nero valutario. E dopo aver ricostruito il meccanismo seguito nelle operazioni il dott. Alemanno ha concluso la sua relazione occupandosi dell'attività di quel Domenico Ciurleo, sxcarpentiere, che è stato al centro di affari per oltre quattro milioni di dollari...

«Avvocato Lemme — ha commentato il P. M. rivolgendosi al difensore del Ciurleo — non ci verrà a dire che il suo cliente non ha alcuna responsabilità».

«La verità è che — ha replicato l'avvocato — Ciurleo non ha truffato nessuno. Infatti risulta chiaramente che molte delle ditte implicate in questa storia hanno finito per importare merci indispensabili per l'industria nazionale».

«Ma perchè allora Ciurleo — è intervenuto il Presidente — non si decide a dire chi lo finanziava?».

«Ciurleo ha da dire solamente — ha osservato ancora il difensore — che certe sue affermazioni fatte tempo fa sulla attività del conte Armenise in questa operazioni hanno bisogno di un chiarimento. Il Conte infatti non finanziò le operazioni in nome proprio, ma nell'interesse della Banca Nazionale dell'Agricoltura di cui era presidente. E questo, in fondo, è logico: Armenise non aveva certo bisogno di arricchire il suo già vasto patrimonio che, alla sua morte, ascendeva a settanta miliardi».

«Come? Come? — è scattato il Pubblico Ministero — ora Ciurleo nega anche quello che ha detto?».

E' stato un po' un colpo di scena alla rovescia e certo non previsto. Ma non era tutto. Il resto doveva venire poi; lo ha quasi preannunciato l'avv. Lemme avvertendo: «A me consta che ad Alfredo Galli, uno di coloro che ha effettuato delle operazioni con Ciurleo, sono stati offerti 500 milioni e il passaporto per il Portogallo. Da chi sono state fatte queste offerte?

P. M. — Ciurleo lei ci deve dare dei chiarimenti sulla relazione che ha avuto con alcuni importatori il cui nome è stato fatto dal dott. Valentino, che svolse una inchiesta nella sede genovese della Banca Nazionale dell'Agricoltura. In particolare ci deve dire qualcosa sul «bonifico» di 350 mila dollari, il cui controvalore in lire italiane è cioè 118 milioni e 408 mila lire, risulta versato sul conto corrente intestato a Barabino e a Galli.

Ciurleo — Io conosco Severino Pacchioni, ma non conosco Carlo Morelli di Genova. Conosco invece il Barabino e Carlo Galli (non Alfredo) perchè erano coloro che provvedevano a procurare la valuta per passarla a Matteo Di Negro.

P. M. — E Matalon Harrono lo ha conosciuto?

Ciurleo — Non ricordo con esattezza.

Il Presidente è scattato: «Ma insomma vi volete decidere a dire la verità o no? Non ci fate perdere del tempo. In istruttoria avete detto d'aver conosciuto questo Matalon. Ora negate».

Ciurleo (sempre calmo) — Io molte cose le ho apprese leggendo gli atti istruttori.

Avv. Lemme — La verità è che Ciurleo non è che una marionetta manovrata da altri, un pover'uomo.

Ciurleo — Le domande che sono state rivolte a me per sapere chi siano i finanziatori rivolgetele a Galli, a Di Negro, a Barabino che sono molto più di me addentro alla faccenda.

Avv. Chiarotti dell'Avvocatura di Stato (costituitosi parte civile per conto dell'Ufficio Cambi) — Il Ciurleo ha detto d'aver esibito in istruttoria la copia di 23 documenti dai quali risulterebbero i nomi dei finanziatori. Ne ha una copia da mostrare a noi?

Ciurleo — Io non ho consegnato alcuna copia di questi documenti. D'altra parte c'è una istruttoria in corso. Aspettiamo che il dott. Sepe termini questa seconda fase delle indagini.

A conclusione della giornata è stata avuta una richiesta dell'avvocato Cimino perchè siano citati come testimoni quei funzionari di banca che praticamente hanno compiuto le operazioni per cui 5 milioni e 434 mila dollari sono stati trasferiti all'estero. Il Tribunale si è riservato di decidere in merito.

Migliaia di pellegrini benedetti ieri dal Pontefice

Roma, 22 aprile.

Il Papa alle 12,15 di questa mattina si è affacciato alla finestra del suo studio privato al terzo piano del Palazzo Apostolico per benedire alcune migliaia di pellegrini che lo acclamavano in piazza San Pietro.

Tra di essi erano circa tremila pellegrini francesi, cultori del canto gregoriano, convenuti a Roma per commemorare il 50° anniversario della emissione del «motu proprio» di Pio X sulla musica sacra e che precedentemente avevano assistito in San Pietro ad una Messa celebrata da mons. Carlo Confalonieri. Durante la celebrazione del sacro rito, iniziatosi alle 10,30, il card Giuseppe Pizzardo, mentre i cori di Solesmes e di Parigi hanno eseguito vari brani di canto gregoriano.

I primi attori francesi rientrati dalla "tournée,, a Mosca

Hanno lasciato nell'URSS una tiepida primavera

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 aprile.

Otto dei trentasette attori della «Comédie Française», recatisi per una *tournée* teatrale in Russia, producendosi già a Mosca, dove *Tartufo*, il *Borghese gentiluomo* e il *Cid* hanno suscitato molto entusiasmo, sono di ritorno a Parigi, mentre i loro colleghi si producono ancora a Leningrado, ottenendo anche in questa città un successo analogo a quello riportato nella capitale sovietica.

Tutti ritornano soddisfatti del bel tempo, poichè mentre da noi nevicava e il termometro scendeva a volte sotto zero, a Mosca c'era un clima primaverile. Ognuno dichiara che i russi sono gente simpatica, alla buona, affettuosa. La vita, però, sarebbe più cara che in Francia, e negli alberghi il servizio lascerebbe a desiderare perchè, secondo quanto sarebbe stato spiegato all'attore Jean Yonnel, i camerieri non sono dei domestici, bensì dei funzionari.

L'attrice Berta Bovy ha dichiarato che senza gli inviti a pranzo e senza i trasporti gratuiti, i seimila franchi al giorno di cui ognuno poteva disporre, non sarebbero bastati. Però, ha detto Berta Bovy, «i russi sono un popolo meraviglioso». La gente infatti si fermava per strada per salutarla e chiederle autografi.

Ha detto ancora l'illustre attrice: «Ci avevano detto che i nostri vestiti scollati per la sera avrebbero scandalizzato i russi e noi avevamo portato sciarpe. Invece ci hanno chiesto di scoprire le spalle per mostrare la nostra eleganza, che ha avuto molto successo.

«Le donne russe sono in ritardo da 12 a 15 anni sulla moda. I loro mantelli sono stretti e con piccoli colli di pelliccia. Credevamo di trovare nei negozi pellicce bellissime, e invece non ce n'erano perchè tutte sono destinate all'esportazione. Le donne russe, che hanno ai piedi stivali oppure scarpe grosse, guardavano stupefatte le scarpine che talune di noi avevano per circolare per le strade di Mosca».

l. m.

CERCASI VIAGGIATORE

Importantissima Casa Farmaceutica CERCA VIAGGIATORE ziona abilissimo, introdotto e conosciuto farmacie Piemonte e Lombardia. Offerte dettagliate manoscritte precisando età, luogo nascita, stato famiglia, posti occupati, anno risposta, referenze. Documentare possibilmente capacità. Massima riservatezza. Possibilità forte guadagno. Scrivere casella 13 S - A.P.I. - MILANO

Gelo e brina non sono discesi sul Monferrato

I falò notturni e le nubi hanno salvato la campagna

Lievi danni alle colture erbacee ed alle vigne di qualche zona - Imminente il ritorno alla normalità dei rifornimenti e dei prezzi della verdura

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 22 aprile

Le apprensioni che martedì gli agricoltori ed i tecnici agricoli giustamente nutrivano per l'esito a cui potevano andar soggette le coltivazioni agrarie ed in particolare le viti, le piante da frutto, gli ortaggi, i fiori ed in minor misura il grano e le foraggere, si sono da ieri pressochè dileguate, perchè nella notte di mercoledì su gran parte delle regioni settentrionali il termometro non è sceso sotto lo zero gradi, ed il tempo si è mantenuto nuvoloso e piovigginoso, seguito dalla giornata calda e solatia di ieri.

In seguito a sopralluoghi eseguiti nei giorni scorsi si è riscontrato che il grano, alto 30-40 cm., venne «allettato» (piegato) disordinatamente dal peso della neve ed una percentuale di steli è stata lesionata in prossimità del piede.

Pure le foraggere sono state allettate ed il mal tempo non ha permesso il pascolo del bestiame, per cui il fieno, già insufficiente, è stato contrattato, per piccole partite, sulle 4000 lire il quintale, prezzo che oggi già è diminuito.

Per il riso ed il granoturco sono ora in corso le semine e quindi nessun danno è stato registrato. Gli orticultori, nelle scorse notti hanno cercato di proteggere nel miglior modo e con tutti i mezzi possibili le colture primaticce che già sono poste in pieno campo, come gli zucchini, i pomodori, i fagiolini, le patate primaticce vestidette «del burro», ecc., coprendole con fogli secchi, terriccio, paglia, carta e con i moderni cappucci di materia plastica; sulle serre sono state aumentate le coperture con stuoie. I danni sono minimi e l'approvvigionamento dei grandi mercati dovrebbe ritornare regolare e senza alcun aumento del prezzo delle verdure.

Nel settore frutticolo il risultato passivo di questa eccezionale nevicata è molto meno di quanto si prevedeva martedì scorso. Si sono notate alcune rotture di rami, cadute di fiori e frutticini, senza che ciò porti alcuna riduzione della produzione unitaria e globale. A Lagnasco, zona prettamente frutticola, si segnala una fioritura normale per le pesche, le pere e le mele.

Nel settore viticolo sono stati rilevati danni di una certa entità, ma non gravi, nei fondi valle, nelle basse colline e nelle zone battute dal vento, piaghe che, purtroppo, andarono già soggette ai danni delle gelate invernali (meno 22 gradi) e delle brinate del 10-13 aprile.

Vennero «allessati» alcuni teneri germogli dei traci da frutto e da legno e furono colpite in maggior misura le viti giovani, le deboli e le varietà più delicate (moscato, brachetto, ecc.), meno la freisa ed il barbera. Nel complesso le zone danneggiate sono ristrette e non si ritiene — salvo altre calamità — che la produzione complessiva venga influenzata. I viticultori eseguiranno tra breve adeguati trattamenti contro le malattie e provvederanno ad una potatura di «sistemazione».

Gli agricoltori giustamente si sono allarmati e con i mezzi a loro disposizione, in modo particolare con le «fumate» hanno cercato di difendere le colture. Gli Ispettorati agrari hanno preso viva parte alle difficoltà in cui gli agricoltori si sono trovati improvvisamente e da Asti si segnala che è stato fatto largo impiego di prodotti fumogeni a base di residui di catrame e che furono anche distribuiti oltre 500 q.li di prodotti antibrina.

Il costo di queste cortine di fumo per scagionare la formazione della brina può essere sopportato dagli agricoltori e se la lotta fosse organizzata e collettiva darebbe buoni risultati, tanto più che, al presente, non vi sono altri rimedi.

Le condizioni atmosferiche sono ora ritornate normali e, se anche la neve è sopraggiunta inaspettata, causando ovunque apprensioni, si è dileguata senza lasciare traccia di danni rilevanti e tali da prevedere ad una riduzione delle produzioni agricole complessive.

Carlo Rava

La notte della grande paura superata in tutto l'Astigiano

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 22 aprile.

La catastrofe temuta non c'è stata. Tutta la notte i contadini delle campagne astigiane hanno vegliato in attesa dell'alba, ed hanno accolto il nuovo giorno con le fumate dei falò, per impedire un troppo rapido disgelo della brinata ai primi raggi del mattino. In molti paesi le campane hanno suonato a stormo. Il Comitato per la difesa antigrandine di Asti aveva provveduto ad approvvigionare di candelotti fumogeni e di materiale catramoso i contadini; dove le provviste non erano sufficienti s'è provveduto con falò di sarmenti.

La notte della grande paura è trascorsa in fatica, e stamattina i contadini apparivano rasserenati. La brinata c'è stata, minima, ma i danni non sono sensibili se non nelle zone più basse, nei fondovalle e sul dorso delle colline esposte a ponente. Nel Monferrato, e cioè a Frassineto, a Borgo San Martino e a Ticineto, si segnalano seri danni alle colture del pomodoro. Ma la vite, in generale, ha resistito, e soprattutto il barbera. Il prof. Natale Rissa, capo dell'Ispettorato d'agricoltura di Asti, ha espresso previsioni ottimistiche per il prossimo futuro.

Dai rapporti delle stazioni dei carabinieri, pare che il danno complessivo alle colture dell'Astigiano si aggiri sui valori del quindici o venti per cento. Maggiormente colpita la Valcerrina. Anche questa notte si è vegliato sui campi attorno ai nuovi cumuli di sarmenti, preparati in vista della nuova alba, che si prevede abbastanza rigida.

g. gh.

Allarme nel Chierese

Chieri, 22 aprile

In molte zone il caldo non è riuscito a sciogliere integralmente la neve di martedì scorso. Stamane a Marentino, Superga a Baldissero, in qualche posto se ne misuravano ancora circa venti centimetri; stasera la coltre si è abbassata e, a chi l'osserva da lontano, la collina si presenta ancora nella sua veste invernale.

Un aereo tenta salvare mandrie bloccate dalla neve

Perugia, 22 aprile

Stasera, dopo due giorni di attesa, le migliorate condizioni atmosferiche hanno permesso ad un apparecchio da trasporto recante a bordo cinquanta quintali di foraggio di decollare dall'aeroporto di Sant'Egidio alla volta dell'Altopiano di Norcia, dove branchi di ovini sono rimasti senza cibo e bloccati dalla neve che ha imperversato per 8 giorni nella zona di Castelluccio. Il foraggio è contenuto in 83 sacchi, che saranno paracadutati.

L'aereo è dovuto rientrare alla sua base di Perugia senza riuscito nel tentativo di portare alimento agli animali affamati di Castelluccio. L'apparecchio ha incontrato infatti condizioni atmosferiche pessime a causa della tormenta abbattutasi ultimamente su tutto l'arco appenninico e soprattutto nella zona di Monte Vettore.

Processo a porte chiuse al Tribunale di Milano

Le notti orgiastiche di una coppia di nobili

Un anno di carcere alla marchesa Degli Stocchi, due al marito

Milano, 22 aprile.

Davanti alla seconda Sezione del Tribunale è cominciato oggi il processo contro i coniugi Arrigo Pastori e marchesa Antonietta Degli Stocchi, abitanti in uno dei più sontuosi palazzi di recente costruzione, e cioè quello di Piazza S. Babila 5.

Entrambi erano imputati di «somministrazione continuata di stupefacenti a persone che poi venivano sottoposte a pratiche deprávate»; per la scabrosità della materia il collegio giudicante aveva deliberato che la causa si svolgesse a porte chiuse.

Si ricorderà che la vicenda ebbe inizio il 2 febbraio scorso, con una irruzione della polizia nell'appartamento di Piazza San Babila. Gli agenti della squadra del buoncostume sorprendevano la marchesa e suo marito in flagrante delitto: cioè mentre stavano confezionando bustine contenenti cocaina. Una accurata perquisizione portava al rinvenimento di venti grammi di droga, di due boccette di eroina, e 150 fialette di mefedina, oltre ad altri segni inconfondibili dell'attività criminosa della coppia. Nella cassetta di una scrivania veniva pure trovata una agenda, che recava un elenco di nomi e indirizzi di presunti frequentatori della casa dei Pastori, dove si sarebbero svolte, in passato, feste orgiastiche con l'intervento anche di note personalità.

Il dibattimento si è quindi svolto con la sola presenza in aula degli imputati e dei loro difensori. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio, ove si è trattenuto per oltre un'ora e mezza.

Poco prima delle 23 ne usciva con un verdetto di condanna per entrambi gli imputati: il Pastori, dichiarato colpevole di somministrazione continuata di stupefacenti, è stato condannato a due anni di reclusione e 80 mila lire di multa, ma assolto dall'accusa di eccitazione alla corruzione perchè non esiste il fatto; la moglie è stata condannata a un anno e 4 mesi della stessa pena e a 50 mila lire di multa.

Il cadavere di Wilma Montesi non fu trascinato dalle correnti

Il magistrato dott. Sepe è partito per il Veneto: segreto sull'inchiesta - La ragazza fu vista con un giovanotto poco prima della morte - L'interrogatorio della Caglio

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 aprile.

Il Presidente della Sezione istruttoria è stato più rapido dei suoi colleghi: in meno di tre ore ha liquidato Anna Maria Caglio. La ragazza milanese aveva intrattenuto per sette ore il Procuratore Capo della Repubblica dott. Sigurani, quando, nel febbraio scorso per la prima volta, si presentò nel modo clamoroso che sapete alla ribalta giudiziaria. Quelle ore diventarono nove quando un mese dopo furono i giudici del Tribunale ad interrogarla. Per il dottor Sepe il tempo necessario è stato decisamente più breve: dalle 10,30 del mattino all'una dopo mezzogiorno.

Anna Maria Caglio era tornata da Milano ieri sera. Si era fatta precedere da un «lampo» indirizzato ad uno amico: «Arriverò alle 20 e 30 Anna Maria». Mentre era in Svizzera l'avevano avvertita che il magistrato l'attendeva mercoledì mattina alle dieci e, puntuale all'appuntamento, la ragazza stamane s'è presentata a Palazzo di Giustizia, facendosi accompagnare dall'avv. Roscioni, sostituto dell'avv. Domenico D'Amico. Era tranquilla come sempre e allegra. Aveva rinunciato al cappotto, affrontando il clima non certo primaverile di questi giorni con un abitino di lana blu. Ha atteso 20 minuti circa nell'anticamera: poi ha varcato la soglia dell'ufficio.

Quando due ore e mezzo dopo Anna Maria è uscita, il suo umore non era mutato! Non aveva perduto la sua abituale disinvoltura ed allegria. Si è infilata di gran corsa nell'ascensore, ha evitato quei giornalisti che s'aggiravano nei corridoi del «palazzaccio», è salita sulla macchina di un amico ed è riuscita a far perdere le sue tracce. Quindi: niente dichiarazioni, niente impressioni sulla visita al dottor Sepe. D'altra parte la parola d'ordine per Anna Maria Caglio è: «Tacere con tutti coloro che possano poi pubblicare qualcosa dei suoi discorsi».

Che cosa può aver detto Anna Maria al magistrato? La relativa brevità del colloquio fa supporre che la ragazza si sia limitata a chiarire solo qualcuno degli argomenti sui quali tanto si è soffermata in passato. Per esempio: quello che si riferisce all'accusa mossa contro Piero Piccioni ed Ugo Montagna. In linea di massima Anna Maria Caglio non deve essere tornata sui suoi passi, ma deve aver cioè ribadito come e perchè ebbe dei sospetti su Ugo Montagna e spiegato come costui insieme a Piero Piccioni si recò dal Capo della polizia la sera del 29 aprile 1953 per «sistemare ogni cosa della faccenda Montesi».

Il colloquio con Anna Maria Caglio non ha rappresentato l'unico lavoro della mattinata per il dott. Sepe. In precedenza il magistrato aveva ricevuto l'agente di P. S. Angelo Giuliani, ex-fidanzato di Wilma Montesi, recatosi a Palazzo di Giustizia per ritirare il foglio con cui poter rientrare a Potenza. Aveva ricevuto un sacerdote, don Palma, di Reggio Emilia ed infine aveva stabilito di partire in serata per il Veneto (almeno così sembra) per interrogare un importante testimone che non ha la possibilità di muoversi per venire a Roma. Il perchè di questo improvviso viaggio è rimasto un volto nel più perfetto segreto. Certo è che il dott. Sepe, partito in serata con un cancelliere non tornerà prima di sabato.

Altre novità? Non molte. Sembra che i tecnici abbiano consegnato al magistrato i risultati di alcuni esperimenti fatti ad Ostia sulle correnti marine.

In sostanza sembra che un barilotto gettato in mare ad Ostia sarebbe stato portato a nord della cittadina e non verso Tor Vajanica e sarebbe stato spaccato dalla violenza delle onde; un altro barilotto lanciato a Tor Vajanica sarebbe stato ricondotto sulla spiaggia dopo appena mezz'ora.

Infine si è da riferire quel che un giornalista ha saputo continuando la inchiesta condotta fra gli abitanti di Tor Vajanica. Egli è tornato a parlare con quel Ziliante Trifelli che nel pomeriggio del 10 aprile 1953 vide un signore ed una signorina ai limiti della tenuta di Capocotta nei pressi della spiaggia. Cosa ha ripetuto Ziliante Trifelli al giornalista? Che non solo è certo che la ragazza da lui vista era Wilma Montesi, ma che ha riconosciuto anche l'uomo che era con lei in alcune fotografie pubblicate in questi ultimi tempi.

Come ultima informazione: il ginecologo prof. Caravani non sarebbe solo stato incaricato dal dott. Sepe di visitare Adriana Bianchin per controllare alcune affermazioni della ragazza in merito alla presunta maternità, ma avrebbe anche il compito di dire la sua parola su Wilma Montesi prendendo in esame alcune fotografie di parti anatomiche prese nel corso delle indagini svolte dai due periti professori Frache e Carella.

g. g.

Visita la madre morente poi ammazza il fratello

Campobasso, 22 aprile

A Cerro al Volturno, il manovale Leopoldo Jalongo, di anni 46, è stato ucciso a colpi di accetta dal fratello Angelo, di anni 53, contadino. I due Jalongo si erano trattenuti insieme all'osteria, dove avevano bevuto abbondantemente. Un poco alticci si erano poi recati a fare visita alla madre, gravemente ammalata. Fu qui presso il capezzale della vecchia inferma che scoppiò un alterco furioso tra i due fratelli, che si rimproveravano a vicenda di non fornire gli alimenti alla madre. Dalle parole presto si passò alle percosse: si svolse una furibonda colluttazione. Separati dai vicini accorsi alle grida, Leopoldo Jalongo tornò alla sua abitazione. Il fratello Angelo, torvo, rientrò nella stanza della madre, si armò di un'accetta e rincorse Leopoldo. Come lo raggiunse, senza dire parola gli vibrò due colpi al capo, uccidendolo sul colpo. Subito dopo andò a costituirsi, consegnando la scure con le mani lorde di sangue.

Leopoldo Jalongo abitava da alcuni mesi alla frazione Foresta di Cerro al Volturno, ed era in attesa di partire con i quattro figli per l'America.

Sosta napoletana di un grande scienziato atomico

Intervista con Peters allievo di Oppenheimer

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 22 aprile.

Proveniente da Hong Kong, ultimo scalo sulla rotta dell'Estremo Oriente ove ha imbarcato, fra gli altri passeggeri, tre missionari espulsi dalla Cina (la suora francescana tedesca Mary Hubrich e due sacerdoti dei «Pime», l'italiano Aurelio Crotti e lo jugoslavo Alessio Benigar) è giunta la motonave «Victoria» con a bordo il celebre scienziato atomico Bernard Peters, cittadino degli Stati Uniti.

Bernard Peters, le cui opere

Bernard Peters. (Telefoto)

sono fra i classici delle scienze fisiche, è da due anni direttore del «Cosmic Ray Physics», l'Istituto della «Tata University» di Bombay ove passò dalla cattedra di Rochester.

Peters, che viaggia con la consorte Hannoli e i suoi due figli Tom, di 13 anni e Jane Susan, di 14, ha occupato un appartamento in classe turistica. Alto, magro, con un viso scavato e i capelli molto imbiancati, Peters dimostra un'età maggiore dei suoi 44 anni. Terminato il *lunch*, egli ha ricevuto i giornalisti facendo ad essi, fra gesti d'insofferenza per il lampeggiare delle istantanee fotografiche, alcune precisazioni. Peters è amico del grande fisico Oppenheimer. Il «padre dell'atomica», il quale è ora sotto inchiesta in America, perchè sospettato di sentimenti filocomunisti.

«In che data e come conobbe Oppenheimer»?

«Nel '38. Dalla Germania, ove nato, esattamente a Freiburg, emigrai negli Stati Uniti nel '33 a causa della persecuzione antisemitica. Studiai fisica all'Università di Berkeley, in California, ove appunto Oppenheimer fu mio professore. La comune patria d'origine, e l'identico campo d'indagine scientifica ci strinsero di forte amicizia. E fu in quel periodo che noi parlavamo spesso di politica, ma solo su un tema: la necessità di lottare contro il nazismo senza dargli tregua. Non appartengo al partito comunista, come stanno scrivendo di me alcuni giornali americani. E' una vecchia storia ormai superata.

«Quale è il suo programma?».

«Oggi visiterò, con i miei, Pompei e il Museo nazionale. Proseguiremo per Genova e di là raggiungeremo Zurigo e poi Londra, ove terrò alcune conferenze scientifiche. In maggio torneremo in India».

c. g.

Si butta sotto il treno per un amore contrastato

Novara, 22 aprile.

Fuochista e macchinista del treno partito ieri sera alle ore 19.30 da Novara per Domodossola, giunti a 400 metri da Caltignaga, hanno visto una ombra staccarsi da un cespuglio e gettarsi a capofitto sotto il treno. Bloccato il convoglio, si son trovati davanti agli occhi un corpo decapitato e orrendamente maciullato. Era il muratore Giuseppe Porzio, di Angelo, di 22 anni, residente a Caltignaga.

Le cause del suicidio si sono appresi solo stamattina dalla fidanzata del giovane muratore, Paola Sarri, di 21 anno, veneta che fa la domestica a Novara. Essa ha ricevuto una lettera nella quale il Porzio spiegava le ragioni del suo atto: «Perdonami — si legge sulla lettera —, ma il nostro progettato matrimonio non può essere realizzato per gli ostacoli frapposti dai miei genitori: meglio morire».

Proprio ieri mattina Giuseppe Porzio aveva fatto ritorno dal Veneto, dove aveva trascorso le feste pasquali presso la famiglia della fidanzata.

Un operaio si avvelena nella sala d'aspetto di Asti

Asti, 22 aprile.

Un giovane operaio ha tentato di suicidarsi nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Asti. L'infelice, Giuseppe Delù di Francesco, di 27 anni, residente ad Asti in via Varrone 10, ha ingoiato improvvisamente una intera manciata di pastiglie di chinino. Soccorso mentre si contorceva dal dolore, è stato subito trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata. Pare che sia stato spinto al gesto disperato da dissapori familiari.

Un petardo è scoppiato all'Unione Industriale di Biella

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 22 aprile.

Che significato ha il petardo che ieri sera è stato lanciato contro l'edificio dell'Unione Industriale di Biella? Una forte detonazione, seguita dal fracasso di vetri infranti, si è udita poco dopo le 21 nella sede dell'ente, in un cortiletto che si affaccia sul fianco di via Addis Abeba. Nè i vicini nè i passanti hanno potuto stabilire sul momento sia il punto di provenienza che la natura della detonazione. Si è creduto addirittura allo scoppio d'un pneumatico di automobile.

Lo stesso custode dello stabile non si è reso conto subito di che cosa si trattasse esattamente se non quando, avendo visitato i locali, si è trovato nelle stanze danneggiate dallo scoppio.

Questo è avvenuto in un seminterrato sul quale si aprono alcune finestre. Un lato del cortiletto è chiuso da un muro dalla parte di via Addis Abeba. Battendo sul pavimento l'ordigno è esploso lanciando numerose schegge; alcune di esse hanno aperto profondi buchi alle pareti, altre hanno rotto i vetri di due finestroni del seminterrato adibito a magazzino.

Si tratta probabilmente d'un petardo d'uso bellico; ma potrebbe anche essere un ordigno fabbricato rudimentalmente, riempiendo d'esplosivo e di frammenti metallici un involucro di lamiera.

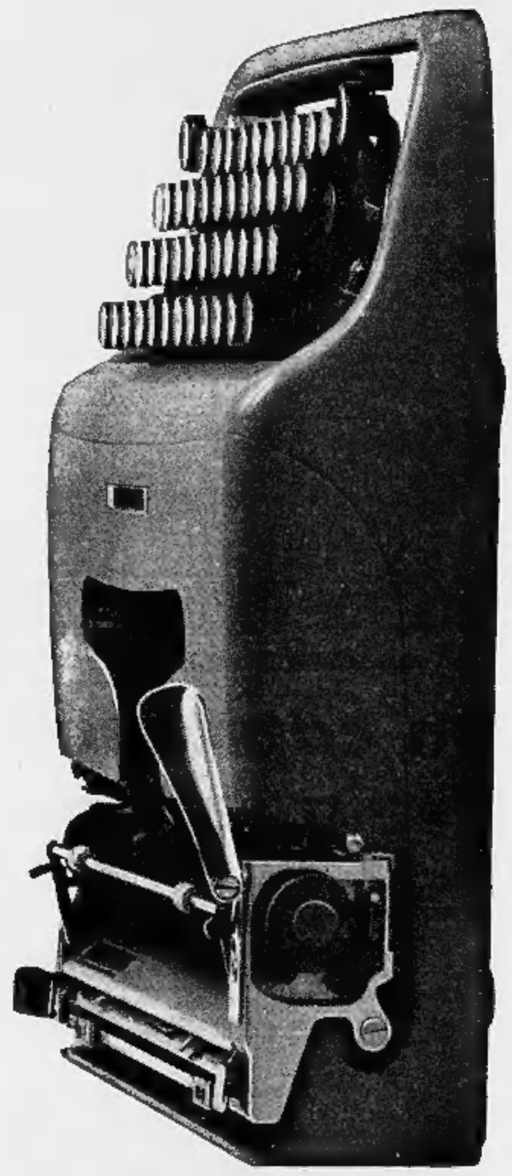
Quale significato ha dunque lo scoppio di ieri sera? All'Unione Industriale non si formula alcuna ipotesi circa le ragioni dell'attentato. Potrebbe trattarsi del gesto di un irresponsabile, che rinvenuto l'ordigno abbandonato nella stessa via Addis Abeba — una strada poco frequentata — e constatatane la pericolosità, se ne sia disfatto, lanciandolo inconsideratamente oltre il muretto del cortile, nello stabile che sapeva deserto. Un'ipotesi non molto convincente, in verità.

D'altra parte, secondo quanto è stato dichiarato alla polizia, nessun motivo d'una qualsiasi azione dimostrativa si sarebbe in questo momento contro l'Unione Industriale. L'ente non ha ricevuto minacce d'alcun genere, nè sono in corso vertenze sindacali — sia collettive che individuali — così assillanti da provocare un gesto intimidatorio.

La polizia pensa invece all'azione d'un esaltato che abbia agito per motivi inesistenti o sproporzionati; è più favorevole però all'ipotesi di qualcuno che abbia voluto far giungere con quel mezzo una sua personale protesta. Esiste infatti il precedente d'un analogo scoppio avvenuto alcuni anni fa contro uno stabilimento tessile della periferia.

Riguardo appunto all'ipotesi d'un gesto di protesta — che comunque non escluderebbe quella d'un esaltato — la polizia assicura di avere dei sospetti su alcune persone, le quali verranno sottoposte, a particolari accertamenti.

g. f.



Olivetti Lettera 22

In questi ultimi dieci anni
dov'era una Portatile
ora ce ne son due

dov'era una Olivetti
ora ce ne son tre

La portatile è il più diffuso modello di macchina per scrivere. In casa, compone la corrispondenza quotidiana dei familiari e chi studia vi trova un ausilio di chiarezza e d'ordine; fuori di casa, accompagna il viaggiatore, il giornalista, il commerciante. E d'ogni scrittura - ricevute, fatture, appunti, schede, relazioni, domande - offre, per ogni evenienza, più copie.
La Lettera 22 è la portatile che ad un massimo di prestazioni unisce il minimo di dimensioni, di peso e di prezzo; nitidezza di scrittura, costanza di allineamento, robustezza di struttura e qualità di materiali ne spiegano il successo. Il nome Olivetti è garanzia d'una tecnica provata da decenni d'esperienze e ricerche.
La Lettera 22 qualifica ogni carta che rechi la vostra firma. E' il naturale complemento di una abitazione moderna; perchè, se dall'ufficio scrivere a macchina è un obbligo, da casa è ormai un dovere di cortesia.

Lettera 22 leggera come una sillaba-completa come una frase

Peso: Kg. 3,7
Garanzia: un anno

Prezzo per contanti:
modello L lire 38.800 + i.g.e.
modello LL lire 41.000 + i.g.e.

Per l'acquisto
anche a pagamento rateale
rivolgetevi con fiducia a
uno dei numerosi negozi
che espongono la Lettera 22

olivetti

ULTIME NOTIZIE

Vasto cambio della guardia all'Ambasciata russa di Canberra

La signora Petrov col marito in un rifugio clandestino dell'Australia

Come la donna partì da Darwin al marito lontano

(Nostro servizio particolare)
Canberra, 22 aprile.

Vladimir ed Evdokia Petrov si sono riuniti questa sera, ma nemmeno il primo ministro Menzies sa dove. Fonti governative si sono decisamente rifiutate di spiegare le contrastanti notizie su dove la signora Petrov è atterrata nel Nuovo Galles del Sud, ma hanno confermato che le autorità australiane hanno disposto che i coniugi Petrov si ricongiungano questa sera e che insieme trascorrano alcuni giorni in tranquillità. Si sa soltanto che la signora viaggiava a bordo di un «Dakota» della RAF australiana.

Per nascondere i loro movimenti, il Governo ha chiuso al pubblico tutti gli aeroporti dell'aeronautica militare nell'Australia di Sud-Est ed ha creato un'atmosfera di mistero e di attesa, secondo le migliori tradizioni dei romanzi gialli.

L'Australia si tiene in stretto collegamento coi Ministero degli Esteri inglese per quanto concerne l'affare Petrov, specialmente per i riflessi di natura internazionale che potrebbe avere alla conferenza di Ginevra.

Nell'Ambasciata sovietica a Canberra avviene — intanto — una speciale epurazione. Vengono annunciate altre due partenze per Mosca: l'addetto commerciale Kovalev e l'addetto stampa Kharikovetz seguiranno l'addetto Pintkais ed il corrispondente della *Tass* Antonov, del quale era stata annunciata ieri l'imminente partenza.

Il Kovalev ed il Kharikovetz si trovavano in Australia da circa due anni; con le loro partenze, sarà sgomberato quasi l'intero personale diplomatico dell'Ambasciata russa in Australia.

A Sydney il governatore provvisorio del Territorio Settentrionale R. S. Leydin, cioè colui che offrì asilo politico alla signora Petrov, ha fatto oggi una interessante rivelazione. Egli ha dichiarato di aver appreso dalla Petrov che i due corrieri sovietici, comandati di scorta alla donna, erano decisi a far uso delle rivoltelle in loro possesso, se ella avesse profittato della sosta nell'aeroporto di Darwin per sottrarsi alla loro vigilanza. Il tempestivo intervento della polizia australiana sventò i piani dei due guardiani. Leydin ha intrattenuto oggi i giornalisti sul suo incontro con la Petrov, nella prima conferenza stampa dopo il clamoroso episodio. Egli ha anche svelato di aver offerto asilo politico in Australia perfino a quel tale F. Kisilisyn, secondo segretario dell'Ambasciata a Canberra, che viaggiava sull'aereo, insieme alla Petrov e ai due corrieri.

L'offerta venne formulata nel colloquio che Peydin ebbe col diplomatico sovietico nell'aeroporto di Darwin; in tale occasione, Kisilisyn protestando contro il disarmo dei due corrieri ad opera della polizia australiana, accusò le autorità australiane di aver violato le regole dell'immunità diplomatica.

«Kisilisyn — ha sottolineato Leydin — non rifiutò immediatamente la proposta di restare in Australia quale rifugiato politico, anzi domandò al funzionario australiano: «E voi sareste in grado di sistemare subito questa faccenda?».

Leydin rispose testualmente: «Sì, signore, potrei sistemare convenientemente la faccenda e garantire la vostra sicurezza».

Ma il diplomatico sovietico, dopo un momento di perplessità, non accettò l'offerta.

Un diplomatico dell'ambasciata sovietica di Londra, Ivan Moisseev, accompagnato dalla moglie Olga, è in viaggio per raggiungere l'ambasciata sovietica di Canberra. Avvicinato dai giornalisti allo scalo di Freemantle, Moisseev si è rifiutato d'indicare quale incarico dovrà precisamente assumere; egli risponde ad ogni domanda: «Non conosco l'inglese».

Durante la conferenza-stampa, Leydin ha raccontato alcuni drammatici e commoventi particolari: Quando alla signora Petrov venne concesso di mettersi in comunicazione telefonica con il marito, essa non potè fare a meno di gridare: «Mio marito... mio marito!». Ed espresse il desiderio di restare in suolo australiano.

i. m.

Rapporto al Consiglio atlantico

Mosca può mobilitare 400 divisioni in un mese

Parigi, 22 aprile.

Alla vigilia della riunione del Consiglio atlantico, le delegazioni dei quattordici paesi hanno ricevuto dalla segreteria generale copia di una relazione, redatta da un gruppo di esperti ed elaborata su elementi forniti dai vari servizi informativi, in merito all'attuale forza militare sovietica.

Ecco alcuni fra i punti più importanti della relazione:

1) Nel 1951 l'Unione Sovietica disponeva di ventimila aerei militari, soltanto il 20 per cento dei quali erano a reazione; oggi quasi tutti gli apparecchi sono a reazione.

2) Le aviazioni dei paesi satelliti in Europa hanno praticamente raddoppiato i loro organici dal 1951 ad oggi;

3) Sebbene l'Unione Sovietica non abbia aumentato il già strapotente numero delle sue 175 divisioni di terra, ne ha grandemente migliorato la mobilità e la capacità di fuoco.

4) l'Unione Sovietica, la Germania orientale e gli altri satelliti europei dispongono nel complesso di sei milioni di soldati alle armi.

5) La Russia ha in questo momento nella Germania orientale ventidue divisioni, quasi tutte corazzate o meccanizzate e munite di artiglierie semoventi, cioè da costituire, in caso di guerra, una potente forza di penetrazione. Si calcola però che la Russia e i suoi satelliti siano in grado di mobilitare entro un mese 400 divisioni.

Assedio della polizia attorno ad Orgosolo

Imponente spiegamento di forze - Fermi e perquisizioni - Arrestato uno studente per rapine a mano armata

Cagliari, 22 aprile

L'abitato di Orgosolo è stato circondato e perquisito per circa 24 ore da ingenti forze di polizia che hanno fermato cinque persone. Sull'operazione mancano per ora altri particolari.

A Nuoro si è riunita la Commissione provinciale per il confino di polizia che ha adottato i seguenti provvedimenti: due anni di confino a Francesco Tandeddu; un anno a Antonia Tandeddu, rispettivamente fratello e sorella del fuorilegge Pasquale Tandeddu; due anni a Francesco Devaddis, fidanzato di Antonia Tandeddu e futuro cognato del bandito Pasquale, e due anni a Carlo Grisantu; Maria Crobeddu è stata ammonita. Tutti costoro sono di Orgosolo.

Da Sassari si apprende che è stato arrestato lo studente Corrado Costa, appartenente a una delle famiglie più note e più ricche della città. Egli sarebbe implicato in due rapine compiute recentemente.

Nel dicembre scorso, tre individui mascherati e armati entrarono in una rivendita di tabacchi e, sotto la minaccia delle armi, costrinsero la proprietaria a consegnare l'incasso della giornata.

Qualche tempo dopo, nel tratto di strada Osilo-Nuvi, due individui anch'essi armati e mascherati, che si trovavano su una «giardinetta», costrinsero un ingegnere a consegnare alcune diecine di migliaia di lire.

Il Costa, che è iscritto al terzo anno di legge, rivelò fin da giovanetto una spiccata tendenza alle avventure: alcuni anni or sono si impossessò della macchina del questore di Sassari a bordo della quale fu sorpreso dagli agenti di P. S. di Porto Torres. Se la cavò con un'ammonizione, così come avvenne qualche tempo dopo quando stava per essere denunciato per sfruttamento di prostituite.

Più tardi fuggì, il Costa, con una giovanetta di quattordici anni e tornando a Sassari dopo alcuni mesi disse di averla sposata; tuttavia se ne liberò in breve volgere di tempo separandosi da lei. Venne poi affidato ai religiosi del Collegio di Vallombrosa, dove con ostentazione parlava del proprio passato di avventure e di imprese ladresche. Le notizie più importanti in mano alla polizia sarebbero state fornite — a quanto pare — proprio dai suoi compagni di collegio. Non si conoscono però i veri motivi sui quali si basa l'accusa contro il giovane Costa.

Pubblicata la nuova legge

Il trattamento economico ai lavoratori nelle festività

Roma, 22 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato questa sera la legge che apporta modificazioni sul trattamento economico ai lavoratori nelle ricorrenze festive. Nella ricorrenza dell'anniversario della Liberazione (25 aprile), della festa del lavoro (1° maggio), della festa nazionale (2 giugno) e nel giorno dell'unità nazionale (4 novembre), lo Stato, gli enti pubblici ed i privati datori di lavoro sono tenuti a corrispondere ai lavoratori da essi dipendenti, i quali siano retribuiti non in misura fissa, ma in relazione alle ore di lavoro da essi compiute, la normale retribuzione globale di fatto giornaliera. Qualora la festività ricorra nel giorno di domenica, spetterà ai lavoratori stessi, oltre la normale retribuzione globale di fatto giornaliera, anche un'ulteriore retribuzione, corrispondente all'aliquota giornaliera.

Sviene davanti a un treno e ha le braccia amputate

Novi Ligure, 22 aprile

Nel pomeriggio di oggi, il pensionato Vincenzo Marchese, di 82 anni, residente in via Garibaldi 82, stava facendo la sua passeggiata quotidiana in corso Marenco. A un certo punto dovette fermarsi perchè la strada era tagliata da un treno di carri merci che veniva spinto agli stabilimenti della I.L.V.A.

Mentre aspettava, il povero vecchio fu colto da un improvviso malore e cadde bocconi sul binario. I presenti assistettero allora a uno spettacolo orribile. Le ruote dell'ultimo vagone passavano sulle braccia del pensionato, amputandole entrambe.

Il vecchio perdeva sangue a zampillì. Fu subito soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giacomo. I medici lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

Ondata di ottimismo alla Borsa di Londra

Londra, 22 aprile.

(r. s.) - *Alla Borsa si va sviluppando una delle più intense ondate d'ottimismo che si siano verificate da parecchi decenni. La spinta a questo ottimismo è provenuta da una serie quasi ininterrotta di annunci di buonissimi dividendi industriali e commerciali.*

Un esperto della City scrive che le ragioni di questo ottimismo, che fra l'altro ha fatto guadagnare un ottavo di centesimo di dollaro alla sterlina, vanno ricercate anche nei seguenti fattori: rivalutazione del capitale, buone prospettive di affari, buon andamento delle esportazioni, l'impressione che l'America riesca ad evitare una crisi economica.

Un banchetto all'ambasciatore sovietico

L'ambasciatore russo Bogomolov (a sinistra) al pranzo offertogli ieri a Roma dall'Associazione della stampa estera. Al suo fianco il presidente dell'Associazione, Weller (Tel.)

La piazzaforte assediata resiste rifornita dal cielo

Dura guerra di trincee e d'agguati da 150 giorni nel fango di Dien Bien Phu

Sono impiegate armi modernissime, fino agli aerei per provocare la pioggia artificiale - La peggior insidia per i francesi sono tuttavia le gallerie sotterranee scavate dagli "uomini-talpa" - Dissensi nel comando del gen. De Castries

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 22 aprile

Raffiche impetuose di vento umido si alternano a rovesci di pioggia diretta che inonda la pianura di Dien Bien Phu, dove divampa quasi senza interruzioni da 150 giorni la più accanita e la più sanguinosa battaglia della guerra di Indocina.

I guerriglieri vietnamiti del gen. Giap sono muniti di armi moderne in abbondanza; e dispongono di un'artiglieria da campo e controaerea efficientissima. Tuttavia essi seguono, nell'assedio delle posizioni francesi, la tattica classica di tipo ottocentesco: nel terreno molle, intriso dalla pioggia, scavano lunghe linee di trincee, dalle quali si slanciano a piccoli gruppi contentandosi di avvicinarsi ai reticolati francesi anche di otto o dieci metri soltanto.

Tattica pericolosa

Poi, sotto il fuoco della difesa, scavano una nuova trincea. Per lo più, i difensori fanno una rapida sortita e riescono a ricacciarli indietro non senza subire, oltrechè infliggere, gravi perdite.

Più ancora dei rapidi balzi da trincea a trincea, quel che dà a questa battaglia un suo carattere specialissimo è il fatto che i guerriglieri, mentre infuria all'aperto il bombardamento e fervono intorno alle trincee furiosi scontri all'arma bianca, lavorano sottoterra scavando lunghi cunicoli e gallerie, dai quali sbucano all'improvviso manipoli armatissimi fin dentro il perimetro dei reticolati francesi.

Si è dovuto ricorrere ad una speciale sistema di segnalazioni d'allarme che consenta di concentrare tempestivamente forze sufficienti per respingere gli assalitori non appena emergano dai cunicoli nell'interno del perimetro fortificato.

Anche se queste incursioni sotterranee, necessariamente affidate a reparti poco numerosi di «uomini-talpa», volontari votati alla morte, hanno solo la portata modesta di semplici ricognizioni, costituiscono ugualmente un'insidia costante che può fornire paralizzo alle forze assedianti preziose indicazioni. Infatti questi assaggi preludono evidentemente all'attacco in forze che verrà lanciato non appena il gen. Giap riterrà di aver ridotto al minimo il perimetro difensivo franco-vietnamita.

Il campo trincerato francese, che in origine copriva un perimetro ovale lungo sei chilometri e largo due, è stato ridotto entro una cerchia del diametro approssimativo di due chilometri, dove le artiglierie e i carri armati hanno tuttora sufficiente spazio per manovrare, mentre le forze di fanteria sono più costrette a scaglionarsi su un perimetro troppo vasto.

Dentro il campo trincerato francese, come su tutto il rimanente della pianura, la fanghiglia che pervade l'intero campo è per larghi tratti intrisa di sangue. Un grosso ostacolo alla difesa è appunto la poltiglia fangosa nella quale affondano i mezzi corazzati; ma questa difficoltà è anche più grave per le forze «rosse», i cui rifornimenti subiscono continui rallentamenti.

Per crescere gli ostacoli sulle vie di comunicazione del nemico, aerei francesi — per la prima volta nella storia militare — hanno irrorato di ghiaccio secco le nubi dalla conca di Dien Bien Phu e provocato numerosi rovesci di pioggia artificiale.

I guerriglieri, se sono ostacolati nelle retrovie dai rovesci di pioggia, ne approfittano sul campo per tentare di guadagnare terreno; mentre piove, infatti, è più difficile la manovra ai carri armati francesi. Negli intervalli di schiarita, inoltre, rinforzi paracadutati incominciano ad arrivare nel campo francese, mentre i grandi apparecchi del nuovo ponte aereo americano scendono a bassa quota a lanciano diecine di tonnellate di munizioni e altri rifornimenti.

Ad onta delle continue azioni di bombardamento sulle retrovie dei «rossi», le diecine di migliaia di guerriglieri nascosti nella giungla ricevono a loro volta larghi rifornimenti dall'Indocina settentrionale. Da questo punto di vista, il nemico più formidabile dei francesi è la giungla, che assicura la invisibilità agli attaccanti. La organizzazione dei trasporti fino alle retrovie è indubbiamente diretta da agenti cinesi; però al comando francese, finora almeno, non risulta che truppe cinesi prendano parte ai combattimenti.

"Difendersi ad ogni costo,,

La grande sorpresa, che forse ha trovato impreparati i francesi, è che a Dien Bien Phu, per la prima volta in questi giorni, le forze comuniste dispongono di una buona artiglieria da campo e di efficienti mezzi antiaerei.

Si calcola che sommino a circa diecimila gli uomini validi al comando del gen. De Castries. L'ordine trasmesso dal comando francese di «difendere Dien Bien Phu a qualunque costo» ha considerevolmente rialzato il morale dei difensori, ed anche la notizia dell'apertura del ponte aereo americano ha dato nuovo stimolo allo spirito di resistenza.

Qualcosa non va liscia, piuttosto, nel comando della piazzaforte assediata, l'inviato del Monde in Indocina, Charles Favrel, ha telegrafato a Parigi che problemi strategico-militari della difesa di Dien Bien Phu hanno provocato gravi dissensi fra i capi. Il 14 marzo si è suicidato il comandante dell'artiglieria della piazzaforte; lo stesso giorno l'altera colonnello De Castries ha rinviato in aereo ad Hanoi il suo capo di Stato Maggiore.

John Roderik
della «A. P.»

L'India rifiuta il passaggio al «ponte aereo» americano

Washington, 22 aprile.

Il Governo di Nuova Delhi ha informato il Governo di Washington che non concede il diritto di sorvolo del territorio indiano agli aerei americani, impegnati nel «ponte aereo» fra la Francia e l'Indocina. I giganteschi *Globemaster* sono costretti a fare una deviazione, che allunga notevolmente la rotta; essa era prevista in 15 mila chilometri, qualora l'India avesse concesso il passaggio.

La decisione del primo ministro indiano Nehru ha suscitato risentite proteste al Senato americano.

Dramma della gelosia presso Casale

Una ragazza ventiduenne ferita da tre rivoltellate

Anche il figlioletto di un anno colpito da un proiettile - La giovane fu sorpresa a colloquio col fratello dello sparatore

Casale, 22 aprile

Un dramma a sfondo passionale è avvenuto stanotte alla cascina Patrucco, situata in territorio fra Camagna e Vignale Monferrato dove abita, con la propria famiglia, una ragazza madre: la ventiduenne Adalgisa D'Ambrosio di origine, sembra, siciliana.

La donna è stata ferita gravemente al capo, all'inguine e a una coscia da tre colpi di rivoltella calibro 7,65, sparatile a bruciapelo dal contadino Michele Simionello di 29 anni da Camino ed ivi residente.

Il Simionello aveva già sparate due colpi, fortunatamente andati a vuoto contro il proprio fratello Emanuele di anni 31, che in quel momento si trovava in troppo confidenziale colloquio con la D'Ambrosio.

Compiuto il delitto, lo sparatore si è dato alla fuga ed è ricercato da pattuglie di carabinieri in tutta la campagna.

Un'altra vittima innocente dell'improvvisa follia omicida è il bimbo della D'Ambrosio, un piccino di un anno, colpito alla gamba sinistra, non gravemente, mentre era in braccio alla madre.

Sul posto della sparatoria si sono recati i carabinieri di Vignale e il comandante interinale della tenenza dei carabinieri di Casale maresciallo Gastaldi, il pretore di Vignale dottor Delle Grazie e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di questa città.

Dalle prime indagini è risultato che la bella giovane era in relazione da tempo con uno dei due fratelli. Questi però erano entrambi innamorati di lei. Da questa situazione è nata una insofferenza reciproca e un'atmosfera di gelosia che da tempo gravava sui rapporti della famiglia.

Stasera, all'improvviso, l'epilogo sanguinoso: uno dei fratelli, sconvolto dal vedere l'altro con la bella giovane, ha sparato i colpi di rivoltella.

Querela il fidanzato e in Tribunale lo perdona

Casale, 22 aprile.

Il venticinquenne Francesco Brignoglio, residente alla frazione Cioccaro di Penango (Asti), promettendo di condurre a nozze la compagna Nella Colonna, sarta, di lui più anziana di dieci anni, riusciva ad estorcerle con raggiri ed artifici un milione e duecentomila lire. La donna, per costringere il giovane a rompere gli indugi, gli faceva questa proposta: «Ti dò il denaro per acquistare un'automobile a mio nome, ma ricordati che fra quindici giorni noi concludiamo le nozze davanti al parroco e al sindaco».

Il Brignoglio comperò una macchina utilitaria; ma trascorsero quindici giorni, e parecchi altri ancora: i rapporti fra i due fidanzati finirono col raffreddarsi nel luglio 1953. Tempo, infine, di dover perdere l'autovettura, il giovane la trasmise in proprietà al proprio cognato Domenico Barosso.

Il Tribunale ha assolto il Barosso per insufficienza di prove ed ha condannato il Brignoglio a un anno di reclusione e 12 mila lire di multa, applicando il recente indulto.

Nella Colonna, costituitasi parte civile in periodo istruttorio, ha receduto da tale determinazione nel dibattimento odierno; fra i due è stata riallacciata l'amorosa relazione.

Un torinese fermato a Como per contrabbando

Militi della Guardia di Finanza di Como hanno avvistato verso le ore 6 di ieri un'«Alfa 1900» targata TO 155870 che al segnale di fermarsi tentava la fuga. Inseguita dalla veloce auto dei militi, la macchina veniva raggiunta a Fino Mornasco, dove una delle due persone che erano a bordo fuggiva mentre l'altra veniva arrestata. Si tratta di tale Enzo Gambaccani Cormona, di 38 anni, da Torino. Sull'«Alfa», che naturalmente è stata sequestrata, sono state trovate sei bricciole contenenti 108 chili di sigarette di contrabbando.

ULTIME DI CRONACA

Quattro operai ustionati da una colata di alluminio

Uno scoppio lacerante, una vampa, grida di dolore e di allarme: questo accadeva ieri pomeriggio in una fonderia di via Asiago.

Erano le 13 e 15 circa e quattro operai, Ernesto Patrone di 32 anni, domiciliato a Moncalieri in via Ravigliasco 182, Orsate Botta di 55 anni, via Orta 54, Giuseppe Aruga di 51 anno, via Venaria 54, Cimenale Giaccardi di 57 anni, via Villaretto 55, erano intenti a versare una colata di alluminio entro una forma. L'alluminio, in quel momento, era ad 800 gradi di calore. Gli operai iniziavano la colata, ma all'improvviso si determinava lo scoppio. Le ragioni, per ora, non sono state ben chiarite. Pare comunque che la forma fosse alquanto umida e che con questa umidità l'alluminio ad altissima temperatura abbia dato luogo ad una combinazione chimica tale da provocare la deflagrazione.

Lo scoppio, che era fragorosissimo e accompagnato, come abbiamo detto, da un vivido bagliore, lanciava sui quattro operai spruzzi di alluminio. Tutti venivano colpiti alle gambe e alla parte inferiore del corpo. Cadevano a terra, fra atroci spasimi invocando soccorso. I compagni di lavoro accorrevano e li aiutavano a togliere le tute bruciate. Con macchine private i quattro venivano poi trasportati con la massima urgenza all'ospedale San Vito ove i medici prodigavano loro tutte le cure necessarie. In un primo tempo le condizioni degli infortunati apparivano assai gravi: nel corso del pomeriggio invece il loro stato generale segnava un netto miglioramento. Ad ogni modo la prognosi è di non meno di trenta giorni.

Dopo lunga sofferenza munita dei Conforti della Fede è tornata a Dio

Ernesta Ratti
vedova Battagliotti

La piangono nel loro dolore le figlie: **Bice, Igia, Mariuccia**, i figli ten. col. **Vincenzo** con la moglie **Elisa Benamico** e gli adorati nipotini **Gabriella** e **Gigi**; **Nanni** e **Leo**, le sorelle, cognate, nipoti e la fedele **Mary**. Un particolare ringraziamento al prof. Marco Pescarmona. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cibrario 28. La presente serve da ringraziamento e partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 aprile 1954.

La famiglia **Benamico** partecipa vivamente al dolore della famiglia.

Bra, aprile 1954.

L'ammiraglio **Marenco di Moriondo** resta **Alberta** e il comandante dott. **Martini Mauri Enrico** unitamente agli amici **Beppe Anacar, Mario Canaveris, Augusto Carbone, Giorgio Cerutti, Giorgio Renata De Bernardi, Dalma Romenenghi, Nico Ilagene, Franco Fagiolo, Mauro Lorey Gianantio, Albino Giuliberti, Sergio Masi** e signora, **Liliana Merlo, Giannina Milli, Gian Paolo Valle**, si associano al dolore di Leo e famiglia per la perdita dell'adorata mamma.

L'Associazione Partigiani Autonomi del Piemonte si associa al dolore del signor Leo Battagliotti per la morte della mamma.

Il **Consiglio Direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Partigiani Autonomi** si associa al dolore del Consigliere sig. Leo Battagliotti per la morte della mamma.

Improvvisamente in Sanremo è mancata all'affetto dei suoi cari il 18 aprile 1954

Maria Mongini Assiè

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito **Renato Mongini**; la sorella **Silvia** col marito **Giovanni Burzio** e l'affezionata **Dina Marigo**. Per desiderio della cara Estinta ne ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Si ringraziano commossi ringraziamenti ai Condomini della casa di corso Peschiera 20; all'Avvocatura dello Stato ed agli amici tutti che con la loro presenza; con scritti, fiori ed opere di bene, hanno preso parte a tanto dolore.

Torino, 23 aprile 1954.

Le affezionate amiche: baronessa **Laura d'Exaresse** e famiglia; **Gemma Gremmo** e famiglia; **Rina Luchelli** e consorte; **Rita Bello** e mamma; **Pina Seppo** e famiglia partecipano ricordando con grande affetto e rimpianto la cara Estinta.

Renato Pasture partecipa con profondo dolore alla perdita della moglie del suo fraterno amico, avvocato Renato Mongini.

Prendono viva parte al dolore dell'avv. Renato Mongini gli amici: **Francesco Cabras, Paola Chirani, Guido e Maria Calza, Carlo Gariasco, Pier Domenico Garbiglia; Enzo e Ruggero Levis, Mario Paternaster, Rosetta e Adolfo Rossetti, Rosalia Vettere, Maria Vercelli.**

Santificato da atroci sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione è mancato ai suoi cari

Andrea Ferrero
Ausiano Fiat

Lo piangono angosciati: la moglie **Emilia Boncarelo**, la figlia **Germana** col marito **Bruno Tegas** che tanto adorava, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 28.

Partecipano al dolore le famiglie: **Tegas, Piletta, Bergamini, Liguori, Sardi, Guglielminetti, Alario, Cassasa, Siliano, Cinti** e **Nebiolo.**

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato ai suoi cari

Ignazio Quarzini
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Gropello**, figlie, generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Benvenuto ed **Alessandro Terracini** e famiglie si associano al dolore della signora Anna Gropello per la perdita del suo marito.

La sera del 21 aprile, in Savona, ha cessato di battere il cuore generoso di

Erminia Benzi
ved. Generale Martinengo

Forti del suo esempio cristiano e stretti in un grande affetto, ne danno annuncio: i figli **Marcello** con la moglie **Maria di Maniago** e figli **Filippo** e **Laura**; **Beppina** con il marito **Paolo Astengo** e figli **Agostino** ed **Antonietta**; **Sandro** con la moglie **Maria Vincent** e figli **Angiolella, Maristella** e **Fabrizio**; **Gigi** con la moglie **Renée Keller** ed il piccolo **Lorenzo**; le sorelle **Elvira** ved. **De Innocentis**, **Ida** ved. **Vaj**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bughiani sabato 24 aprile alle ore 10,30.

Torino, corso Palestro 8.

Matilde Thedy Vincent, Olga, Costantino, Roberto Vincent prendono viva parte al dolore della famiglia Martinengo per la perdita dell'adorata mamma signora **ANGIOLA MARIA BENZI vedova MARTINENGO.**

La Ditta **Birra Aosta R. Vincent & C.** partecipa con profondo dolore al cordoglio del col. Alessandro Martinengo per la perdita della Mamma.

Prendono parte al dolore dei famigliari gli amici **Pina Alfieri, Augusto e Betty Bozzalla, Juan Burgess, Giovanni e Elena Fusina, Lorenzo e Adriana Fusina, Maurizio e Gianna Fusina, Maria Delfina Fusina, Alberto e Miranda Gerundo, Enrico e Michela Gois, Gian Luigi e Iolanda Monetti**, famiglia **Ostino, Tecla Prette Alasio, Giovanni** e **Giuliana Rito, Bianca Schiaverani Bugnano.**

Lucia Pratto si unisce al dolore della famiglia ricordando la cara Scomparsa.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Isolina Erbetta v. Erbetta

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Ernesto** con la moglie **Rori Crescini, Emilio** con la moglie **Reina Cumeti** e bimbi, **Giuseppina** col marito **Pietro Lusiti** e bimbi; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà sabato 24 corr. ad ore 8 dall'ospedale San Giovanni, via San Massimo 24, per Boca ove alle ore 16,30 avranno luogo i funerali. Serva la presente anche di ringraziamento.

Le famiglie **Crescini, Bonzano, Marca, Saracco** partecipano con vivo dolore la dipartita della signora **ISOLINA ERBETTA.**

Prendono viva parte al dolore dell'amico Ernesto Erbetta gli amici della «**Famiglia Curiosa**»: **Arpino, Barberis, Bernardi, Brunazzi, Caligaris, Campana, Castagnassa, Chiappa, Colombini, Crosetti, Bassa, Demo, Doglio, Ferrarotti, Ferrero, Garbarino, Giacchino, Gianardo, Masera, Oliveri, Dilino, Penello, Pettiti, Preve, Protto, Quaglia, Ruffino, Spanna, Tartia, Toso, Vanesi, Viano.**

Dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Augusto Cezza

Ne danno il triste annuncio: la moglie Angela, i figli **Mariuccia, Dino** colla fidanzata **Rosetta Silvestri, Nino** colle figlie **Rina, Renata** e **Mirella**, fratelli, le sorelle, cognati, cognate, parenti e amici. Un particolare ringraziamento alle signore Carbonati e Salvioni. I funerali sabato 24 corrente alle ore 9 da via del Carmine 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con i conforti di N. S. Religione e la Benedizione papale è mancata

Emilia Ferro ved. Boffa

La piangono i figli: rag. **Mario** e moglie **Ginetta Pasture, Piera**, gemma e marito ing. **Giovanni Griffa, Alda** ved. ing. **Enrico**; i nipoti carissimi **Maria Luisa** e **Giorgio**, i parenti tutti. Non fiori, non lutto, ma preghiere e opere di bene. I funerali avranno luogo a Tavigliano Biellese sabato 24 corr. alle ore 16,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via S. Giulia 14.

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari

Delfo Belli
di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina**, i figli **Franco** e famiglia, **Laura** e famiglia, i fratelli col. **Remo, Aldo**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montenaro ore 17 di venerdì 23 c. m.

All'alba di ieri ha rivolto il suo ultimo dolore ed è tornata al Signore l'anima di

Filippo Gamba
di anni 84

I figli: rag. **Stefano, Agostino** (residente a Napoli), **Margherita**; la sorella **Chiarina** ved. **Ferrante**; le nuore **Eugenia Cordara** e **Luisa Cimmino**; il genero **Pietro Dosa**; la cognata **Maria Massa** ved. **Gamba**; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi 23 aprile alle ore 14,30 partendo da via Tommaso Grossi 10 (angolo via Cellini). La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56 alle ore 9 del 21 maggio p. v. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della ditta **Agostino Gamba** di Napoli prende viva parte al lutto che ha colpito il suo caro titolare.

I Titolari delle ditte **Stefanoni V. C., ing. G. Campadese e C., S. Barchitta e F., Officina Gambetta, ing. Guido Gueta**, si associano al lutto che ha colpito il loro Agente rag. Stefano Gamba per la dolorosa scomparsa del padre.

La **Lega Nazionale di IV Serie** della **F.I.G.C.** partecipa con dolore la morte del sig. **FILIPPO GAMBA**, padre del suo Vice-presidente Agostino Gamba, avvenuta ieri a Torino.

Firenze, 23 aprile 1954.

La **Sezione Arbitri di Napoli** della **F.I.G.C.** partecipa al vivissimo dolore che ha colpito il suo Presidente per la dipartita del suo amato padre sig. **FILIPPO GAMBA**, di anni 84, avvenuta in Torino all'alba del 22 corrente.

Napoli, 23 aprile 1954.

Santamente come visse spirò l'anima buona di

Luigia Costamagna
nata Venezia

Ne danno il triste annuncio il marito **Bernardo**; la figlia **Candida** col marito **Piermaria Gassa** e bimbi; il figlio **Marco**; il fratello, cognati, zia, nipoti e parenti tutti. I funerali stamane ad ore 10,30 da via Piria 8. Non fiori ma opere di bene e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. **SAIM** s'associa al dolore per la perdita della moglie del titolare.

La ditta **Costamagna C. e M.** è in lutto per il decesso della mamma dei titolari.

Improvvisamente è mancata in Pegli

Rosetta Rayneri v. Farina

A funerali avvenuti ne danno addolorati l'annuncio la cognata **Elena Pecco** ved. **Rayneri** e figli **Cesare, Giulio** e moglie, **Ettore** e **Sandro.**

Partecipano al dolore i cugini **Gazzera, Botte, Girando** e **Rosso**

Improvvisamente è mancato al l'affetto dei suoi cari l'

INGEGNER

Francesco De Benedetti

Ne danno il triste annuncio con tanto dolore: la moglie **Nina**, i figli **Augusto, Adriana, Gabriella Maria Paola** e **Daniela**, la sorella i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in v. Andrea Doria 33 per la parrocchia, indi al cimitero Milano, 22 aprile 1954.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente è mancato

Domenico Poretta

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio **Eugenio** e parenti tutti. Il funerale avrà luogo alle ore 16,30 di sabato 24 corrente da via Giorgio Catti 8. La presente serve di ringraziamento

Il ricordo dei Caduti del

4° Regg. Artiglieria Alpina

è sempre vivo nel cuore e nella mente dei loro vecchi compagni d'arme. Una funzione di suffragio per i Caduti e propiziatoria per il ritorno dei Dispersi sarà celebrata in Milano il 25 aprile alle ore 10,30 nella chiesa di San Franc da Paola (via Manzoni)

23-4-1953 23-4-1954

Giacomo Vota

Ne rievocano la cara memoria con affetto e dolore immutati la moglie, le figlie, il genero. La Messa anniversaria è rimandata al giorno 27 aprile alle ore 8 nella cappella dei Salesiani, via Piazzi

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A funerali avvenuti, annunciano la dipartita di

Paola Boggio Ciliot
ved. Gen. medico Achille Gurgo

le sorelle **Emilia** ved. **Quartara** e **Adele**, il fratello prof. dottor **Vittorio**, i figli **Margherita** col marito Mº **Massimo Bruni** e rag. **Gianni** con la moglie **Raymonde Grimaldi** e il piccolo **Luca**, le cognate e i nipoti.

Partecipano al dolore di **Margherita** e **Massimo Bruni** gli amici: **Oddone** e **Fausta Beltrami, Aldo** e **Margot Beltrami, Guido Debenedetti, Adele Ferrero, Claudio** ed **Elsa Fiorini, Romano** e **Graziella Garzera, Raimondo** e **Lidia Levi, Alfredo** e **Giulia Lozza, Guglielmo** e **Maria Olivetti, Vittorio** e **Giulia Parmentola, Antonino** e **Giuliana Répaci.**

Titolari e **Dipendenti** della **Soc. I.P.E.A.** prendono parte al dolore del rag. Gianni Gurgo.

Nella quiete serena della sua casa diletta, dopo avere per lunghi mesi tenacemente lottato contro l'implacabile morbo, ravvivato e sorretto nell'impari lotta dall'immenso affetto della moglie, delle figlie e dei generi cristianamente chiudeva la sua laboriosa giornata terrena il

CAV.

Davide Giovanni Bellone
Autotrasporti

lasciando sgomenti e smarriti nella tenebra di un dolore senza nome la moglie **Ermenegilda Icardi**, le figlie **Irma** con il marito **Elio Bianco** e la nipotina **Anna** che tanto amava e **Della**; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. ore 9, partendo da Fras, Fabbrica, Castiglione d'Asti. Chi volesse partecipare alla mesta cerimonia, avrà a disposizione un pullman della ditta Franchini, che partirà alle 8 precise da p.za Palecapa, Torino.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e assistito dai suoi cari, si spegneva ieri alle ore 11

Pietro Invernizzi

Ne danno il triste annuncio i figli: **Antonio, Florino, Luigina, Maria, Antonietta** e **Vittorina**; le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7: per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-30032, Torino, Lasciando ricevuta del versamento. Il prezzo è calcolato in base al numero delle parole (minimo dieci, sbizzarendo le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 2 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzetti propagandati debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO noleggio con meccanico motocompressore sulla 3 marce(i) permettente tutte località. Demolizioni edifici industriali proprie e terzi. Tel. 22-735, Torino.

ACQUISTASI materiale vario di cantiere. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino.

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendesi. Trevisiello, Nizza 57, Torino. 2933

BISCOTTIFICI. Vendo occasione stupenda trice automatica 100 padelle, impastatrice quindra, raffinatrice grande. Scrivere tessera postale 235360, Torino.

CERCASI casa confezioni signora carta clientela, Valenza, Cisterna 16, Palermo.

CLARK carrello elevatore portata max tna Kg. 2000, buone condizioni, acquisterei. Scrivere cassetta 3671, SPI, Torino.

IMPRESA appalta imballo serramenti-vetri dando in pagamento parziale alloggio. Tel. 32-416. P6624

IMPRESA edile costruzioni case, ville, ristrutturazioni, lavori accuratissimi, condizioni vantaggiose, preventivi gratis. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino.

LIQUIDO officina meccanica con forni paralleli, rettifiche, trasmissioni universali, verticali, presse eccentriche, trapani, banco, colonna, ecc. Via Pigafetta 29, Tel. 51-565. 3042

OCCASIONE motopompa perfetta per vendite e più usi. Tel. 790-273. P3079

OCCASIONE vendo tavolini sedie attrezzatura per sala da ballo o bar a iscrizione. Tel. 20-247. L3403

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

VERNICIATORE specializzato mobili, pianoforti, tessi domicilio. Integnamenia riparazioni. Via Po 12. Tel. 527-035. 1085

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO abbigliamenti, alimentari, bar, negozi avviati qualsiasi genere, locali vuoti adatti negozi, Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1661

ABBIAMO abbigliamento confezionistico, forte lavoro, cediamo dilazionando pagamenti; altri centrali, alloggio. Anglesio, Nizza 9, telef. 682-655. 1661

ACCOMODATURE moderno avviato cedesi o gerenza mite cauzionando. Tel. 32-242

AFFARE! Causa malattia cedesi pasta fresca 1.800.000. Commestibile alloggio 2.200.000. Bottiglieria caffè 3.000.000. Telefonare 50-543. 1781

AFFARONE! Azzelleria zona commercio, lustrini causa decesso vendo. Eventualmente in perfetta. Manzonelli, Finalmarina 29, tel. 697-025. P3266

AFFARONE! Biancheria lenzeria causa salute vendiamo eventualmente in gerenza. Manzonelli, Finalmarina 29. P3264

ALBERGO bar ristorante vicinanze Venezia, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. R4033

ALIMENTARI cedesi o ristrutturiamo Crocetta, Santa Rita, Madonna Campagna, San Donato, Cravenzano, Cernaia 46.

AMMINISTRAZIONI, brevi libri paga e libri speciali di società, bilanci, Telefonare 51-173. 7975

A persona diplomata studiato associarsi nascente impresa giornalistico-pubblicitaria, scrivere cassetta 9236, SPI, Torino.

ARREDATA pasticceria con alloggio, si gironzola, cedesi. Telefonare 67-296.

AUTORIMESSA signorile 80 macchine completa attrezzatissima alloggio soprastante Comodissi gestione. 240.000 mensili. 12 anni locazione. 4.500.000. Escludo intermediari. Tel. 885-265. 1458

ATTIVITISSIMO negozio giornali cartoleria giocattoli con alloggio, reddito elevato 36. G2501

AVVIATO negozio merceria, filati, confezioni, zona balneare Savona, cedesi. Scrivere cassetta 31 U, SPI, Savona. 1355

BAR bigliarderia S. Paolo, Campidoglio, nuovo mercati, Regio Parco, cedesi. Cravenzano, Cernaia 46. 2963

BAR pasticceria centralissimi, lavorativo, alloggio, forte incasso, spese minime, reddito 12.000.000, schiarimenti: rag. Giordani, Nizza 9. L6322

BELLISSIMO pasticcio, generi vari, incasso dimostrabile 30.000. Telef. 280-341, pomeriggio. P3246

CARLO Alberto 41, Forte commestibili, alloggio 1.600.000, altro centralissimo 5.000.000, interessi 2.500.000 a 7.000.000. Bottiglierie 1.000.000 a 3.000.000. Legna e carbone 700.000, altra con ramoneria 1.000.000, salumeria pasta fresca centralissima 4.500.000. 2716

CAVALLERA, salizzo 21, cameriera artigiana pasticcere commerciale, alloggetto, reddito 750.000 2016

CEDESI causa maternità negozio pasticceria, liquori, zona Centrale. Tel. 335-626.

CEDESI drogheria ottimi salute, buon affare. Telefono 694-734. L5469

CEDESI 500.000 azienda commercio alimenti e affini di lusso. Clientela, caste b od h 1/55 sviluppo. Scrivere cassetta 7404 SPI Torino. R4605

CEDO drogheria causa famigliare, reddito abitabile. Miti pretese. Telef. 74-395.

CEDO laboratorio scultore macchina lettere fotografie banchi eventualmente macchinari separati. Telef. 885-986.

CERCANSI 200.000.000 garanzie su terreni o stabili 14% prima ipoteca. Scrivere cassetta 8197, SPI, Torino. L5457

CERCASI subito assistita profumeria. Distaccare preventivo Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino. L6290

CESSIONE diritti negozi rivenditori Rubacchiamente agenzia Alberina 21. Telefono 47-385. M2103

CONFEZIONI tessuti centralissimo, invernale; altre merceria tessuti redesi. Telefonare 550-795. P3208

CRAVENZOLA, Cernaia 46, cede avviatissima merceria, zona Parella, 600.000, lavoro 20.000. 2365

FINANZIAMENTO cerco impegno cessione, garanzie decenni. Scrivere cassetta 1179 SPI Torino. 2935

GERENZA cedesi fotostireria con lavatrice moderna. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino. R4047

GERENZA cedesi avviatissimi emmobili abitati alloggio, ottime condizioni. Fraternale Cernaia 46. 2363

INDUSTRIA meccanica attivissima accetta finanziamento in Conto Corrente. Serietà, garanzie. Scrivere cassetta 3070, API, Torino. P3577

INDUSTRIA per ampliamento cerca socio e fabbricante con 6.000.000 garantiti. Reddito mensile assicurato 100.000. Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino. L6305

LABORATORIO attrezzato cerca serie metallica solidarizzo leghe speciali avvolgimenti medesimi impianti elettrici. Eventuali inizio con apprestatore lavori massima serietà. Via Umberto 12, Torino, Telefono 52-816. L5643

LAVANDERIA lenzeria stireria attrezzatissima ottimo avviamento vendesi causa famiglia. Telefon. 70-368 dalle 16 alle 19.

LAVORAZIONE legno adatta persona sola lavoro facile cedesi macchinario locale 350.000, + Lagar », corso Vittorio 25.

NEGOZIO abbigliamento maglieria sportivo elegante via commerciale/ima vendesi. Facilitazione pagamento. Telefon. 88-33-2

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitative, rimettiamo facilitandole. Cavaliere, Saluzzo 21. 10260

PANIFICIO moderno, forte lavorazione, posizione luminosissima, ritiramolemi vedo, locasco dimostrabile. Petitti, Saccbi 2.

PER cessioni e rilievi negozi, aziende, proprietà immobiliari. Telef.mate al 51-173 rimettiamo completai. 7629

RILEVEREI negozio stiro. Dettagliate. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino.

RIMETTO negozio pettinatrice con alloggio via Ivrea 11, Torino. 1616/2

RIVENDITA pane Kg. 150 dimostrabili, alloggio, cedesi 1.350.000, stracconsensi; altra 110 3.100.000. Francesco d'Assisi 1, Ferrero. P3612

TINTORIA avviatissima centrale cedesi causa ritiro attività, Telef. 66-040.

1.000.000 ottimo interesse cerca sana industria. Scrivi cassetta 9076, SPI, Torino

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

AGENIARDI, Settembre 58, Vende alloggi signorili, ottimi, corso Abruzzi 42, Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Cedesi diritto sopraelevazione. 1432

A basso prezzo pari lire 45.000 per camera vendesi terreno mq. 875 angolare, passo nuovo Tiirreno e Ricasoli, anche lottizzazione costruzione industriale. Escludo intermediari. Telefonare 524-305.

ABBIAMO alloggi liberi, liberi abbiamo 2-3 camere prezzi popolarissimi. Corso San Maurizio 25, Visite 15-17. 1040

ABITABILI ringhiera vendiamo corso Francia alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Ramos, Garibaldi 39.

ACQUISTASI stabilimento semiventato 1.500-2.000 mq. adatto media industria. Telefono 46-378. 4026

ACQUISTEREMMO direttamente proprietario, appartamento composto, oppure casetta-palazzina capillima. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino. Urgo

AFFITTO locale terreno 600 metri quadri mobile tram capolinea. Telefonare 61-833.

ADIACENZE piazza Bernini, casa 27 camere, alloggetti, 11.000.000. Archiardi, Settembre 58. 1432

ADIACENZE Porta Nuova inizio trattative numerose, vendiamo alloggi da due a sei camere e negozi. Bertinelli 2, Nizza 10, ore 15-17. 12246

AFFARE alloggio due camere, servizi, 2.000.000, zona Fiat Mirafiori. Telefonare 26-247. P3198

AFFARE! Cascina dintorni Cavagnolo, civile, rustico, giornate 34, redditizia, libera vendo 8.500.000, Gilletta, portico Barbaroux 4. 2021

AFFARE! Cascina dintorni Cavagnolo, civile, rustico, giornate 34, redditizia, libera vendo 8.500.000, Gilletta, portico Barbaroux 4. 2021

CASA cinque camere pianoterra tutto confinato completamente libera cortile con possibilità due garages essendovi passaggio carraio progetto approvato costruzione 4 piani/camere otto alloggetti, via Leyni 65, vendesi. Telef. 43-756.

CASA nuova costruzione signorile, 100 camere, servizi, mutuo, vendesi. Carlo Alberto 41, Galrieo. 2718

CASA signorilissima 12 camere giardino Francesco Baracca, vendesi 8.000.000 dilazionabili. Telefonare 20-507. G2440

CASA signorile vendi camere 2-4 alloggi libera tutta o parte presso Chieri; altra 8 camere Moncalieri vendesi. Telefonare 550-738. P3216

CASA villa 10 camere garages barriera Nizza vendesi. Telef. 692-879. L6360

CASA 10 camere libere, eventata, terreno fabbricabile, occasionissima 5.800.000. Peiatti, Sacchi 2. 2717

CASCINA 11 stari Canavesano, 35 Km. da Torino, attrezzatura completa, adeguati fabbricati rurali, condottiera mezzadria, 6 capi bestiame di proprietà, con palazzina 9 camere parte mobilitate, benmobilone, bagno, luce, forza, giardino cintato, urge vendere o permutare con casa in Torino, Geometra Casadei, Gallo 1.

CASETTE. Quattro camere, fruttito 1250 mq. Altra quattro camere 800 terreno. Altra cinque camere, terreno, magazzino, 250 terreno. Vende « Lagar », corso Vittorio 25. L5629

CASTER, corso Vittorio 52 alloggi liberi abbiamo 1-2 camere libelle cucinette, scuola materna, centrale. Borg. Pisani 23, corso Paolo, Visite 15-16. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi terzo bagno, costruzione 1950, attili aggiornati, parmanno. Visite 17-18, Garanzia 15 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi abbiamo, 2-3 camere, cortili moderni. Zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San salvario, Interpellateci. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi abbiamo; visite 15-17, corso S. Maurizio 25.

CASTER, corso Vittorio 52, Alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno. Consegna fine giugno. Via Felizzano 7 (Lingotto). Visite 15-19. 1040

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2-3 camere, terzo centrale, scala marmo, via Piazzi 5, visite 15-17. 1040

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi, liberi, liberi abbiamo, Visite 17-19, corso Francia 247.

CAVAGNETTO urge vendere palazzina 10 camere bagni semi-salone, 3000 mq. giardino, posizione ripensante, richiesta trattabile 6.000.000. Geom. Casadei, Gallo 1.

CEDESI parchetto azionario terreno immeggiante corso, mq. 5.000, valendo 10.000, convenientissimo, Gilletta, Barbaroux 4. 2021

CEDESI posto azionario gruppo 2 case, roma Santarella, 60 camere, cucinette, lavandaggino, autorimesse, due scale marmo, reddito netto oltre 5.000.000 annue, lire 40.000.000 oltre accollo mutuo Sanpaolo, 15.000.000, Acchiardi, Settembre 58. 1432

CENTRALISSIMI (piazza Bodoni) vendiamo alloggi 4-5-10 e più camere. Visite 15-17 via Mazzini 12. 4721

COMPRASI casa popolare sino 50 milioni qualsiasi periferia. Telef. 527-714.

CONVENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende « Lagar », corso Vittorio 4 bis. 12246

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi, vendiamo liberi abbiamo. Corso Trapani 154, 17,30-19. 2816

CONVENIENTISSIMO. 1.223.000, Aurelio saffi, occupato, camera cucina, servizi, terrazzetta. Altro: Michele Lessona 1.850.000, camere 2, cucina, servizi, terrazzetta Campea, Santarossa 16.

CONVENIENTISSIMO! Via Cumandona, libero 3 camere, cucina, cameretta, servizi, telefono, bacino piastrellato, accessore, termosifone, 1.275.000. Campea, Santarossa 16, tel. 12-620. 1048

CORSO Emilia 35, alloggetti occupati camera cucina riunibili, V piano, terzo lungo, vendo convenientissimo. Telefono 50-601. 2715

CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere occupate, vendonsi, Visite 15-17.

CORSO Giulio Cesare 116, alloggio adeguato 2 camere cucina terrazzo termo, vendo 19.000 mensili, vendo. Insarinati. Telef. 55-601. 2715

CORSO Regina Margherita angolo via Parella, casa signorile nuova costruzione vendiamo: negozi mq. 93-66 L. 78.000 mq. Alloggi 1-2-3-4 piano mq. 68-82-105 L. 41-060 mq. Per visite rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 3549

CORSO Unione Sovietica n. 47 alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, terzo, lusso, ascensore, liberi, occupati vendonsi. Visite 17-18, telef. 55-601. 2715

CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto, ascensore termo, 3 camere cucina servizi, occupate, vendo convenientissimo. Telef. 55-601. 2715

COURMAYEUR villa panoramica arredata, terreno attiguo terrazzo, possibilità 2 alloggi, riscaldamento centrale, occasione « Lagar », corso Vittorio 25.

DEFINIZIONE trazionamento vendesi ultimo alloggio 4 camere cucina libere abbiamo, impegno lavori bloccati, ottimo investimento capitale. Visite 14-19, Gilberti 6/c. 4721

DIANO Marina villetta 3 camere, cucina, giardino, orto, terreni fabbricabili su spiaggia, vendesi. Telefonare 550-798.

EREMO-Pecetto. Caserma-villa, 17 giornate, civile-rustico, vista panoramica, 14 milioni. Archiardi, Settembre 58. 1432

FINITISSIMI alloggi signorili, liberi, 1-2-3 camere servizi, vendo Nicola Fabrizi 6 (portinaia). 2016

GIUSEPPE Bruno 12, Negozi, alloggi 2-4-5 camere ristrutturati liberi abbiamo nell'insigne civile costruzione vendonsi. Visite 15,30-17. 2713

GARAGES liberi, vendo, Nicola Fabrizi 6 (portinaia). 3040

INIZIO Regio Parco alloggio libero 2 camere servizi, vendesi 2.500.000. Aversa, Berbotto 24. 1672

LIBERE subito camera cucina vendesi via Ivrea 12, visite 15-17. 81025

LINGOTTO. Alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, ingresso, terzo, bagno, prezzi convenientissimi. Visite 14-19. Via Felizzano 7. 1040

MADAMA Cristina angolo Ribone ultimi alloggi esaurisce. Porta Susa tel. 683-500

MARIA Vittoria 26, liquidasi alloggetto 2 camere, cucina, occupato, 1.200.000. Occasione! Archiardi, Settembre 58. 1432

NEGOZI centralissimi (piazza Bodoni) vendesi liberi abbiamo: ottimo investimento capitale. Visite 15-17, via Mazzini 12.

NEGOZI liberi e alloggio 3 camere servizi, vendo, Cibrario 37, angolo Morghen (portineria). 2016

NEGOZI occupati centralissimi 1 e investimento vendesi, telef. 11-298.

NEGOZIETTO libero, terzo, palchetto, centrale adatto anche ufficio vendo libero subito. Tel. 43-298. 10620

PACINOTTI 22 alloggetti signorili liberi abbiamo 1-2-4 camere, servizi. Visite 16,30-18. L4534

PALAZZINA libera 8 camere terzo bagno giardino, ampliabile, garage, finissimo, 11 (corso Francia), ore 15-17.

PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi. Rivolgersi, via Accademia Albertina 3 bis. P3078

PER costruzione villetta cercasi appezzamento terreno preferibilmente pianeggiante, massima distanza tram Km. 1, possibilmente collaborazione diretta col proprietario e impresa. Scrivere cassetta 1193, SPI Torino. 3349

PIAZZA Statuto vende alloggio 3 camere servizi, Telef. 28-353. M2107

PORTANUOVA, camere, magazzini, interni. Subito e abbiamo, vendesi. Telefonare 551-402. 4023

PRESSI corso Gobetti in palazzina, vendesi appartamento signorilissimo 7 vani, garage, giardino, varie cantine, possibilità ampliamento locali abitazione. Telefonare 46-578. 3826

PRIVATO acquista alloggio libero 6 camere e servizi garage Statuto, inizio Francia-Vinzaglio. Scrivere cassetta 7034, SPI, Torino. R4033

RIO Janeiro 6, casa civile costruzione, vendesi alloggi liberi abbiamo prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 2715

SANTA Rita, vende cassetta 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento, seminterrato mq. 70, giardino, richiesta 6.000.000. Telefonare 202-017. R3999

SPAZIOSISSIMI alloggetti soleggiati, 1-2 camere cucina cucinino marmo bagno servizi, due balconi, vendo occupati. Via Torino 35, ore 15-15,30. 3019

SPOTORNO. Vendesi villa nuova costruzione, 14 ambienti, tutti confinta, intermediari. Garavino, Spotorno.

STS. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-585, rappresentante, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11460

STUDIO immobiliare Denis, Bertola 24, tratta compra vendita stabilimenti, case, terreni. 4026

SUPERBA vendesi casetta libera 3 camere bagno cucina lusso. Geometra Casadei, Gallo 1. 3254

TERRENI zona piazza Bengasi, capolinea 15, corso Potenza, combinazioni, vende « Lagar », corso Vittorio 25. L5631

TERRENO fabbricabile, precedinante, viale XXVI Aprile, esposto mezzodì-ovest, soleggiato, panoramico, fermata filobus. Porta nuova-Carcerello, vendesi lotti mq. 900 e 1000, lire 1.000 al mq. in più. Archiardi, Settembre 58. 1432

TERRENO semicentrale pressi corso Vittorio e Antonelli mq. 1000 circa vendesi convenientemente. Val. Amministrazione Monte Paschi 2, telefoni 527-410, 527-411.

TERRENO via Montecrimone adatto costruzione 45 camere oltre magazzino 50 mq. vendesi 2.500.000 trattabili. Geometra Casadei, Gallo 1. 3254

TERRENO 400 mq. strada Bengasi, lire 1.500 mq. vende, Dentis, Bertola 24.

TORRE Pellice, grande villa moderna, venti camere, vendesi facilitazioni; parzialmente permutasi alloggi Torino, affittasi lunga locazione. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. P3178

UVAR, vende simpi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula, via Buenos Ayres. 2816

UVAR, vende economici appartamenti, 3-2 camere, servizi, nuova costruzione, via Portula 18 (via Borgaro). 2816

UVAR, vende signorili ampi appartamenti 2-3 camere, tinello cucinino servizi, corso Unione Sovietica 35 (rimanza Mauriziana). 2816

VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Telefonare 521-302. 3124

VENDESI palazzina nuova, periferia Pinerolo. Scrivere Casterri, corso Roma, Pinerolo. 4317

VENDESI via Appenzel 5, alloggio 3 camere servizi, ferrocorsina. Telef. 293-577.

VENDESI via Vitoli 21 alloggi 2-3 camere. Telef. 293-577. G6322

VENDIAMO casette 4-6-10 camere, giardino, Torino vicinanze, Telef. 521-958.

VENDO camera cucina libere abbiamo 550.000; tre soffitte, una libera prezzo 650.000, Via Biella 11, Visite ore 17-18.

VENDO zona Sacel casa 18 camere con terreno. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino. L5585

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano palazzo camera cucina; tre camere cucina, Primo piano tre camere cucina, via Cardero di Pamparato 5, Visite 17-18,30 1037

VENDONSI liberi subito 2.500.000, colpia vani paraggi Statuto, tre locali pianterreno alloggio, Via Pigafetta 1.700.000, Albertina 27, Fabbri. M2133

VIA Artglana angolo Principi d'Acaja vendo alloggio signorile 2 grandi camere, cucina terzo bagno, piano rialzato adatto ufficio. Tel. 200-227. L6288

VIA Lorenzo Bruno 3 (corso Giulio Cesare) alloggi 2-3-5 camere occupate, garages. Biazzetti, casa civile costruzione vendonsi conveniientemente, facilitazioni pagamenti. Visite 15-17. Telef. 35-601.

VIA Medici 56 vendonsi alloggi signorili pronti subito. Telefonare 20-857.

VIA Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi reddilizi, liberi e liberi abbiamo. Ore 15-17 2808

VILLA grandiosa 20 km. Torino, telefono, 3 alloggetti, panoramica, vende 10 milioni, anche frazionata. Scrivere cassetta 1128, SPI, Torino. 11390

VILLA, rustico, vigneto, collina Pinerolo, 4.500.000 vendesi. Telefonare 29-46 Pinerolo. 4317

VILLA signorile 7 alloggi, grande giardino nuova costruzione, pronta agosto auto parcheggio, pavimentazione, cancello, garage, vendiamo in blocco o frazionata. L. 30.000.000, mutuo 7.000.000 Scrivere cassetta 1123, SPI, Torino.

VILLETTA periferica 4 camere servizi giardino 3.300.000, altra 2 camere servizi 1.800.000, vende Vinzenti, Giolitti 1, telef 44-537. M2676

ZONA Bernini vendiamo case 12 camere seminterrato, garage, reddito 9%, richiesta 13.500.000, mutuo 2.500.000. La Fidente, telefono 56-422. 235

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO abbinati alloggi, locali, qualsiasi zona, piccoli, grandi adatti magazzini, laboratori, negozi. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 4066

ABBIAMO a basso prezzi laboratori, magazzini, « Lagar », corso Vittorio 25.

A buone condizioni affittasi locale seminterrato luminoso 100 mq. terzo centrale, garage. Via Bonifacio 45. Rivolgersi amministratore via della Rocca 38.

AFFITTANSI zona Statuto 2 negozi mq. 45 e 50 ampie vetrine. Rivolgersi Proprietà. Tel. 383-174. M2666

AFFITTASI deposito cantina uso ufficio con servizi presso centralissimo studio autore commerciale. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino. R4005

AFFITTASI laboratorio, negozio, Santa Rita, telefono 391-409. M2127

AFFITTASI locale mq. 250 circa con ufficio, forza, Rivolgersi Depositi, via Lanzo 8. P4005

AFFITTASI magazzino adiacente centro città. Scrivere cassetta 5188, SPI, Torino.

AFFITTASI magazzino mq. 45, ingresso 29, borgata Lesna. Telef. 383-135. R5027

AFFITTASI negozio, Valperga 11. Telefono 57-493. L6246

AFFITTASI parcggi tribunale quattro posti giorno pieno. Telefonare ore pasti 882884. M2672

AFFITTASI 2 locali con telefoni, servizi centrale, piano rialzato. Telef. 554-101.

AFFITTO ufficio mq. 70 ammezzo magazzino mq. 100, Grandezza, via Arsenale 31. P3184

CERCO locale 100 mq. laboratorio silenzioso, altro 40 mq. seminterrato. Telefonare 61-855.

LOCALE falegnameria disponga attrezzature banchi attrezzi macchinario selezionato. Principe Eugenio 30. R1035

NEGOZIO vuoto con alloggio su corso al Brasile barriera Milano 25 mila mensili. Telefonare 886-146. 4311

RIMESSE, locale luminoso per laboratorio silenzioso, abitanti, via Beaulard. Telefonare 33-776. L6208

"Il verbale le dette ragioni, ma...

...lei, ingegnere, era già in colpa da mesi!"

Il vecchio meccanico torinese E. V. parlava con l'ingegnere A. B. dell'incidente capitato a quest'ultimo in una via del centro: « La precedenza era sua, d'accordo; e la testimonianze furono a suo favore. Ma con i *Ceat DR*, lei si sarebbe fermato prima dello scontro: e questo è ciò che importa!

Guardi invece i suoi pneumatici! Con battistrada simili, era naturale che slittasse sull'asfalto, quando lei bloccò i freni... Anche nelle curve più viscide, mi creda, i pneumatici *Ceat DR* risultano sicurissimi, e danno la sensazione di viaggiare su due rotaie che guidino la macchina.

Ma non solo per tali vantaggi mantengano a ritmo continuo, come constato nel mio quotidiano lavoro, gli automobilisti entusiasti dei *Ceat DR*.

Per esempio, posso assicurarle che questo pneumatico è del tutto silenzioso, e che la sua flessibilità riduce al minimo i sobbalzi sulle strade più accidentate ».

26% più rapido nell'arresto
82% più resistente all'usura

Sono questi gli elevatissimi margini di sicurezza cui è pervenuta la Ceat attraverso la valida collaborazione tecnica con la grande fabbrica americana *General Tire and Rubber Company* di *Akron, Ohio*.

La forza d'adesione del battistrada, di notevole per la grande superficie di contatto con il suolo, è moltiplicata dai 2152 - tentacoli telescopici ».

Sono piccoli denti mobili in gomma speciale, spinti in fuori dalla forza centrifuga: rendono stabile la macchina, la bloccano in tempo, permettono la fulminea ripresa.

Al tempo stesso, il razionale disegno del battistrada e dei fianchi, di nuova concezione, aumenta la dispersione del calore, prima dell'usura.

CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

RASOI ELETTRICI Welco

« WELCO » è il rasoio elettrico più moderno e più veloce. E' il rasoio del progresso. E' l'unico rasoio elettrico dotato di una testina speciale per baffi e basette.

PREZZO DI PROPAGANDA L. 13.000

In vendita esclusiva da:

Cavigano

P.C.FELICE 28 TORINO

pompe Marelli

per la casa, per i campi, per l'officina

ERCOLE MARELLI & C. - S.p.A.

MILANO

Filiale di TORINO - Corso Matteotti, 13 - Telefoni 43-679 - 520-734

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito, alloggi 1-3 mila, 18.000, 22.000, 25.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1661

A coniugi distinti affitto appartamentino mobiliato, Telefonare 282-447. P3669

AFFITTANSI alloggetti vuoti 18.000-15.000 mensili, Riva, Del Mille 14.

AFFITTANSI parcggi Borinchieri alloggi 4 camere, servizi. Visite 15-18, Cimabio 19.

AFFITTANSI via Cavour 13, alloggi 3-5 vani e servizi. L6268

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, (le Umberto 1. 3227

AFFITTANSI 3 camere cucina 8 Secondo. Tel. 324-596. Ore 13-15. L5467

AFFITTASI alloggio su corso primo piano 4 camere servizi, Telef. 33-461. 2715

AFFITTASI alloggio 2 camere, cucina, terme, ascensore, cauzione Belgio 124.

AFFITTASI camera cucina zona Cittadella cauzione richiesta. Scrivere cassetta 7041 SPI, Torino. R3993

AFFITTASI camera e cucina, barriera Nizza, rivolgersi Milone; corso Cirie 42.

AFFITTASI Cernaia senza intermediari alloggio signorile due camere, tinello, accessori liberi subito Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino. P3603

AFFITTASI villa precollinare nel canale, dopo servizi, garage. Telef. 69-238.

AFFITTASI zona Porta Susa alloggio si gnorile 3 camere cucina, necessari. Telefono 58-267. P3633

AFFITTASI 1° luglio alloggio signorile centrale 4 camere, servizi, piano rialzato, giardino, abitazione o studio. Telefono 46-657. L6222

AFFITTASI 2 camere, tinello, servizi, 2° piano, mobilio, Telefonare 701-437.

AFFITTIAMO alloggio 4 camere, cucina, servizi, altre 2 camere. Telef. 86-428.

ALLOGGETTO nuovo, 2-3 camere, terzo bagno, via Randonecchia, cambierei con camera cucina, parquet Cenisia, Sampaolo, modesto affitto, Telef. 33-774. L6266

ALLOGGIO casa nuova, 3 camere, cucina, servizi, bagno completo, terzo, ascensore, presi porta Susa, proprietario affitta, libero subito, massime referenze. Esclusi intermediari. Telefonare 70-572. Scrivere cassetta 3199, SPI, Torino. L5638

AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40 affittasi svariati alloggi, diverse zone. 12.000 in più. 2563

CEDO alloggio libero 31 maggio, 18.000 mensili, Grassone, Candiolo 8. P3685

CERDO affittare 2 camere cucinino affitto molto mite. Scrivere cassetta 8079, SPI, Torino. P3585

CERCO alloggio signorile 3 camere, doppi servizi casa nuova centrale, servizio, Capello Lagrange 17. 657

CERCO 1-2-3 camere qualsiasi zona. Telef. 324-330. 2702

CERCO camera e soffitta vista preferibile centro. Specificare richiesta. Scrivere cassetta 8250, SPI, Torino. M2077

CERCO cameriando 1-2-3 camere servizi, d'affittare. Telefonare 521-958.

CONIUGI cercano alloggio camere cucina zona semicentrale 15.000. Tel. 324-596.

CROCETTA alloggio signorile 7 vani servizi secondo piano ascensore lusso centrale solario cantina affittasi lire 45.000, solo uso abitazione. Telefonare 527-991.

DIPENDENTE Fiat cerca camera cucina servizi, scrivere Reiano, Nizza 64.

IMPIEGATO cerca alloggio 1 o 2 camere, accessori paraggi Porta Nuova. Scrivere Barsanetti, casella postale 191, Torino oppure telefonare 48-095. P3503

PRIVATO affitta appartamento signorile, nuovo, quarto piano; 3 camere, cucina, servizi, comfortis. Prendo subito 24.000 mensili Telefonare 522-704. P3255

STI, Massena 31 piazza Statuto affittiamo camera cucina 16.000, con impegno pulizia scale. 3548

VICINANZE Cernaia affittasi alloggio 4 camere servizi libero subito. Scrivere cassetta A197, SPI, Torino. L6661

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BORGHETTO S. Spirito (2 km. Loano). Pensione « Bel Soggiorno », sulla spiaggia, confortevolissima. Giugno 1.200 lire, compreso. 2661

LAIGUEGLIA. Pensione Sole, aprile-maggio, prezzi convenientissimi. Comodità moderne, giardino. 3029

RIMINI mare, pensione Mastrelli Moderna. Maggio-giugno 1000 tutto compreso.

RIMINI mare, pensione Stella Marina. Nuova costruzione. Maggio-giugno 1100.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

DISEGNATORE meccanico, cerca pratica eseguisce lavori. Prezzi minimi. Telefonare 691-835. P3258

ESEGUISCO lavori tallonatura bianco. Telefonare 282-283, ore pasti.

INGLESE. Traduzioni commerciali scientifiche. Insegnamento; metodo globale, piacevole. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino. R4041

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTO a persone serie ammobiliate uno, due letti, piano 1°. Rolando, Gioberti 86. M2083

AFFITTO camera ammobiliata con cucinetta, persona giovane, nuova Statuto. Telefonare 75-863. L5617

AMMOBILIATE con pensione tutti comfort moderni. Tel. 521-584. G2156

AMMOBILIATA comodità ingresso particolare unico inquilino affittasi, serietà. Telefonare 54-378. P3600

BIGNORINE cercasi compagna per camera ammobiliata